

COMUNE DI FANO ADRIANO



Il Piano di emergenza Comunale

Aggiornamento: 18.12.2019 - Responsabile per l'aggiornamento: Di.Val. Srls

Squadra di Lavoro	
Dott. Roberto Valmarin	Amministratore Unico – tecnico
Avv. Daniele Di Cintio	Responsabile Legale - normativa
Ing. Antonio Piero Munafò	Direttore Tecnico - tecnico
Geol. Giorgia Palmieri	Collaboratore – tecnico e gis

Roberto Valmarin **Di.Val. Srls**
Via Arano, 52
67046 - Ovindoli (AQ)
G.F./P.IVA: 01937050662

Ing. Antonio Piero Munafò
Direttore Tecnico
Di.Val. Srls



Sommario

Premessa.....	3
1. Inquadramento territoriale.....	4-18
2. Rischi del territorio.....	19
3. Modello di Intervento.....	20-23
3.2 Il Presidio Territoriale.....	24
3.3 Le aree di emergenza.....	24
4. L'informazione e la comunicazione.....	25-28
A - RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	29-60
B - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA.....	61-88
C - RISCHIO SISMICO.....	89-105
D - RISCHIO NEVE/GHIACCIO.....	106-117
E - RISCHIO VALANGHIVO.....	118-125
F- RISCHIO DIGA.....	126-145
5. Allegati	146-147

Premessa

La Regione Abruzzo con le “Linee Guida per i Piani Comunali ed intercomunali di emergenza” approvate con D.G.R. n. 521 del 23 luglio 2018, che aggiorna ed integra le precedenti, approvate con D.G.R. n. 19/2015, ha voluto fornire indicazioni utili per la predisposizione da parte dei Comuni di Piani Comunali ed Intercomunali di Protezione Civile. La definizione di procedure standardizzate per i tutti i Comuni si rende necessaria al fine di consentire l'attivazione dei sistemi comunali di protezione civile, con il coordinamento e l'ottimizzazione di tutte le risorse presenti sul territorio, potendo così operare con la massima sinergia in caso di emergenza. Le indicazioni riportate risultano allineate con gli indirizzi operativi definiti a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile per tutte le Regioni italiane.

Il Piano di emergenza, sia di livello comunale che Intercomunale, rappresenta l'insieme delle procedure d'intervento da attuare al verificarsi di un evento emergenziale, garantendo il coordinamento delle strutture chiamate a gestire l'emergenza. Il Piano di Emergenza definisce le principali azioni da svolgere ed i soggetti da coinvolgere al verificarsi di un evento emergenziale, e riporta il flusso delle informazioni che deve essere garantito tra i soggetti istituzionali (in particolare Sindaco, Prefetto, Presidenti di Provincia e Regione) e tra il Comune e i soggetti operanti sul territorio che concorrono alla gestione dell'emergenza, nonché le azioni per garantire la tempestiva comunicazione/informazione della popolazione.

In particolare, per le tipologie di rischio di tipo prevedibile vengono definite le procedure con l'attivazione di fasi (individuare come azioni minime da intraprendere) in rapporto al livello di allerta raggiunto (il livello di allerta a sua volta viene definito sulla base dell'osservazione dei fenomeni meteo ed idrogeologici previsti o in atto nel caso, ad esempio, del rischio idraulico, idrogeologico, incendi, neve/valanghe/ghiaccio); nel caso di eventi di tipo sismico ed altri rischi di non prevedibili, si avrà una sola fase, quella d'emergenza.

Pertanto, per ogni fase, vengono delineate le prime azioni da mettere in atto da parte del Sindaco, Responsabile del C.O.C., nonché dei responsabili delle Funzioni di Supporto, al fine di garantire una pronta risposta d'intervento. **Tuttavia, tali azioni non potranno essere considerate né sufficienti né esaustive, ma solamente indicative, in quanto, a seconda della particolarità dell'evento, della sua estensione spazio-temporale, degli effetti al suolo determinati, potrebbero essere necessari interventi di tipo diverso.**

Il Piano comunale di Emergenza distingue le attività in:

- Attività in ordinario;
- Attività in emergenza.

Per quanto riguarda le attività in ordinario, in primo luogo si fa riferimento alla redazione, aggiornamento e nella verifica del Piano stesso. Tali attività sono finalizzate alla conoscenza delle risorse disponibili a livello comunale da utilizzare in caso di emergenza, assicurando azioni integrate di intervento, nonché all'organizzazione a livello comunale della comunicazione sui rischi del territorio e sui comportamenti da seguire, in caso di emergenza, da parte della popolazione coinvolta.

Le attività in emergenza sono, invece, definite nel modello di intervento.

1. Inquadramento territoriale

- Descrizione orografia, idrografia, ed inquadramento meteo-climatico del territorio comunale

Dal punto di vista morfologico, il territorio del Comune di Fano Adriano.

Dalla Microzonazione Sismica di Livello 3 del Comune di Fano Adriano ai sensi dell'Ordinanza del Commissario Straordinario n. 24 registrata il 15 maggio 2017 al n. 1065:

Inquadramento geologico:

Fano Adriano è nei pressi del fronte di accavallamento del Gran Sasso ed ha subito di conseguenza, già a partire dal Pliocene, un forte stress tettonico legato al sollevamento della catena. Nel dettaglio, l'area è ubicata sul fianco occidentale della terminazione periclinale della struttura anticlinale del Montagnone con asse circa Nord-Sud. I versanti interessati dai nuclei abitati di Fano Adriano e della frazione di Cerqueto presentano un assetto stratigrafico a franapoggio, favorendo di conseguenza fenomeni gravitativi. L'innescio di fenomeni gravitativi è stato determinato da diversi fattori: la presenza di discontinuità nella massa rocciosa (giunti di stratificazione, fratture tettoniche), l'azione erosiva degli agenti esogeni e soprattutto il recente sollevamento dell'area che ha prodotto come effetto una elevata energia di rilievo.

Il substrato geologico dell'area è caratterizzato da litotipi ascrivibili al Miocene caratterizzati prevalentemente da depositi marnoso-calcarei e da torbiditi silicoclastici depositatesi nel bacino di avanfossa strutturata anteriormente alla catena del Gran Sasso. Nei pressi dell'abitato di Fano Adriano, sovrapposti a tali litotipi, in discordanza stratigrafica, si ritrovano in affioramento dei banconi di brecce compatte e molto alterate da carsismo, ascrivibili a depositi fluvio-glaciali Plio-Pleistocenici. La successione continentale (UGQ) è caratterizzata prevalentemente da depositi di frana presenti sia nell'abitato di Cerqueto che in quello di Fano Adriano e sono costituiti da accumuli caotici di grossi blocchi calcarei e calcarei-marnosi con matrice più o meno abbondante sabbiosa-argillosa; le dimensioni dei blocchi sono anche superiori al metro. Lo spessore è molto variabile.

Assetto geomorfologico di Fano Adriano:

L'abitato di Fano Adriano ricade su un ripiano morfologico ad una quota di circa 750 m s.l.m. attribuibile ad un fenomeno gravitativo complesso in destra idrografica del Fiume Vomano ed in sinistra idrografica del Rio Arno. L'assetto geomorfologico è fortemente condizionato dall'assetto strutturale del substrato disposto a franapoggio e dalla presenza nel sottosuolo delle Marne ad Orbulina che possono rappresentare un piano di scorrimento preferenziale. Il versante su cui è ubicato il capoluogo si estende dalla valle del fiume Vomano alla sommità di C.le San Marcello (965m); l'intero tratto presenta acclività variabili determinate dalla peculiare morfologia a ripiani e dalle scarpate presenti. Nella ricostruzione tridimensionale dell'area di Fano Adriano si possono apprezzare i numerosi ripiani morfologici e le numerose scarpate attribuibili ad un esteso movimento gravitativo, una dinamica di frana complessa simile ad una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante (DGPV); un'unica superficie di scorrimento è morfologicamente compatibile e ben raccordabile in profondità con i dati attualmente in possesso. La superficie di scorrimento della DGPV si ipotizza impostarsi all'interno delle Argille ad Orbulina che, come già affermato, grazie alla loro componente pelitica possono rappresentare un piano di scorrimento preferenziale. Dalle indagini integrative eseguite ex novo, è stato possibile ricostruire lo spessore del movimento franoso.

Assetto geomorfologico Cerqueto:

Il versante, su cui ricade l'abitato di Cerqueto, si trova ad una quota di circa 750 m s.l.m. in destra idrografica del Fiume Vomano e sulla destra idrografica del Rio San Giacomo. La pendenza del versante risulta più acclive rispetto al capoluogo per la diversa disposizione del substrato roccioso, mentre risultano simili i processi geomorfologici in atto. Il versante è interessato da un esteso dissesto gravitativo che coinvolge le coltri e la parte più superficiale del substrato. Infatti, è possibile osservare il corpo di frana con la nicchia di distacco principale e le scarpate Secondarie. Si tratta di una frana complessa che interessa il substrato marnoso-calcareo. Analogamente a quanto osservato nell'area dell'abitato di Fano Adriano, anche in questa zona si possono estrapolare le medesime considerazioni ed attribuire i vari indizi geomorfici ad un unico processo gravitativo: frana complessa e/o DGPV. Frane di crollo recenti attive, sovrapposte al dissesto descritto, sono presenti in prossimità della scarpata strutturale (parte di monte del versante) dove si rilevano numerosi blocchi calcarei anche di grosse dimensioni.

Considerazioni Fano Adriano e Cerqueto:

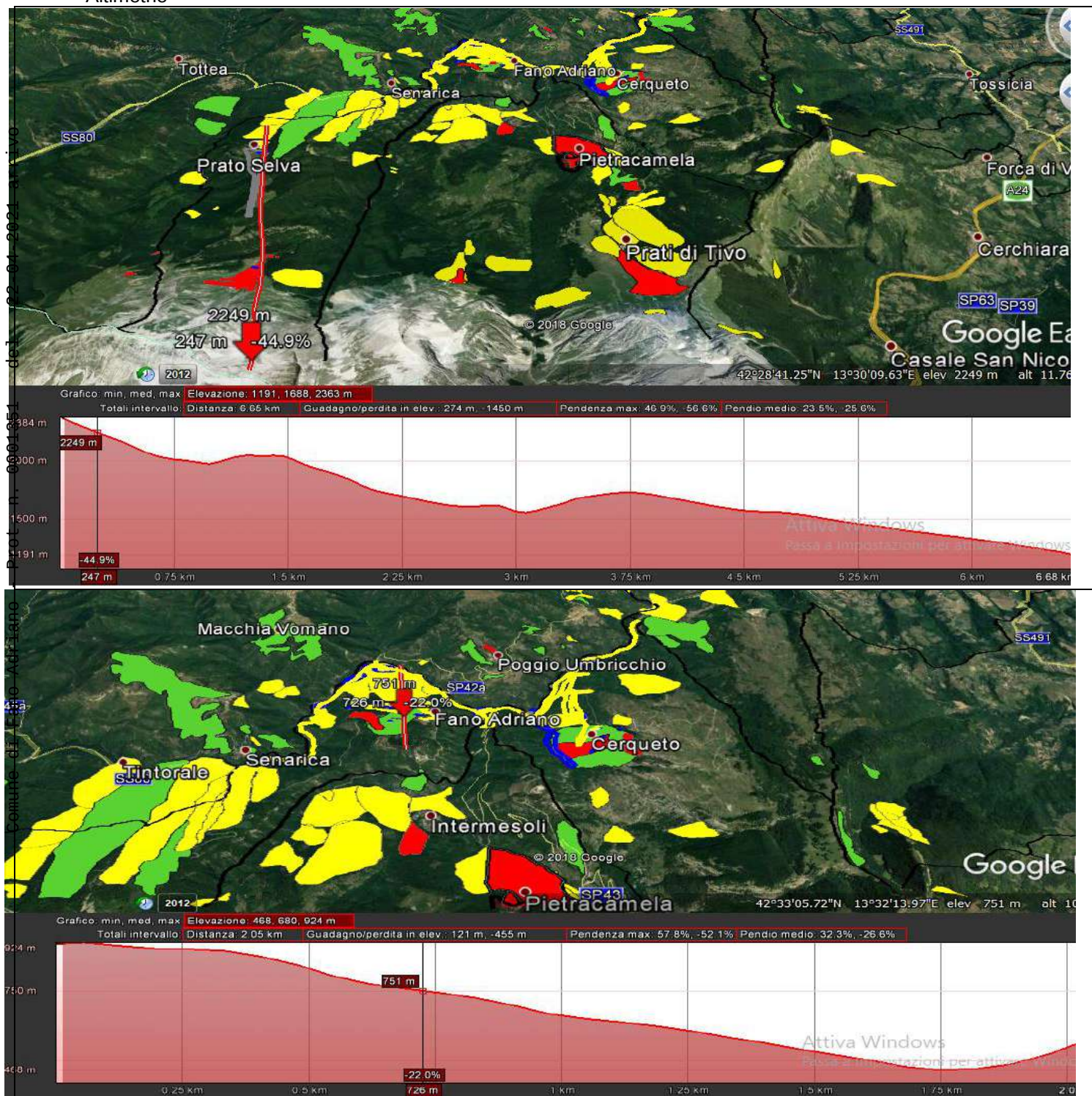
I centri abitati di Fano Adriano e Cerqueto ricadono rispettivamente nella Zona 1 (2001) e nella Zona 6 (2006). Tali aree, anche se ricadono in una **zona instabile**, sono trattate come **MOPS stabili suscettibili di amplificazione** poiché corrispondono alla categoria R1-R2 secondo la classificazione PAI, fatta eccezione

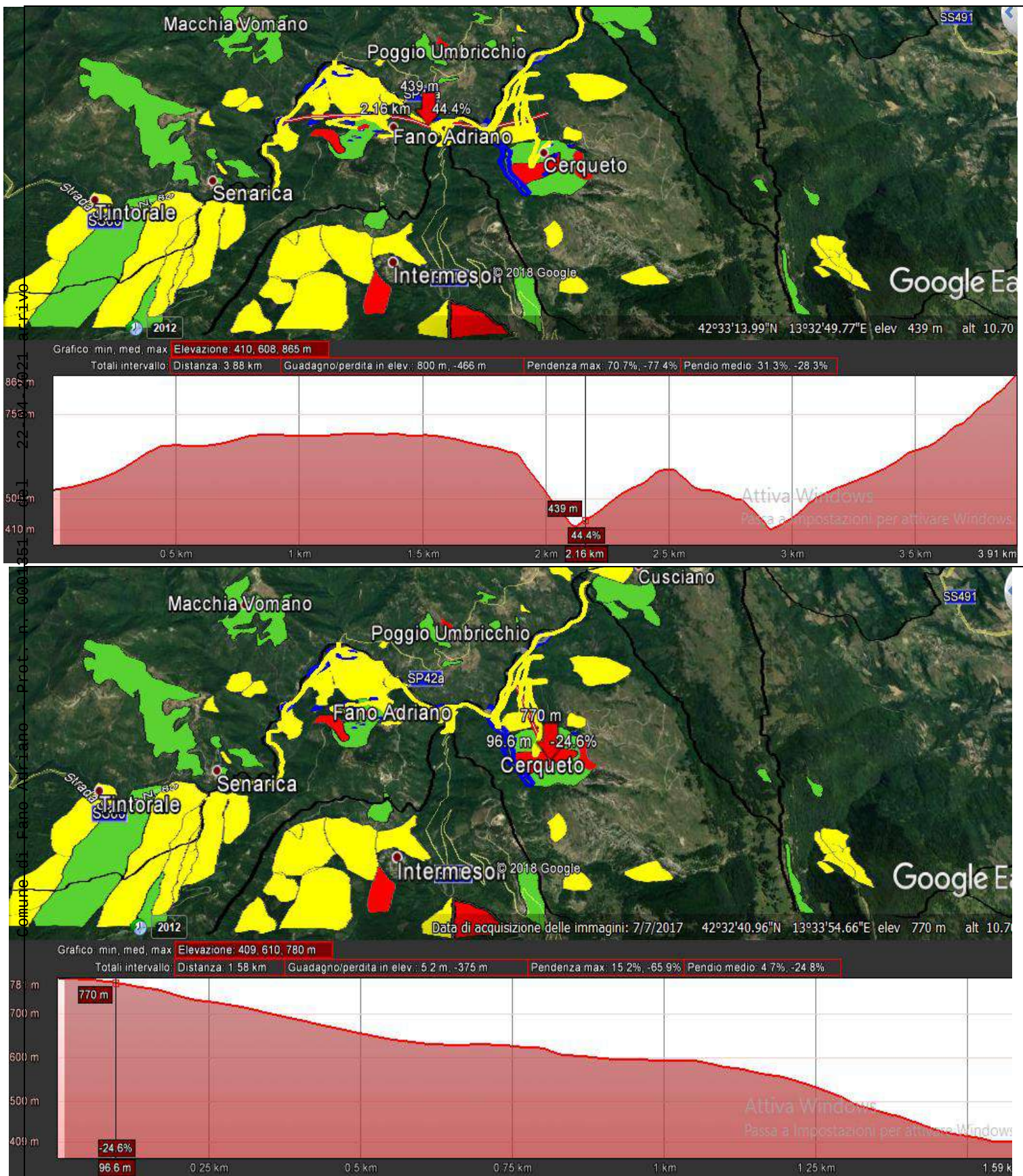
per una parte del territorio dell'abitato di Cerqueto classificato dal PAI categoria R3-R4 che resta area di attenzione per le instabilità.

Idrografia:

Fano Adriano fa parte dell'Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionali del fiume Sangro. L'asta principale è il Fiume Vomano che passa nella parte bassa del territorio comunale e costeggia la SS80 e le seguenti contrade: C.da Letizia, C.da Oliva, C.da Pie di Fano, C.da Molino Gennaro, C.da Reggimenti, C.da Ponte Rio Arno, C.da Piaganini.

Altimetrie





A Fano Adriano si registra una temperatura media di 12.0 °C. Si ha una piovosità media annuale di 855 mm.

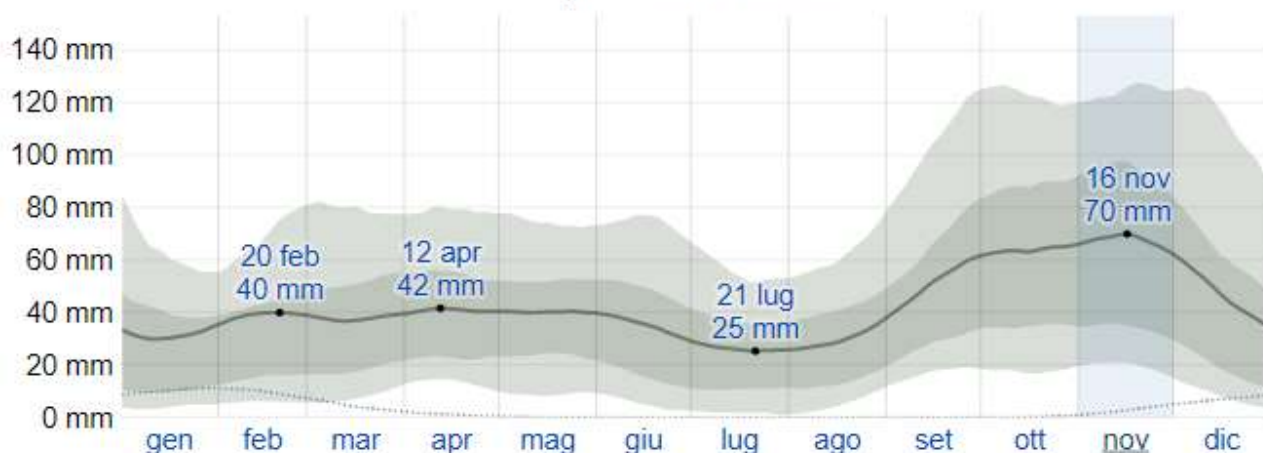
TABELLA CLIMATICA FANO ADRIANO

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	2.6	4	6.5	10.5	14.7	18.5	21.4	21.4	18	13	8.3	4.6
Temperatura minima (°C)	-0.7	0.2	2.5	5.8	9.5	13.1	15.2	15.2	12.4	8.4	5	1.5
Temperatura massima (°C)	5.9	7.8	10.6	15.2	20	24	27.6	27.6	23.7	17.6	11.6	7.7
Medie Temperatura (°F)	36.7	39.2	43.7	50.9	58.5	65.3	70.5	70.5	64.4	55.4	46.9	40.3
Temperatura minima (°F)	30.7	32.4	36.5	42.4	49.1	55.6	59.4	59.4	54.3	47.1	41.0	34.7
Temperatura massima (°F)	42.6	46.0	51.1	59.4	68.0	75.2	81.7	81.7	74.7	63.7	52.9	45.9
Precipitazioni (mm)	62	59	66	70	67	67	51	58	77	99	97	82

Cit. <https://it.climate-data.org/europa/italia/abruzzo/Fano-Adriano-14390/>

La direzione oraria media del vento predominante a Fano Adriano è da nord durante l'anno.

Precipitazioni mensili medie



La pioggia cade in tutto l'anno a Fano Adriano. La maggior parte della pioggia cade nei 31 giorni attorno al 16 novembre, con un accumulo totale medio di 70 millimetri.

La quantità minore di pioggia cade attorno al 21 luglio, con un accumulo totale medio di 25 millimetri.

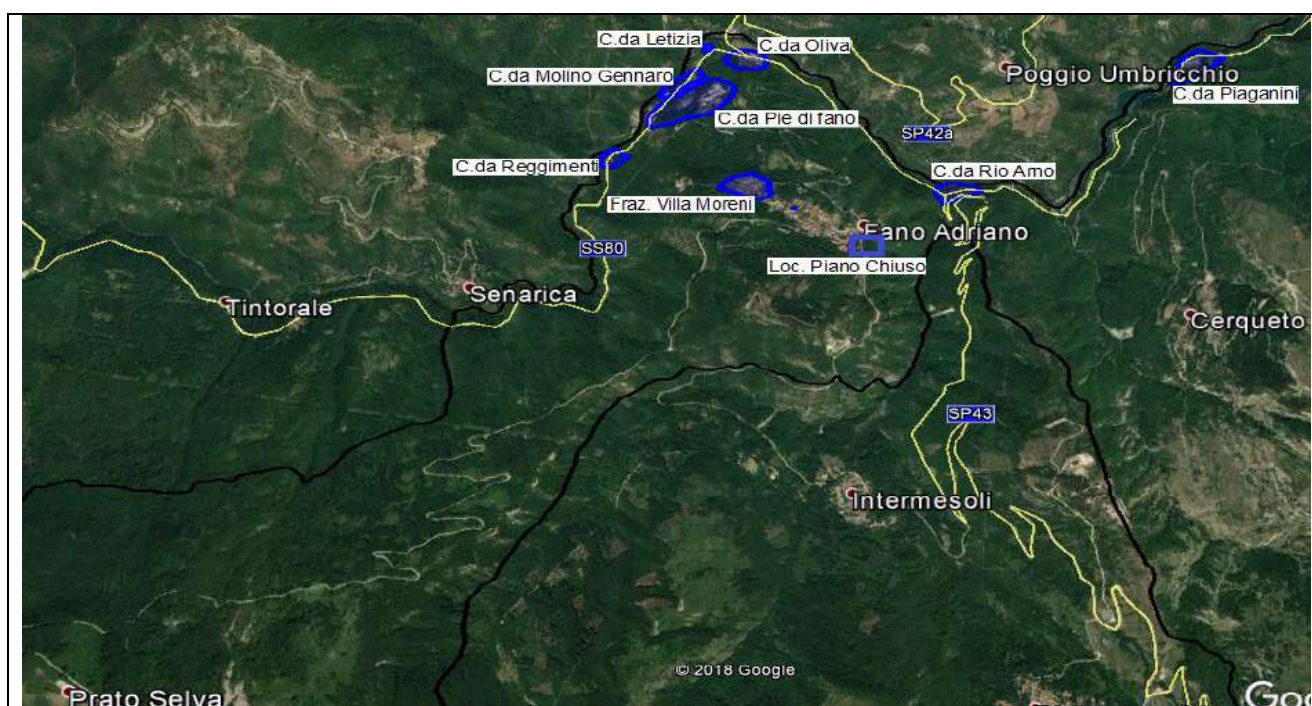
Fonti dei dati

Questo rapporto illustra il clima tipico a Fano Adriano tutto l'anno, in base a un'analisi statistica dei rapporti meteo orari cronologici e alle ricostruzioni dei modelli nel periodo 1° gennaio 1980 - 31 dicembre 2016. <https://it.weatherspark.com>

Nel territorio del Comune di Fano Adriano è presente un idrometro.

- Descrizione assetto insediativo e demografico (divisione del territorio in frazioni, densità abitativa, presenze turistiche);

Popolazione Totale 278 01/01/2018 - Istat					
Luogo	Individui	Famiglie	Luogo	Individui	Famiglie
Capoluogo	157	107	C.da Pie di Fano	10	3
Fraz. Cerqueto	77	37	C.da Molino Gennaro	4	2
Fraz. Villa Moreni	16	9	C.da Reggimenti	3	3
C.da Ponte Rio Arno	1	1	C.da Piaganini	1	1
C.da Oliva	0	0	Loc. Prato Selva	0	0
C.da Letizia	9	5	Loc. Piano Chiuso	1	1



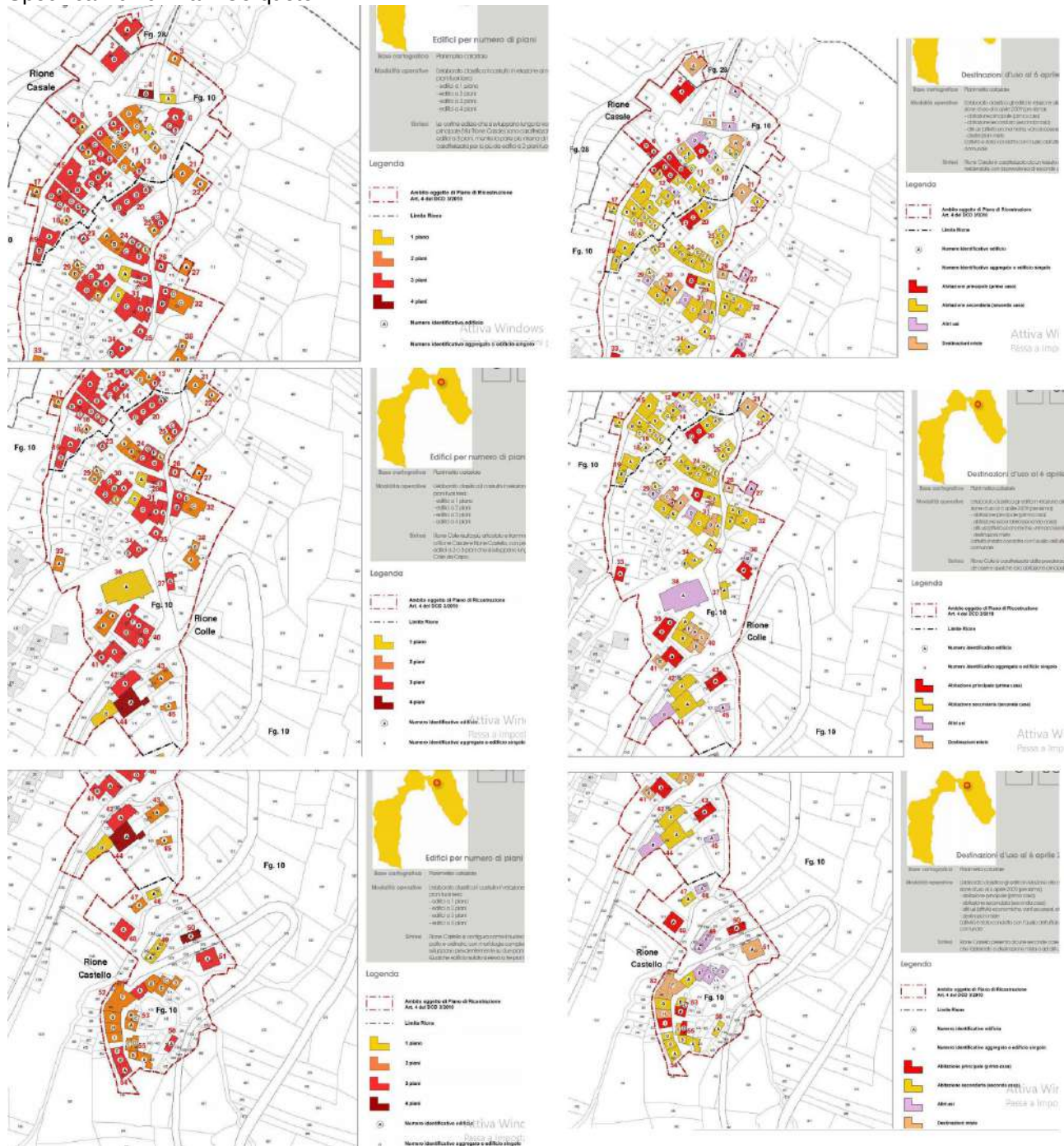
Il comune di Fano Adriano ha una densità abitativa 7,77 ab./km².

La presenza turistica nel Comune di Fano Adriano è medio-bassa. Sono presenti circa 2 Bad and Breakfast, 1 agriturismo 2 rifugi ed 1 eremo. Le strutture hanno bassa capienza. Sono presenti molte case usate dalla popolazione che rientra a Fano Adriano per passare l'estate ed in genere le vacanze

Dettaglio Fraz Cerqueto



Specifica Edifici Fraz. Cerqueto



- ## Strutture sanitarie e socioassistenziali

Strutture sportive

Strutture turistiche

- 10

Luoghi di culto

Cimitero - Via Roma in Loc. Villa Moreni;
Cimitero in Fraz. Cerqueto;
Chiesa San Rocco in Fraz. Cerqueto (inagibile);
Chiesa San Rocco in Loc. Villa Moreni;
Chiesa di Sant'Egidio Abate (inagibile, lavori di ripristino in corso) in Fraz. Cerqueto;
Chiesa San Pietro e Paolo in Piazza San Pietro e Paolo - Capoluogo;
Eremo dell'Annunziata;

Beni culturali e aree di particolare interesse ambientale

Eremo dell'annunziata;
Parco del Gran Sasso;

Luoghi di aggregazione di massa

Sede proloco e associazione culturale "i Grignetti" (fanno riunioni in sede) in Chiesa San Pietro e Paolo in locale ritenuto agibile;
Poste – Capoluogo in Circonvallazione dei Merletti;
Museo Etnografico (ancora non attivo) in Fraz. Cerqueto;
Circolo ricreativo in Fraz. Cerqueto (locali adiacenti a Chiesa di Sant'Egidio Abate);

Servizi scolastici

NON sono presenti strutture scolastiche attive nel territorio comunale. Gli individui ad età scolastica di Fano Adriano frequentano le seguenti scuole:

I.C. Montorio-Crognaleto, scuola primaria, Montorio al Vomano
I.I.S. Alessandrini Marino, scuola secondaria di 2° grado, Teramo
Convitto Nazionale di Teramo "Melchiorre Delfico", scuola secondaria di 2° grado, Teramo

- sedi di soggetti Istituzionali quali Regione, Uffici Territoriali di Governo, Municipio;
È presente la caserma dei carabinieri Forestali sulla SS80 al confine con Crognaleto ed il Municipio nel Capoluogo in Corso Vittorio Emanuele III. Nel Territorio di Fano Adriano non sono presenti sedi di soggetti istituzionali quali regione, prefetture.

- sedi di attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi - siti di stoccaggio contenente materiale radiologico;

NON vi sono impianti produttivi attivi e/o depositi di materiale pericoloso

Attività produttive

Nominativo Gestore: MASTRODASCIO GIACOMINO; Contatti Gestore: 3474811276 giacomino.mastrodascio@pec.it localizzazione stabile e/o pascolo: Fraz. Cerqueto; tipo di capi allevati: OVINI, CAPRINI, EQUINI e n° di capi allevati rispettivamente: 395+23+16;

- rete stradale e autostradale, rete ferroviaria, stazioni ferroviarie, porti, stazioni marittime, aeroporti, zone di atterraggio elicotteri;

Rete stradale

Viabilità Principale

Le principali distanze dei riferimenti del territorio dal Comune di Fano Adriano sono: Teramo 25 Km - Giulianova 55 km - Mosciano Sant'Angelo 50 Km - L'Aquila 52 Km - Roma 176 Km - Pescara 95 Km.

La SS80 è la viabilità principale, attraversa tutta la parte bassa del territorio comunale e corre parallela al Fiume Vomano. Le provinciali che collegano il capoluogo e la Fraz. Cerqueto, partono dalla SS80. La provinciale di collegamento tra capoluogo e SS80 è la SP44, mentre la provinciale che collega la Fraz. Cerqueto alla SS80 è SP67. È presente anche la SP43bis (territorio di Pietracamela) che collega la SP44 (chiusa per frana) al Comune di Pietracamela. Una strada importante ai fini di protezione civile è la Circonvallazione dei Merletti, che parte dalla fine della SP44 e arriva a Viale della Vittoria, che permette la penetrazione del centro storico fino a Piazza San Pietro. Dalla Circonvallazione parte anche Via di Santa Reparata, che assume un importante ruolo ai fini di protezione civile in quanto è l'unica strada di collegamento per raggiungere la Loc. Prato della Selva. Dalla SP44 parte Via Giuseppe Benedetto, che arriva a Via Roma. Quest'ultima finisce in Corso Vittorio Emanuele III, il quale arriva a Piazza Lancianese. Via Risorgimento parte da Via Vittorio Emanuele III ed arriva nella parte alta del centro storico. Queste strade, SP44\Circonvallazione dei Merletti e Via G. Benedetto\Via Roma\ Corso V. Emanuele III, sono importanti per garantire l'arrivo dei soccorsi nel centro storico da due vie di accesso.



Come si osserva dalla foto parte di Via G. Benedetto\Circonvallazione dei Merletti e quasi tutta la SP44 sono interessati da un grosso Corpo di frana di scorrimento rotazionale in stato quiescente classe R1\P2. Via di S. Reparata è interessata da un Corpo di frana di genesi complessa (inclusi i fenomeni di trasporto in massa) in stato attivo classe P livello 3 e prima da più corpi di frana sia in R2 uno attivo ed uno non attivo (il non attivo è quello più vicino al capoluogo sotto la strada ove sono ubicati i serbatoi dell'acqua e del GPL), sia da un corpo di frana in R1\P2 che coinvolge anche il centro storico ed arriva fino alla SP44 poco sopra l'azienda agrituristica "il Vergaro".

zone di atterraggio elicotteri

È presente inoltre un elisuperficie di proprietà privata. Il proprietario ha consegnato copia delle chiavi di ingresso all'area e la possibilità di utilizzo dell'elisuperficie al Comune ed ai Carabinieri forestali. La localizzazione dell'elisuperficie è rappresentata in foto.



Rete Ferroviaria

NON presente

- centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica – gas – acqua;

Denominazione ENEL	TIPOLOGIA Rete Elettrica	Referente	Nominativo	ENEL
			Qualifica	
			Telefono	803 500
			Cellulare	
			E-mail	
			Fax	
Denominazione Acquedotto comunale	TIPOLOGIA Rete Idrica	Referente	Nominativo	Comune
			Qualifica	
			Telefono	
			Cellulare	
			E-mail	
			Fax	
Denominazione GAS	TIPOLOGIA Rete GAS	Referente	Nominativo	Vulcangas
			Qualifica	
			Telefono	0541 67.53.67
			Cellulare	
			E-mail	info@vulcangas.com
			Fax	

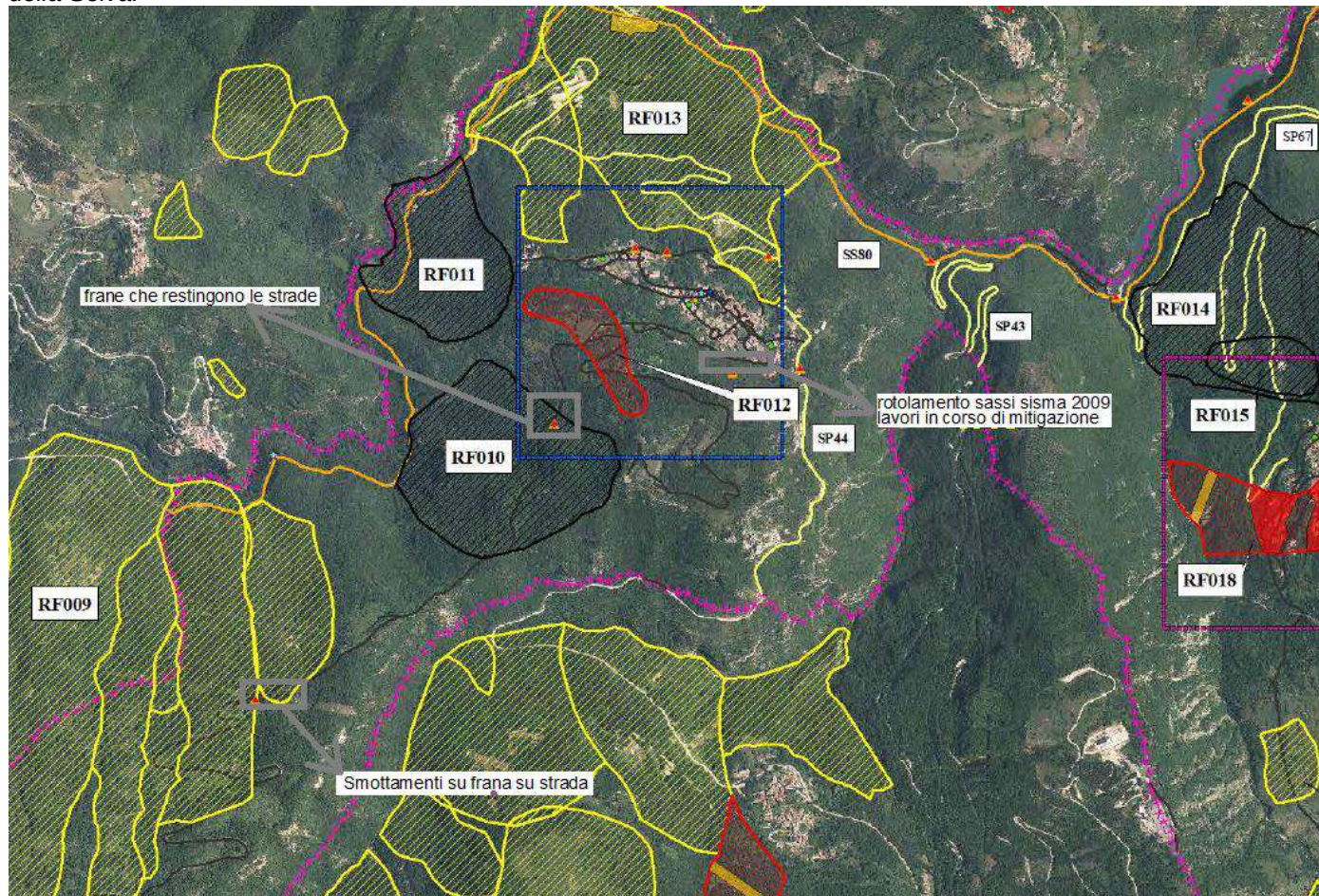
È presente nella parte alta sopra il capoluogo un deposito del GPL ed il serbatoio idrico, si accede da Via di S. Reparata. Sulla Provinciale che collega il capoluogo alla SS80 vicino all'agriturismo "il Vergaro" è presente il Depuratore comunale. È presente un secondo deposito di GPL in Fraz. Cerqueto a monte dell'abitato.

- opere idrauliche e interventi in atto o previsti (argini, casse di espansione, briglie,...); e opere d'arte e di attraversamento annesse alle infrastrutture stradali e ferroviarie (ponti, cavalcavia, gallerie, muri di sostegno).

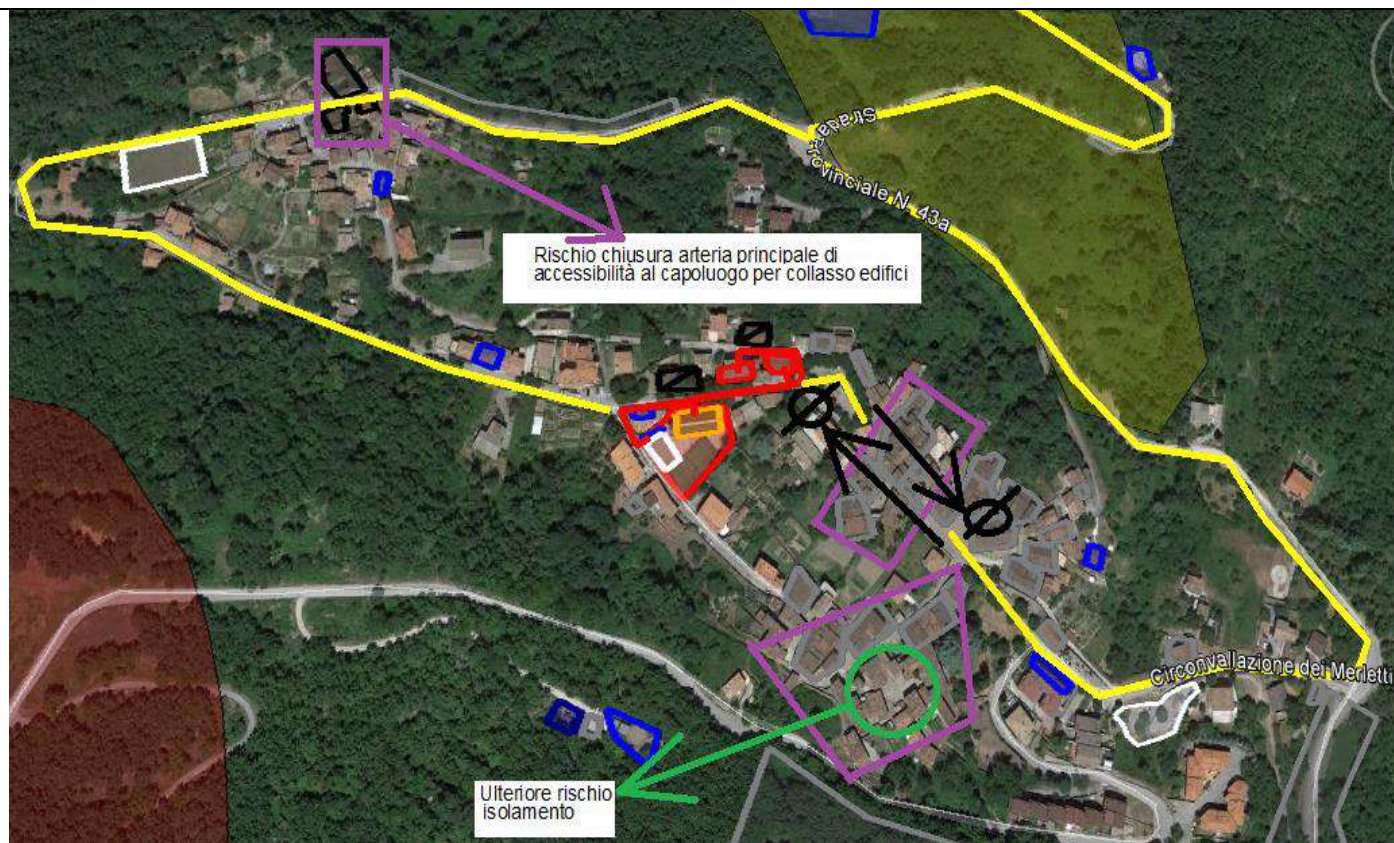
Criticità, interventi in atto o previsti

Particolarmente soggetto all'isolamento è la loc. Prato della Selva per la presenza di numerosi corpi di frana (e smottamenti accertati su strada), che insistono proprio sull'unica arteria di collegamento tra la località in questione ed il capoluogo. Tale arteria di collegamento è inoltre soggetta all'isolamento nel periodo invernale per via degli accumuli di neve e presenza ghiaccio. Si deve quindi prevedere una particolare attenzione, in caso di allerte meteo, nelle comunicazioni verso gli enti pubblici e privati che operano a vario titolo in loc. Prato della Selva e/o nell'azione di chiusura della strada.

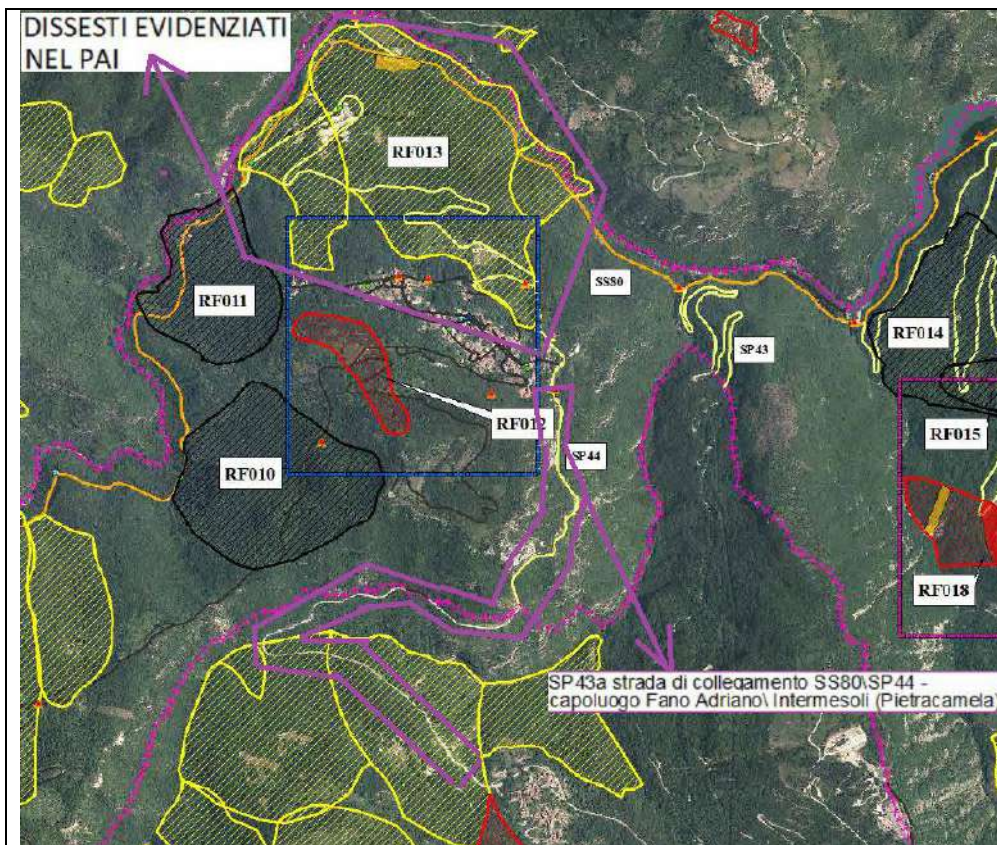
Nella foto si evidenziano le numerose criticità che insistono sulla strada di collegamento tra capoluogo e la loc. Prato della Selva.



Nel centro storico si evidenziano una serie di criticità. La prima criticità deriva dalla presenza di numerose case inagibili evidenziate dai rettangoli di colore grigio e dalle dimensioni della viabilità comunale interna. Queste due condizioni sviluppano una divisione netta del capoluogo, il quale è diviso in due parti, una in cui Via Vittorio Emanuele III finisce a Piazza Lancianese rendendo impossibile il transito dei mezzi di medie e grandi dimensioni fino alle case e alla viabilità che si affacciano su Piazza San Pietro e Paolo e quindi alla Circonvallazione dei Merletti, viceversa l'impossibilità di accesso alle abitazioni e alla rete viaria che si affaccia a Piazza Lancianese dalla Circonvallazione dei Merletti, ossia da Viale della Vittori che finisce a Piazza San Pietro. Il cerchio verde evidenzia un'ulteriore criticità nella criticità appena descritta, ossia il possibile isolamento di una parte dell'abitato presente nella parte "alta" del centro storico. Due strade, Via Risorgimento da Via V. Emanuele III e una strada comunale da Piazza San Pietro, afferiscono ad una piccola piazza da cui difficilmente si potrebbero accedere in caso di evento sismico che causi crolli o collassi alle abitazioni. Un'altra importante criticità è la presenza di case che restringono molto la carreggiata in Via Roma che collega la SP44 a Via V. Emanuele.



Una importante criticità per Fano Adriano è rappresentata dalla presenza di una sola strada di entrata e di uscita da e per il capoluogo. È infatti presente solo la SP44 che collega il capoluogo alla SS80. Questa provinciale in realtà dal capoluogo proseguirebbe fino ad Intermesoli collegandosi alla SP43bis e poi alla SP43 per Pietracamela, ma è interrotta per frana. Ad aggravare la criticità è la presenza di diffusi dissesti che insistono sulla SP44 tra il Capoluogo e la SS80, che potrebbe danneggiare la SP44 e rendere inaccessibile l'ingresso e l'uscita da e per il capoluogo. Va inoltre considerato che alcuni tratti della SS80 sono coinvolti nello scenario di DAM BREAK della diga di Rio Fucino (Campotosto). Se tale scenario si dovesse verificare per un evento sismico, si può facilmente presupporre la presenza di ingenti danni nel Comune di Fano Adriano, il quale però non sarebbe più raggiungibile se non via aerea e sicuramente non avrebbe mezzi-personale e materiale per gestire l'emergenza e/o anche solo riuscire a mantenere la funzione strategica.

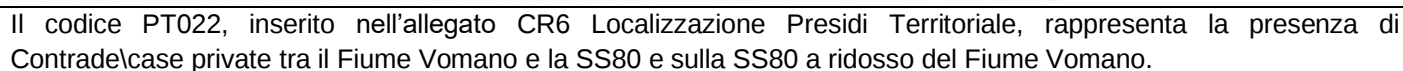


Vista la possibilità che si verifichino uno o più scenari di danno verificati da una o più calamità, è fondamentale l'esecuzione di azioni di mitigazione del rischio idrogeologico sulla situazione di diffuso dissesto che insiste sulla SP44 e l'esecuzione dei lavori necessari alla riapertura della SP44 nel tratto di collegamento tra Intermesoli ed il Capoluogo.

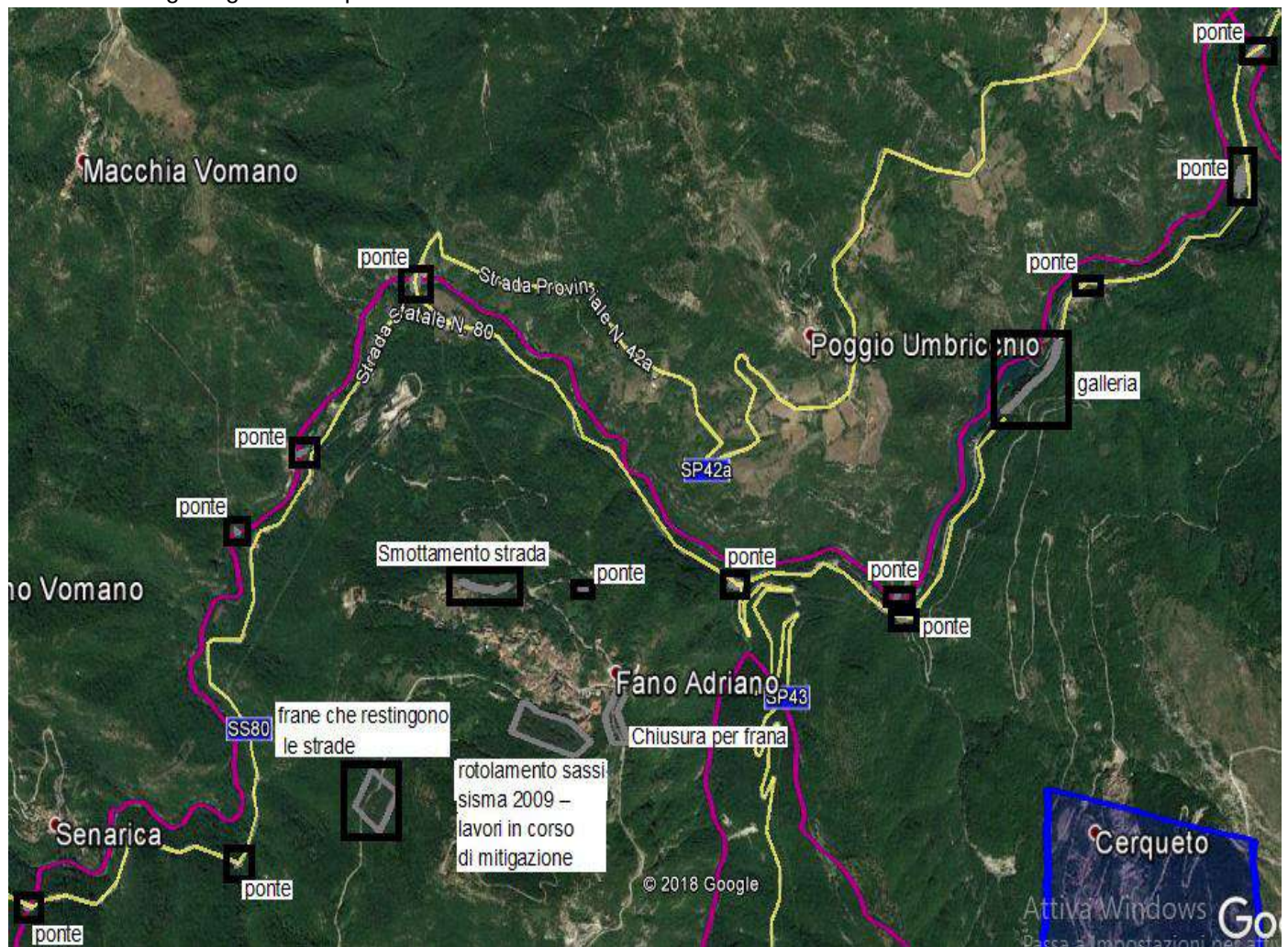
Un'altra importante criticità è la presenza lungo gli argini del Fiume Vomano delle seguenti C.da Reggimenti, C.da Molino Gennaro, parte bassa di C.da Pie Di Fano, C.da Letizia, C.da Oliva, C.da Rio Arno, C.da Piaganini. Particolarmente a rischio, avendo anche sia già subito danni negli anni passati sia azioni di allertamento ed evacuazione, sono le Contrade Reggimenti (con un dislivello di circa 7\10 metri) - C.da Molino Gennaro, C.da Letizia, C.da Oliva, C.da Rio Arno e C.da Piaganini. Alcune case di queste contrade sono quasi direttamente a contatto con gli argini del fiume. Alcune case di C.da Rio Arno sono estremamente vicine all'affluenza di un fosso al fiume Vomano all'altezza dell'incrocio tra SS80 e la SP43. Queste contrade devono essere particolarmente attenzionate durante le allerte ed in caso evacuate. Si specifica infatti, che oltre a quanto sopra detto, per le contrade non vi è neanche la possibilità di individuare aree di protezione civile (attesa).

Un'altra località a rischio isolamento per la presenza di una sola strada di collegamento è la Fraz. Cerqueto. In tale località sono presenti alcuni corpi di frana in R4 sui quali sono stati eseguiti lavori di mitigazione del rischio quali: reti corticali - reti paramassi e irreggimentazione delle acque. In Fraz. Cerqueto è inoltre presente un'ulteriore criticità, ossia la presenza di 2 piccole aree individuabili come Area di Attesa molto decentrate rispetto il centro della frazione. Tutto il tessuto urbano di Cerqueto inoltre ha un assetto stratigrafico a franapoggio, favorendo di conseguenza fenomeni gravitativi (fonte: MZS3). Nella foto sotto riportata si evidenzia, con i segmenti verdi, il percorso che la popolazione dovrebbe seguire per arrivare alle AT005 e AT004. A questi percorsi non vi sono alternative ed ugualmente non vi sono alternative a tali aree di attesa, questo perché grande parte del territorio è soggetta al rischio frana di livello R. elevato e molto elevato.

Con il cerchio grigio si evidenzia una possibile zona individuabile come aree di attesa, ma le condizioni sono troppo sfavorevoli (presenza ripida scarpata, no illuminazione, curva a gomito, area instabile, area soggetta a rischio incendio interfaccia e boschivo medio-medioalto). Si deve quindi puntare ad eseguire azioni di mitigazione strutturale del rischio frana ed una diffusa e dettagliata azioni di informazione alla popolazione.



Il codice PT023, inserito nell'allegato CR6 Localizzazione Presidi Territoriale, rappresenta la presenza di ponti, gallerie e smottamenti descritti dall'Ufficio Tecnico del Comune e sintetizzati nella foto a seguire e riportati nella carta del rischio idrogeologico come punti da monitorare



Si specifica che il disegno, che si osserva sul P.E.C. e nelle carte, delle frane “fuori PAI” e individuate/segnalate dal comune, non rappresenta in nessun modo la reale dimensione della frana, ne vuole fornire indicazioni sulle caratteristiche. Anche la forma non è da considerarsi. I poligoni quindi servono esclusivamente ad indicare la presenza del dissesto. Nel caso di Fano Adriano le frane “fuori PAI” sono i poligoni anche in grigio e alcuni di questi sono evidenziati nella immagine sopra riportata.

1. Rischi del territorio

Il territorio del Comune di Fano Adriano risulta esposto alle seguenti tipologie di rischio:

- A. Rischio meteo, idrogeologico ed idraulico;
- B. Rischio incendi boschivi di interfaccia;
- C. Rischio sismico;
- D. Rischio neve /ghiaccio;
- E. Rischio valanghivo;
- F. Rischio Diga;

Per ciascuna tipologia vengono delineate nelle relative sezioni (A, B, C,...) il sistema di allertamento (così come definito dalla D.G.R. n. 521 del 23.07.2018 “Sistema di Allertamento Regionale Multirischio”), gli scenari d’evento ed il modello di intervento dettagliato per le diverse fasi di allerta.

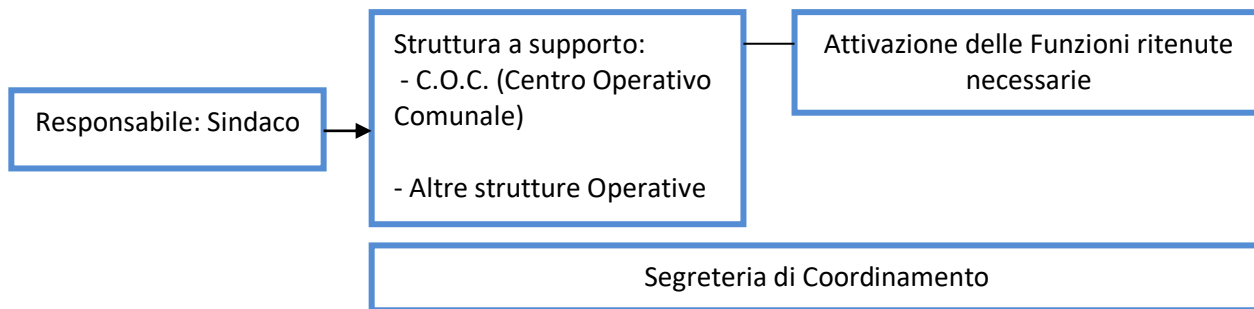
2. Modello di Intervento

Il modello di intervento descritto per ciascuna tipologia di rischio, riporta in forma tabellare le azioni minime da mettere in atto in caso di evento ed i soggetti da coinvolgere.

Gli elementi riportati nella parte di inquadramento territoriale costituiscono la base di partenza propedeutica alla definizione del modello di intervento.

In particolare, al fine di garantire il necessario coordinamento operativo, il modello d'intervento definisce – nel rispetto delle vigenti normative statali e regionali nonché sulla base di accordi o intese specifiche – ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, con il relativo flusso delle comunicazioni, individuando nel contempo i luoghi del coordinamento operativo.

In via esemplificativa, il Piano di Emergenza per il Comune di Fano Adriano, prevede un modello di intervento così definito:



Il Sindaco in qualità di Autorità di Protezione Civile per il suo Comune, attiva, a seconda della fase di allerta, il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), ossia il centro di coordinamento che lo supporterà nella gestione dell'emergenza per assicurare una direzione unitaria e coordinata dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione, grazie alle Funzioni di Supporto.

Il modello d'intervento deve essere quanto più flessibile e sostenibile: il numero delle Funzioni di supporto che vengono attivate in emergenza viene valutato dal Sindaco sulla base del contesto operativo nonché sulla capacità del Comune, di sostenerne l'operatività per il periodo emergenziale. Le funzioni di supporto, infatti, per particolari situazioni emergenziali ovvero qualora la ridotta disponibilità di risorse umane lo richieda, possono essere accorpate.

In linea generale, le Funzioni previste nell'assetto completo e funzionali alle attività di gestione dell'emergenza da parte del C.O.C. sono le seguenti, per le quali è riportata una sintetica descrizione degli obiettivi da perseguire in emergenza:

1. Funzione tecnica e pianificazione

sviluppa scenari previsionali circa gli eventi attesi; mantiene i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche di supporto in caso di evento calamitoso

2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria

assicura il raccordo con le attività delle strutture del Servizio Sanitario Regionale, rappresentando le esigenze per gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione, veterinaria.

3. *Funzione volontariato*

assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane (censimento delle risorse umane: impiego, accreditamento, attestazione), strumentali, logistiche e tecnologiche impiegate. Tale funzione dovrà inoltre garantire il rilascio delle attestazioni per i volontari effettivamente impiegati nelle diverse fasi emergenziali e post emergenziali, nonché provvedere all'inoltro all'ente regionale delle richieste necessarie a garantire i rimborsi per i benefici di legge (D.P.R. 194/2001). Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

4. *Funzione materiali e mezzi*

coordina l'impiego delle risorse comunali impiegate sul territorio in caso di emergenza e mantiene un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili e di quelle impiegate sul territorio attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, privati e volontariato ecc.

5. *Funzione servizi essenziali*

svolge attività di raccordo tra gli Enti Gestori dei servizi a rete al fine di mantenere costantemente aggiornate le informazioni circa lo stato di efficienza degli stessi. A seguito di evento calamitoso che causi interruzione dei servizi, il responsabile di funzione si coordinerà con i servizi tecnici dei Gestori per sollecitare gli interventi di ripristino.

6. *Funzione censimento danni a persone e cose*

organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, attività produttive. Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

7. *Funzione strutture operative*

si occupa del coordinamento della polizia municipale con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità e ordine pubblico (Carabinieri e forze di Polizia) per il regolamento della viabilità locale, l'inibizione del traffico nelle aree a rischio e la gestione degli afflussi dei soccorsi.

8. *Funzione telecomunicazioni*

si occupa in ordinario dell'organizzazione di una rete di telecomunicazione affidabile su tutto il territorio comunale anche in caso di evento di notevole gravità, coordinando i diversi gestori di telefonia e i radioamatori presenti sul territorio interessato in caso di emergenza.

9. *Funzione assistenza alla popolazione*

raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, ecc.) e alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, ecc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate (Logistica, Sanità, Volontariato, ecc.). In raccordo con la Funzione Logistica recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, navi, treni, ecc.). Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali e delle iniziative finalizzate alla conservazione ed alla salvaguardia del tessuto sociale, culturale e relazionale pre-esistente.

Per i riferimenti dei Responsabili di Funzione si rimanda alla scheda COC-Struttura e Funzioni.

L'attività di raccordo tra le diverse Funzioni, nonché con gli Enti sovraordinati e non (Prefettura, Regione, Provincia, altri Comuni), viene svolta da una Segreteria di Coordinamento (La segreteria di coordinamento è gestita dalla Dott. Servi Luigi, Sindaco) che provvede anche all'attività amministrativa, contabile e di protocollo, nonché alla reportistica delle informazioni sulla situazione in atto da trasmettere in emergenza ai centri di coordinamento di livello provinciale e regionale.

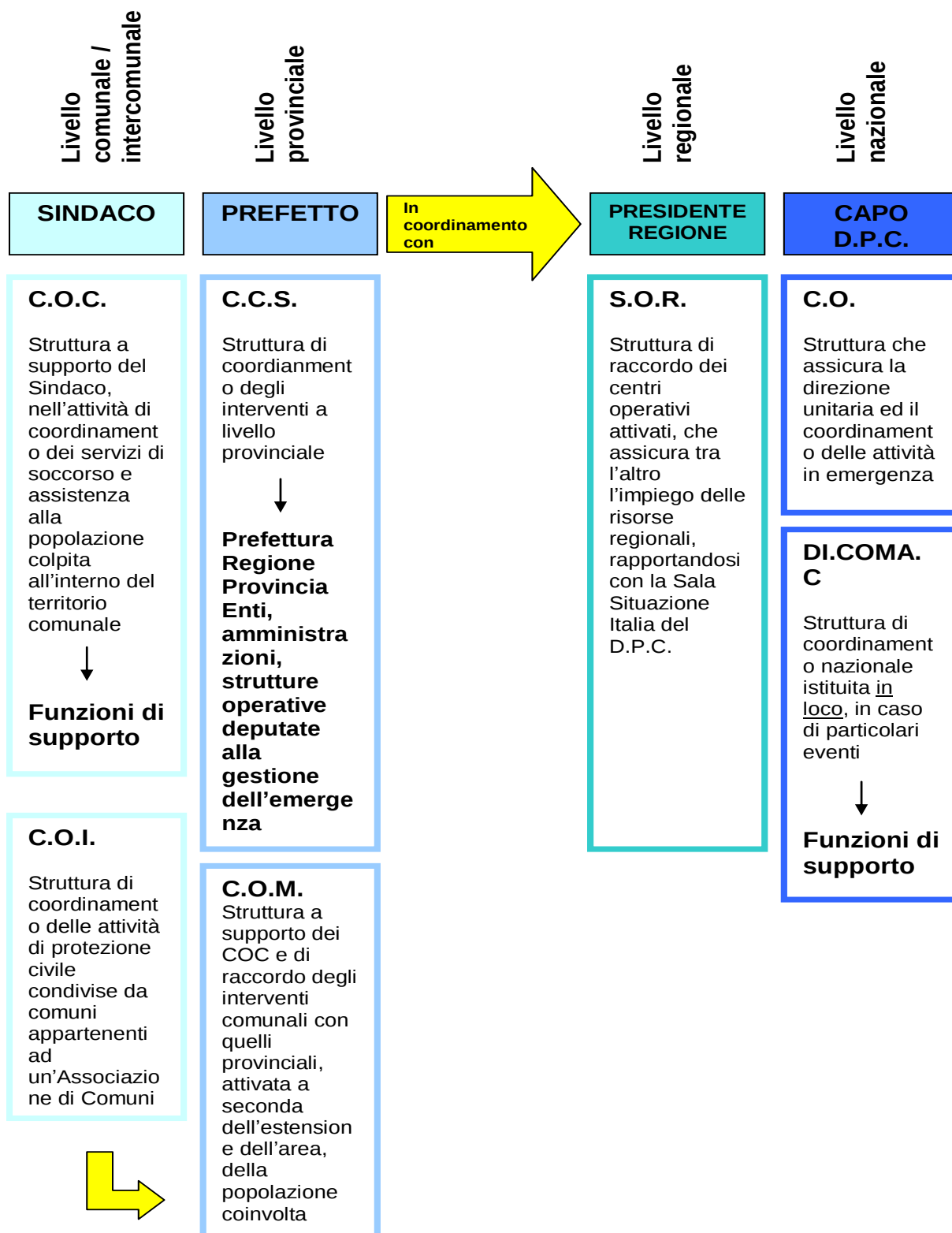
In tempo ordinario, il C.O.C. risulterà non attivo, ma i Responsabili delle Funzioni dovranno in ogni caso svolgere determinate attività, quali l'aggiornamento delle risorse presenti all'interno del territorio comunale impiegabili in emergenza, nonché eventuali ulteriori attività che garantiscano l'operatività del C.O.C. nella fase dell'emergenza.

In caso di emergenza, a seconda della sua estensione e dell'intensità, si può avere l'attivazione di più centri di coordinamento in funzione dei diversi livelli di responsabilità, al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato. I centri di coordinamento, pertanto, sono di livello:

- ✓ Comunale/Intercomunale (C.O.C.: Centro Operativo Comunale / C.O.I.: Centro Operativo Intercomunale);
- ✓ Provinciale (C.C.S.: Centro Coordinamento Soccorsi / C.O.M.: Centro Operativo Misto);
- ✓ Regionale (S.O.R.: Sala Operativa Regionale);
- ✓ Nazionale (C.O.: Comitato Operativo della Protezione Civile / DI.COMA.C.: Direzione di Comando e Controllo).

Per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, il Prefetto può attivare sia il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), sia i Centri Operativi Misti - C.O.M.. Qualora sia attivato soltanto il C.C.S., il C.O.C. si rapporterà direttamente con tale centro, rappresentando costantemente la situazione in atto sul territorio comunale, le eventuali criticità e le esigenze operative, in termini di ulteriori uomini (ad esempio, volontari, forze dell'ordine, vigili del fuoco, etc.) e mezzi (ad esempio, macchine movimento terra, motopompe, tende, etc.) necessari per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale.

In caso di attivazione del C.O.M., sarà questo centro il punto di riferimento per i C.O.C. in quanto è la struttura che consente il raccordo tra il livello comunale e quello provinciale. Al fine di garantire il pieno coordinamento delle attività, il C.O.M. è organizzato per Funzioni di supporto, analoghe a quelle presenti a livello comunale, con le quali deve essere garantito un costante scambio delle informazioni, al fine di monitorare costantemente l'evolversi della situazione nonché rappresentare eventuali criticità ed esigenze operativi.



3.2 Il Presidio Territoriale

Il Piano prevede, già prima dell'attivazione della fase emergenziale, un'attenta attività di ricognizione e monitoraggio del territorio attraverso i Presidi territoriali locali, individuati nel modello di intervento (l'indicazione dei punti da presidiare viene riportata all'interno della cartografia allegata al piano, nonché indicata nella scheda relativa CR6).

Il Presidio territoriale è rappresentato da squadre, anche miste, di tecnici, vigili urbani e volontariato locale (P.I.V.E.C.) e viene attivato dal Sindaco con le finalità di sorveglianza delle aree più fragili e critici del territorio o di quelle soggette a particolari rischi (frana, inondazione), a seguito del verificarsi di un evento particolarmente intenso che potrebbe determinare conseguenza gravi per il territorio esposto (il monitoraggio può anche riguardare il reticolo minore interno ai centri urbani, i sottopassi, ponti,...). Il presidio Territoriale è composto da: operai in servizio – personale dell'ufficio tecnico.

L'attività del Presidio consiste nel reperimento delle informazioni di carattere osservativo anche non strumentale, in tempo reale, al fine di supportare il Sindaco e i Responsabili delle Funzioni di supporto nelle proprie attività decisionali.

Per tale attività, il Comune di Fano Adriano ha stipulato apposite convenzioni con le organizzazioni di volontariato, P.I.V.E.C. con sede operativa in via del Coro 7-9.

3.3 Le aree di emergenza

All'interno della cartografia di piano è stata riportata l'individuazione delle aree di emergenza, seguendo i criteri riportati in ALLEGATO C interno alle "Linee Guida per la Pianificazione Comunale ed Intercomunale di Emergenza" di cui alla D.G.R. n. 521 del 23/07/2018.

Inoltre, con Delibera di Consiglio Comune n. _____ sono state recepite le Linee Guida per la Cartellonistica di emergenza di cui alla D.G.R. n. 811 del 21/11/2011 e pertanto le stesse aree sono dotate di segnaletica di riconoscimento. Tale azione sarà eseguita dopo l'approvazione in Consiglio Comunale del Piano d'Emergenza Comunale, così da evitare di incorrere nel rischio di utilizzare soldi pubblici per l'acquisto di cartelli utili ad indicare alla popolazione la localizzazione di aree di attesa-accoglienza-ammassamento indicati in un Piano d'Emergenza Comunale ancora non definitivamente approvato in Consiglio Comunale e quindi ancora non "operativo". Sarà cura dell'amministrazione comunale eseguire, nel più breve tempo possibile, dopo l'approvazione del presente documento, l'acquisto e l'installazione di cartelli di segnalazione delle aree di protezione civile.

❖ Le Aree di Attesa sono descritte nelle schede:

CM4 - Attesa_Modulo_V1.1. da 1 a 7

❖ Le aree di Accoglienza\Ricovero sono descritte nelle schede:

CM1 - Accoglienza_Modulo_V1.1 – 1:

❖ L'Area di Ammassamento è descritta nella scheda:

Non presente

3. L'informazione e la comunicazione

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'informazione della popolazione.

Pertanto il Sindaco, autorità di Protezione Civile, in qualità di responsabile delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione in emergenza e in ordinario, ha predisposto un piano di comunicazione, grazie al quale la popolazione è stata sensibilizzata sui rischi del territorio, su quali sono le aree a rischio e quelle di emergenza (in particolare di attesa, da raggiungere nell'immediato a seguito di un evento, in special modo se di natura sismica), sui comportamenti da assumere in caso di emergenza (cosa fare prima, durante e dopo l'evento).

In particolare, nei periodi di normalità, il Piano prevede:

- ✓ un'attenta attività di "addestramento" della popolazione, con l'indicazione dei comportamenti di autoprotezione ed istruendo la stessa sui sistemi di allarme che verranno utilizzati in caso di emergenza;
- ✓ l'installazione di sistemi di allarme anche tradizionali (campane, rete telefonica, mezzi mobili muniti di altoparlanti);
- ✓ le scelte strategiche, ossia i modi di comunicare e strutturare i messaggi si allerta, nonché le azioni e gli strumenti da utilizzare: l'impiego, ad esempio, di segnaletica e cartellonistica informativa all'interno del territorio comunale, al fine di indirizzare la popolazione in luoghi sicuri in caso di emergenza, modalità di contatto diretta o mediata della popolazione;
- ✓ l'organizzazione di esercitazioni e giornate informative.

L'obiettivo strategico principale della comunicazione in emergenza è un'informazione corretta e tempestiva sull'evoluzione del fenomeno previsto o in atto, sulle attività di soccorso e assistenza messe in campo per fronteggiare le criticità, sull'attivazione di componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino, sia nell'imminenza di un evento, sia nelle fasi acute di una emergenza, sia nelle successive attività per il superamento dell'emergenza stessa (norme di autotutela, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.). Durante l'emergenza, l'informazione e la comunicazione dovranno essere chiare e precise, al fine di evitare ulteriore disagio per la popolazione coinvolta. E', pertanto, necessario che il Sindaco utilizzi mezzi idonei, con la possibilità di ricorrere ad App, social network, internet, che siano gestiti in maniera opportuna al fine di evitare falsi allarmi e/o panico nella popolazione, nonché a mezzi tradizionali di comunicazione (in caso di emergenza, infatti, potrebbero verificarsi interruzioni più o meno prolungate delle reti).

Il Sindaco ha, inoltre, individuato una serie di referenti interni ed esterni alla struttura comunale, in grado di fornire un supporto nelle diverse attività ed iniziative di comunicazione (come, ad esempio, un addetto stampa, una figura di riferimento per i giornalisti, ecc...). Tale figura è il referente della Funzione F8 telecomunicazioni. Il Sindaco in collaborazione con il referente di funzione sopra indicato convocherà la stampa presso il C.O.C. per la corretta diffusione delle informazioni.

Piano di comunicazione

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'informazione della popolazione. Tale compito è affidato al Sindaco, che, in qualità di autorità di Protezione Civile, è responsabile delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione in emergenza e in ordinario. Si pone, pertanto, per il Sindaco l'obbligo di sensibilizzare la popolazione sui rischi del territorio, su quali sono le aree a rischio e quelle di emergenza (in particolare di attesa, da raggiungere nell'immediato a seguito di un evento, in particolare di natura sismica), sui comportamenti da assumere in caso di emergenza (cosa fare prima, durante e dopo l'evento). Al fine di far crescere una coscienza di protezione civile e aumentare la consapevolezza del rischio, nonché promuovere la conoscenza del Sistema di Protezione Civile, è necessario che il Sindaco provveda alla divulgazione del piano di emergenza (attraverso la distribuzione di materiale informativo, incontri, esercitazioni) ed all'informazione della popolazione con particolare riferimento a quella presente nelle aree a rischio (attraverso la distribuzione di materiale informativo, incontri, esercitazioni).

Per raggiungere tali obiettivi è necessario che, in ordinario, il Sindaco predisponga e rediga un Piano di comunicazione, con l'informazione preventiva.

In particolare, nei periodi di normalità, il Piano dovrà prevedere:

- un'attenta attività di "addestramento" della popolazione, con l'indicazione dei comportamenti di autoprotezione ed istruendo la stessa sui sistemi di allarme che verranno utilizzati in caso di emergenza;
- l'installazione di sistemi di allarme anche tradizionali (campane, rete telefonica, mezzi mobili muniti di altoparlanti);
- le scelte strategiche, ossia i modi di comunicare e strutturare i messaggi di allerta, nonché le azioni e gli strumenti da utilizzare: l'impiego, ad esempio, di segnaletica e cartellonistica informativa all'interno del territorio comunale, al fine di indirizzare la popolazione in luoghi sicuri in caso di emergenza, modalità di contatto diretta o mediata della popolazione;
- l'organizzazione di esercitazioni e giornate informative.

L'obiettivo strategico principale della comunicazione in emergenza è un'informazione corretta e tempestiva sull'evoluzione del fenomeno previsto o in atto, sulle attività di soccorso e assistenza messe in protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino sia nell'imminenza di un evento, sia nelle fasi acute di una emergenza sia nelle successive attività per il superamento dell'emergenza stessa (norme di autotutela, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.). Durante l'emergenza, l'informazione e la comunicazione dovrà essere chiara e precisa, al fine di evitare ulteriore disagio per la popolazione coinvolta. È pertanto necessario che il Sindaco utilizzi mezzi idonei, con la possibilità di ricorrere ad app, social network, internet – che siano gestiti in maniera opportuna al fine di evitare falsi allarmi e/o panico nella popolazione) nonché a mezzi tradizionali di comunicazione (in caso di emergenza infatti, potrebbero verificarsi interruzioni più o meno prolungate delle reti). Il Sindaco dovrà inoltre individuare una serie di referenti interni ed esterni alla struttura comunale in grado di fornire un supporto nelle diverse attività ed iniziative di comunicazione. In primo luogo, dovrà essere individuato sia in ordinario che in emergenza un addetto stampa tra la squadra che compone lo staff del sindaco, referente per l'attività di comunicazione o, in caso non fosse possibile, è opportuno individuare nell'ambito della struttura comunale una figura di riferimento per i giornalisti, di supporto all'attività del Sindaco stesso.

Periodo Ordinario	
Azione	Note (azioni da programmare ed eseguire dopo l'approvazione in C.C. del P.E.C.)
Seminari nelle scuole	NON sono presenti scuole attive nel territorio comunale
Seminari luoghi pubblici	L'Amministrazione Comune deve organizzare, in collaborazione con i comitati di quartiere-proloco-etc., dei seminari per presentare il Piano d'Emergenza Comunale a tutta la popolazione. Si dovrà spiegare in via prioritaria: i rischi presenti nel territorio con lettura delle carte dei rischi, la localizzazione delle aree di protezione civile - come arrivare e quali comportamenti adottare all'interno delle aree, il sistema di comunicazione della Catena di Co.Co., il sistema di comunicazione tra Presidi Territoriali e Popolazione, pratiche di auto salvamento e buon comportamento relativamente a tutti i rischi e specificatamente per quelli presenti nel Territorio comunale.
dépliant	L'Amministrazione Comune deve organizzare la distribuzione capillare dei dépliant di informazione alla popolazione. Tali documenti devono contenere, di base, la localizzazione delle aree di protezione civile e i numeri utili. Nel dépliant si possono aggiungere inoltre tutte le informazioni ulteriori che l'Amministrazione reputa idonee.
Pubblicazione P.E.C. on line	L'Amministrazione Comune deve, entro 30 giorni dall'approvazione del P.E.C., provvedere ad inserire nella Home page del sito ufficiale una voce specifica che rimandi al servizio di protezione civile, all'interno del quale devono essere contenuti il P.E.C. e tutti i suoi allegati e le notizie riguardanti il servizio di protezione civile comunale e un rimando al sistema di allertamento comunale e regionale. Gli allegati inseriti in tale voce, nella Home page del sito, devono essere sempre aggiornati
Segnaletica protezione civile	L'Amministrazione Comune deve provvedere ad installare la segnaletica che segnali la presenza delle aree di attesa, accoglienza\ricovero e ammassamento ed inoltre la segnaletica di direzione che indichi il COC e ulteriori strutture\aree ritenute idonee e segnalate nel P.E.C..
Formazione	L'Amministrazione Comune deve provvedere ad organizzare ed eseguire una formazione, di minimo 12 ore, allo scopo di formare i referenti di funzione e gli operatori che andranno a formare i Presidi Territoriali e/o altro tipo di squadre di supporto. La formazione deve rendere in grado: - ogni referente di funzione di attivare le proprie procedure senza utilizzo del PEC e conoscere i diversi scenari; - ogni membro dei Presidi territoriali di sapere gestire le procedure descritte nel P.E.C.; Inoltre dovranno sapere attivare e gestire le comunicazioni lungo la catena di comando
Esercitazioni	L'Amministrazione Comune deve provvedere ad organizzare ed eseguire: - Esercitazioni comunali su scenari previsti dal P.E.C. con coinvolgimento dei referenti di funzione\Presidi territoriali. Si deve inoltre provvedere ad organizzare ed eseguire un'esercitazione che coinvolga anche la popolazione; L'Amministrazione Comune deve richiedere con comunicazione formale alla Prefettura e/o Regione e/o Dipartimento Nazionale, di supportarla per organizzare ed eseguire in maniera congiunta un'esercitazione: - Provinciale, in collaborazione con la Prefettura in termini di organizzazione ed esecuzione, su scenari previsti dal P.E.C.; - Regionale, in collaborazione con la Regione e la Prefettura in termini di organizzazione ed esecuzione, su scenari previsti dal P.E.C.; - Nazionale, in collaborazione con il Dipartimento Nazionale, la Regione e la Prefettura in termini di organizzazione ed esecuzione, su scenari previsti dal P.E.C..
Altre azioni ritenute idonee dall'Amministrazione comunale	

Periodo Emergenziale

Si deve tenere in considerazione che il Comune di Fano Adriano non ha polizia. È quindi impossibile eseguire ad oggi per il Comune un'azione massiva e di dettaglio di informazione alla popolazione e/o di attento monitoraggio del territorio, se non con l'invio di squadre di volontari da parte del dipartimento regionale di protezione civile regionale che possano supportare quelle in loco e/o di forze dell'ordine dalla prefettura

Azione

Note

22-04-2021 arrivo del 001351 del Fano Adriano - Prot. n. Comune di

Rischio Idrogeologico\Frane

Passaggio in strada dei Presidi territoriali.

IL Messaggio verrà preparato dalla Funzione F9 in collaborazione con la F1 e F6 in accordo con il Sindaco.
Provvede alla stesura e pubblicazione delle ordinanze lo staff del Sindaco e l'ufficio legale. Sarà consegnato alle funzioni F3 e F7 per l'esecuzione. La Funzione F4 assicura che ci sia sufficienti mezzi e Materiali necessari alla disseminazione del messaggio.

Il numero di squadre deve essere modificato in base alla tipologia e all'intensità dell'evento in corso e verificato tramite esercitazione prima di poter applicare lo schema descritto a seguire. I passaggi delle squadre dovranno essere testati durante l'esercitazione. Dovranno comunque essere attivate all'arrivo dell'allerta e/o all'attivazione del COC su richiesta del Sindaco e coordinate dalla Funzione F9. Il Sindaco in caso di dubbio, contatta il Centro Funzionale per ottenere chiarimenti sull'allerta e/o sull'andamento dell'evento, nonché sull'invio di squadre per il monitoraggio del territorio e di informazione alla popolazione

Il Comune di Fano Adriano non è autosufficiente per un'azione massiva e di dettaglio di informazione alla popolazione tramite presidi territoriali per assenza di un numero adeguato di personale. Il Territorio di Fano Adriano deve quindi attivare il C.O.C. per richiedere squadre di volontariato alla Regione per il monitoraggio e l'azioni di informazione alla popolazione

Rischio Idraulico

Passaggio in strada dei Presidi territoriali, sull'Asse SS80 da C.da Reggimenti a C.da Piaganini

informazione multicanale

Azioni da eseguire contemporaneamente a quella sopra descritta)

IL Messaggio verrà preparato dalla Funzione F9 in collaborazione con la F1 e F6 in accordo con il Sindaco. Provvede alla stesura e pubblicazione delle ordinanze lo staff del Sindaco e l'ufficio legale.
La Funzione F8 in collaborazione con lo staff del Sindaco esegue caricamento su sito ufficiale e pagina ufficiale del Comune di Facebook - Twitter – etc..

Il messaggio verrà preparato dalla Funzione F9 in collaborazione con la F1 e F6 in accordo con il Sindaco. Lo staff del Sindaco provvede alla stesura e pubblicazione delle ordinanze. Le stesse saranno consegnate alle funzioni F3 e F7 per l'applicarle. La Funzione F4 assicura che ci siano sufficienti mezzi e materiali necessari alla disseminazione del messaggio. Si attiva l'azione di informazione alla popolazione tramite passaggio dei presidi territoriali oltre che all'ausilio di strumenti alternativi quali mezzi social network e canali ufficiali di comunicazione. Si deve tenere in considerazione l'alta vulnerabilità della popolazione sita nelle contrade lungo la SS80. Il Comune di Fano Adriano non è autosufficiente per un'azione massiva e di dettaglio di informazione alla popolazione tramite presidi territoriali per assenza di personale. Nel caso di Fano Adriano il C.O.C. dovrà effettuare immediata richiesta di invio di squadre di volontari di protezione civile da parte della Regione per il monitoraggio del territorio e l'allertamento alla popolazione.

Si consiglia di provvedere alla creazione e messa in funzione di un sistema automatizzato di allertamento multicanale della popolazione. Se fosse possibile lo sviluppo di un sistema automatizzato di allertamento multicanale, si consiglia di sviluppare un sistema di allertamento tramite sirene, su cui la popolazione però dovrà essere addestrata nel riconoscerne il significato dei suoni.
Si deve tenere in considerazione però che per i non udenti per le persone diversamente abili e comunque per tutte le persone non autosufficienti fisicamente e psicologicamente tale sistema non sarà efficace. Il Comune deve provvedere quindi all'invio di Presidi territoriali per il supporto all'evacuazione\comunicazione\assistenza sanitaria etc. Nel caso di Fano Adriano il C.O.C. dovrà effettuare immediata richiesta di invio di squadre di volontari di protezione civile da parte della Regione per il monitoraggio del territorio e l'allertamento alla popolazione.
L'amministrazione comunale ha inviato richiesta formale, tramite protocollo all'ASL e all'INPS territorialmente competente, di consegna dell'elenco delle persone disabili e/o non autosufficienti e/o sottoposto a cure. A tale comunicazione, gli enti di cui sopra, non hanno provveduto a rispondere. Il Comune deve quindi inviare altre comunicazioni, con la stessa richiesta sopra citata, fino a che gli enti non forniranno risposta.

A - RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema Allertamento regionale per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico è strutturato in modo che, a seguito della Dichiarazione della Fase di attivazione da parte della Regione e del Livello di allerta diramato dal Centro Funzionale, il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, dichiara per il proprio territorio una Fase Operativa.

Pertanto, per ogni fase di allerta, il Sindaco e la sua struttura di supporto svolgono delle azioni che garantiscono una pronta risposta.

Il Centro Funzionale d'Abruzzo suggerisce il LIVELLO MINIMO di attivazione, sulla base delle procedure "*Sistema di Allertamento regionale Multirischio*", approvate con D.G.R. n. 521/2018.

Il Bollettino di Criticità regionale, emesso quotidianamente dal Centro Funzionale d'Abruzzo e pubblicato sul sito <http://allarmetee.regione.abruzzo.it/home>, riporta una valutazione degli effetti al suolo, determinati dagli eventi meteo previsti, comunicando al contempo la Fase operativa attivata per la Struttura regionale.

Pertanto, sulla base del livello di allerta definito per la **Zona Abru-A: Bacini Tordino Vomano**, in cui ricade il **Comune di Fano Adriano**, il Sindaco, o suo delegato, dichiara la Fase operativa di attivazione della propria struttura, tenuto conto dello scenario previsto (descritto all'interno della Tabella degli scenari e legato alle tipologie di fenomeno previste), della capacità di riposta del proprio sistema locale, nonché delle criticità presenti all'interno del proprio territorio.

I livelli di allerta riportati all'interno del Bollettino regionale per ciascuna zona sono:

- ✓ NESSUNA ALLERTA
- ✓ ALLERTA GIALLA
- ✓ ALLERTA ARANCIONE
- ✓ ALLERTA ROSSA

In particolare, l'allerta gialla ed arancione potrebbero configurarsi per tre tipi di criticità:

- Idraulica,
- Idrogeologica;
- Idrogeologica per temporali.

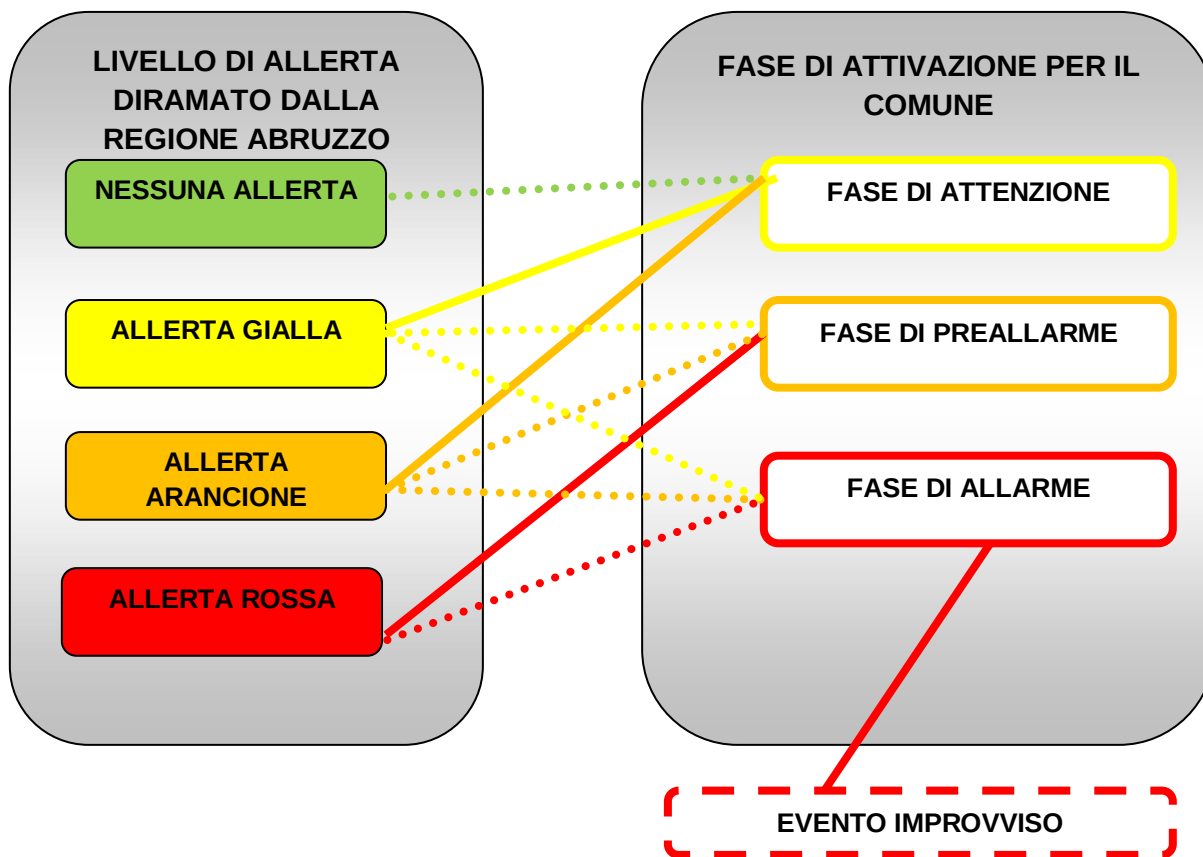
L'allerta rossa, invece, per criticità:

- Idraulica;
- Idrogeologica.

Con riferimento alla fase di attivazione da dichiarare da parte del Sindaco per il proprio ambito di operatività e competenza, si precisa che un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della fase di attenzione e un livello di allerta rossa almeno della fase di preallarme. Si chiarisce che

la dichiarazione di una fase piuttosto dell'altra è valutata dall'Ente, tenuto conto di eventuali criticità presenti sul territorio di competenza (es: frane attive).

Nello schema di seguito si riporta una sintesi di quanto sopra riportato.



—— Fase minima di attivazione

..... Fase di attivazione valutata sulla base delle criticità e caratteristiche del territorio di competenza

Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base delle Procedure "Sistema di Allertamento regionale multirischio" provvede ad emettere quotidianamente un Bollettino di Criticità regionale, disponibile on line sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home>.

Il **Bollettino di criticità regionale** riporta la valutazione dei possibili effetti al suolo previsti nelle zone di allerta dell'Abruzzo (Abru A, Abru B, Abru C, Abru D1, Abru D2, Abru E) a seguito di fenomeni meteorologici, idrologici e meteo (NESSUNA ALLERTA, ALLERTA GIALLA, ALLERTA ARANCIONE, ALLERTA ROSSA).

SCENARI DI EVENTO

All'interno del territorio comunale sono state individuate le aree a rischio idrogeologico, idraulico e quelle soggette a possibili allagamenti a seguito di fenomeni meteorologici particolarmente intensi, come i temporali, nonché le aree ritenute critiche e fragili dalle Amministrazioni locali.

Per la perimetrazione delle prime due tipologie di rischio, la Regione fornisce su richiesta una mappa dei rischi presenti all'interno del territorio comunale, facendo riferimento ai dati censiti dalle strutture competenti al fine di avere già un quadro degli esposti soggetti a rischio. Nel caso di Fano Adriano i dati sono stati acquisiti tramite gli shape file del PAI e PSDA, MZS1, MZS3 e dalle indicazioni dell'amministrazione comunale stessa.

Le aree sono censite attraverso la scheda allegata al piano, denominata scheda CR2, all'interno della quale dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano);
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole,...;
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonti del rischio (PAI, PSDA, comunale, temporali).

Tali aree saranno oggetto di particolare attenzione durante tutte le fasi di emergenza.

Inoltre, dovranno essere evidenziati i punti critici del territorio comunale, ossia quelle aree che a seguito di fenomeni intensi e/o persistenti possono costituire un pericolo per la popolazione.

Si fa riferimento, a titolo esemplificativo e non esaustivo, ai sottopassi viari e pedonali, tunnel, aree golenali, sedi e avvallamenti stradali (zone nelle quali si possono avere scorrimenti superficiali delle acque anche rilevanti). A tal riguardo sono riportate sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it> le norme comportamentali che la popolazione deve seguire nonché le raccomandazioni rivolte alle amministrazioni.

Dalla valutazione dei livelli di criticità deriva la valutazione dei possibili effetti al suolo che vengono ricondotti a scenari predefiniti, esemplificati nella tabella allegata.

SCENARI DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA, IDRAULICA E IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI

Codice colore	Criticità	Scenario d'evento	Effetti e danni
Verde	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: • (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti. • Caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

GIALLO	Ordinaria	IDROGEOLOGICO	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate. - Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale. - Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombatura, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc). - Scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. - Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - Allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. - Danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. - Temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. - Limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento. - Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità). - Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. - Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		TEMPORALI	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. - Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. - Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		IDRAULICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Si possono verificare fenomeni localizzati di: - Incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

ARANCIONE	Moderata	IDROGEOLOGICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Si possono verificare fenomeni diffusi di: • Instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici. • Frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango. • Significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione. • Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). • Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: • Allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. • Danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide. • Interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. • Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua. • Danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: • Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento. • Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi. • Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. • Innesci di incendi e lesioni da fulminazione.
		TEMPORALI	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. • Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. • Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		IDRAULICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Si possono verificare fenomeni diffusi di: • Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini. • Fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo. • Occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

ROSSO	ELEVATA	GEOMORFOLOGICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: • Instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni. • Frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango. • Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione. Rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione. • Occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. • Caduta massi in più punti del territorio.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: • Danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide. • Danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche. • Danni a beni e servizi. • Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento. • Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi. • Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. • Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		IDRAULICO	<i>Ulteriori scenari rispetto al precedente:</i> Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: • Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo. • Fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro. • Occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

Dalla Microzonazione Sismica di Livello III del Comune di Fano Adriano ai sensi dell'Ordinanza del Commissario Straordinario n. 24 registrata il 15 maggio 2017 al n. 1065 (scaricato dal seguente link <http://www.sisma2016abruzzo.it/index.php/11-informazioni-di-servizio/98-microzonazione-sismica-di-iii-livello>):

Nella ricostruzione tridimensionale dell'area di Fano Adriano (fig 3.1-fig 3.2), si possono apprezzare i numerosi ripiani morfologici e le numerose scarpate attribuibili ad un esteso movimento gravitativo, una dinamica di frana complessa simile ad una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante (DGPV); un'unica superficie di scorrimento è morfologicamente compatibile e ben raccordabile in profondità con i dati attualmente in possesso. La superficie di scorrimento della DGPV si ipotizza impostarsi all'interno delle Argille ad Orbulina che, come già affermato, grazie alla loro componente pelitica possono rappresentare un piano di scorrimento preferenziale. Dalle indagini integrative eseguite ex novo, è stato possibile ricostruire lo spessore del movimento franoso.



Fig. 3.1: Rendering 3D dell'area di Fano Adriano, evidenziate in rosso le numerose scarpate morfologiche indicatori di movimenti gravitativi.

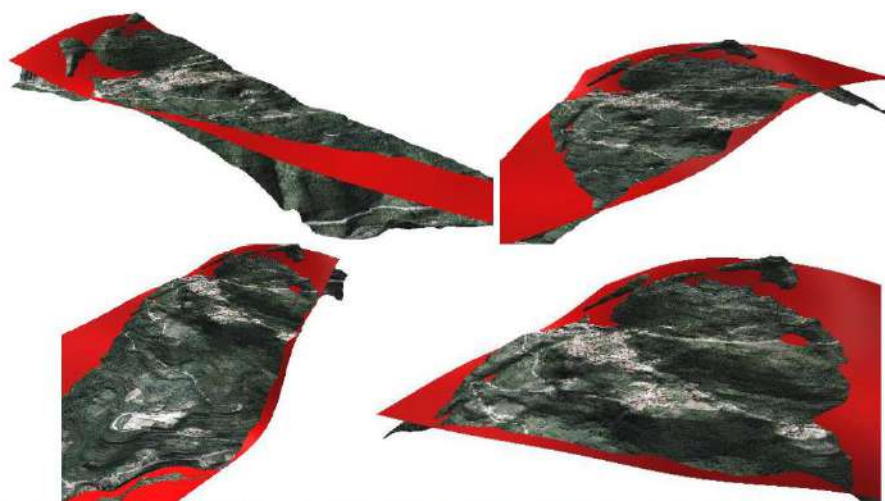


Fig. 3.2: Ricostruzione tridimensionale della ipotetica superficie di scorrimento del movimento franoso antico presente al contatto tra le unità geologiche del quaternario e le unità geologiche marine (substrato sismico)

Per Cerqueto, il versante è interessato da un esteso dissesto gravitativo che coinvolge le coltri e la parte più superficiale del substrato. Infatti, è possibile osservare il corpo di frana con la nicchia di distacco principale e le scarpate secondarie (fig. 3.3-fig 3.4).

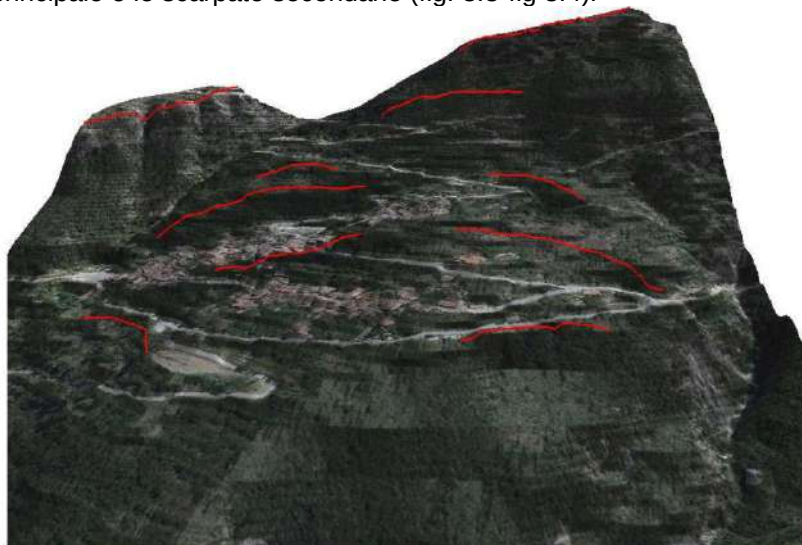


Fig. 3.3: renderind 3D dell'area di Cerqueto, evidenziate in rosso le numerose scarpate morfologiche indicatori di movimenti gravitativi.

Si tratta di una frana complessa che interessa il substrato marnoso-calcareo. Analogamente a quanto osservato nell'area dell'abitato di Fano Adriano, anche in questa zona si possono estrapolare le medesime considerazione ed attribuire i vari indizi geomorfici ad un unico processo gravitativo: frana complessa e/o DGPV.

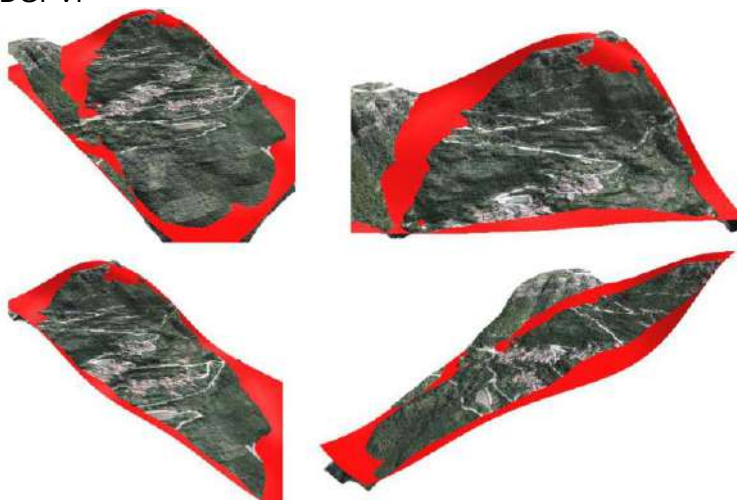
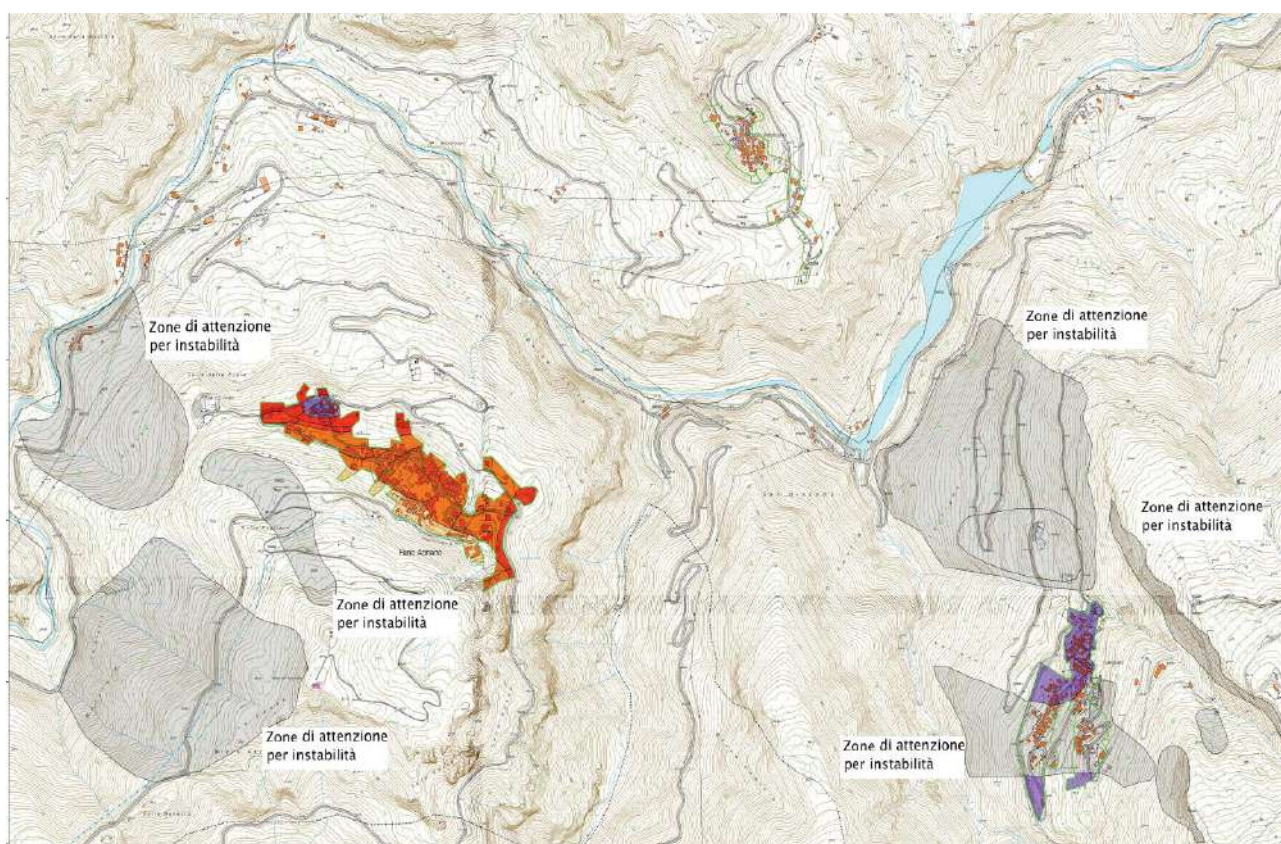


Fig.3.4: Ricostruzione tridimensionale ipotetica della superficie di scorrimento del movimento franoso antico presente al contatto tra le unità geologiche del quaternario e le unità geologiche marine (substrato sismico)

Frane di crollo recenti attive, sovrapposte al dissesto descritto, sono presenti in prossimità della scarpata strutturale (parte di monte del versante) dove si rilevano numerosi blocchi calcarei anche di grosse dimensioni. I centri abitati di Fano Adriano e di Cerqueto ricadono su di una frana complessa che coinvolge parte del substrato, cartografata nella carta geologica tecnica come Frana Complessa (FR_Q.). Le frane suddette sono state classificate come quiescenti. Tuttavia, alla luce dei rilevamenti eseguiti, delle indagini in possesso, dell'estensione del movimento gravitativo individuato ed il suo probabile disomogeneo grado di attivazione, si ritiene opportuno approfondire nei successivi studi la conoscenza del movimento franoso per definire con maggior dettaglio: lo spessore dei depositi di frana, lo spessore del substrato coinvolto nella deformazione gravitativa profonda definendone lo stato di attivazione. Le conoscenze attuali non permettono di descrivere il cinematismo del movimento franoso. Le zone stabili suscettibili di amplificazioni locali sono le aree nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico come effetto della situazione litostratigrafica e morfologica locale. I centri abitati di Fano Adriano e Cerqueto ricadono rispettivamente nella Zona 1 (2001) e nella Zona 6 (2006). Tali aree, anche se ricadono in una zona instabile, sono trattate come MOPS stabili

suscettibili di amplificazione poiché corrispondono alla categoria R1-R2 secondo la classificazione PAI, fatta eccezione per una parte del territorio dell'abitato di Cerqueto classificato dal PAI categoria R3-R4 che resta area di attenzione per le instabilità. Le aree esaminate dalla Microzonazione Sismica ricadono su due estese deformazioni gravitative profonde di versante (DGPV), già oggetto di perimetrazione nello studio di microzonazione sismica di livello 1. In accordo con le linee guida si effettua una conversione delle aree interessate da DGPV (ovvero considerate instabili nel precedente studio di livello 1) in aree stabili suscettibili di amplificazioni locali, tralasciando soltanto la porzione di territorio classificata a pericolosità P3 (abitato di Cerqueto) la quale sarà trattata come area instabile e pertanto non oggetto di analisi di risposta sismica locale di livello 3. Nell'area oggetto di studio della Microzonazione Sismica, per le considerazioni fatte nella Microzonazione Sismica, non sono cartografate aree instabili; tuttavia a monte dei due nuclei abitati, ovvero del Capoluogo e di Cerqueto, si segnala la presenza di scarpate rocciose la cui stabilità potrebbe essere compromessa in caso di sisma. È plausibile, infatti, che potenziali blocchi instabili presenti lungo i versanti sommitali possano essere oggetto di crolli a seguito di eventi sismici di particolare magnitudo. Nel paragrafo "Commenti finali e Criticità" della Microzonazione Sismica si suggerisce, e qui si ribadisce tale suggerimento, di pianificare un opportuno sistema di monitoraggio per i movimenti franosi che interessano l'abitato in quanto è plausibile un diverso grado di attività nei vari settori dello stesso.

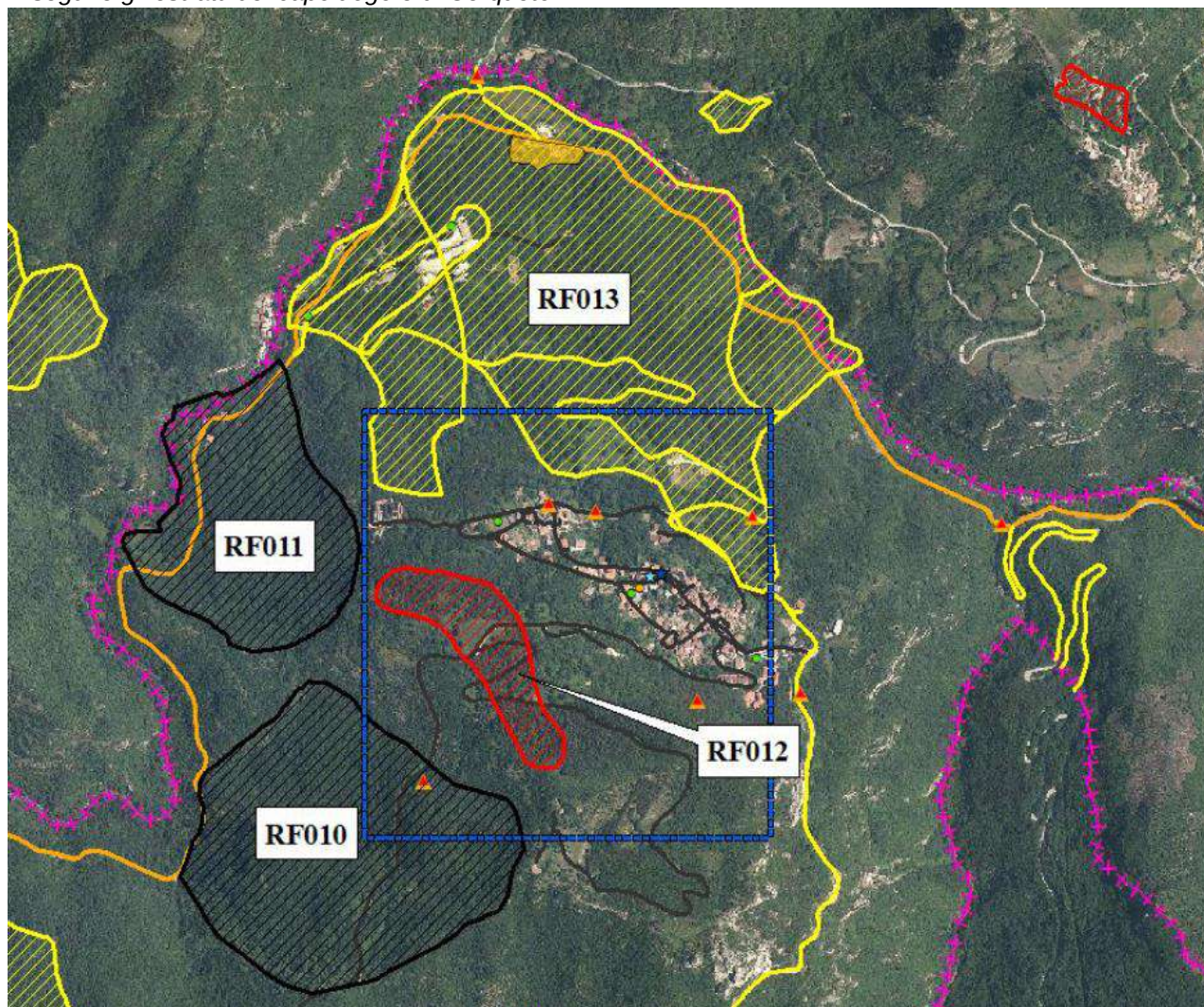


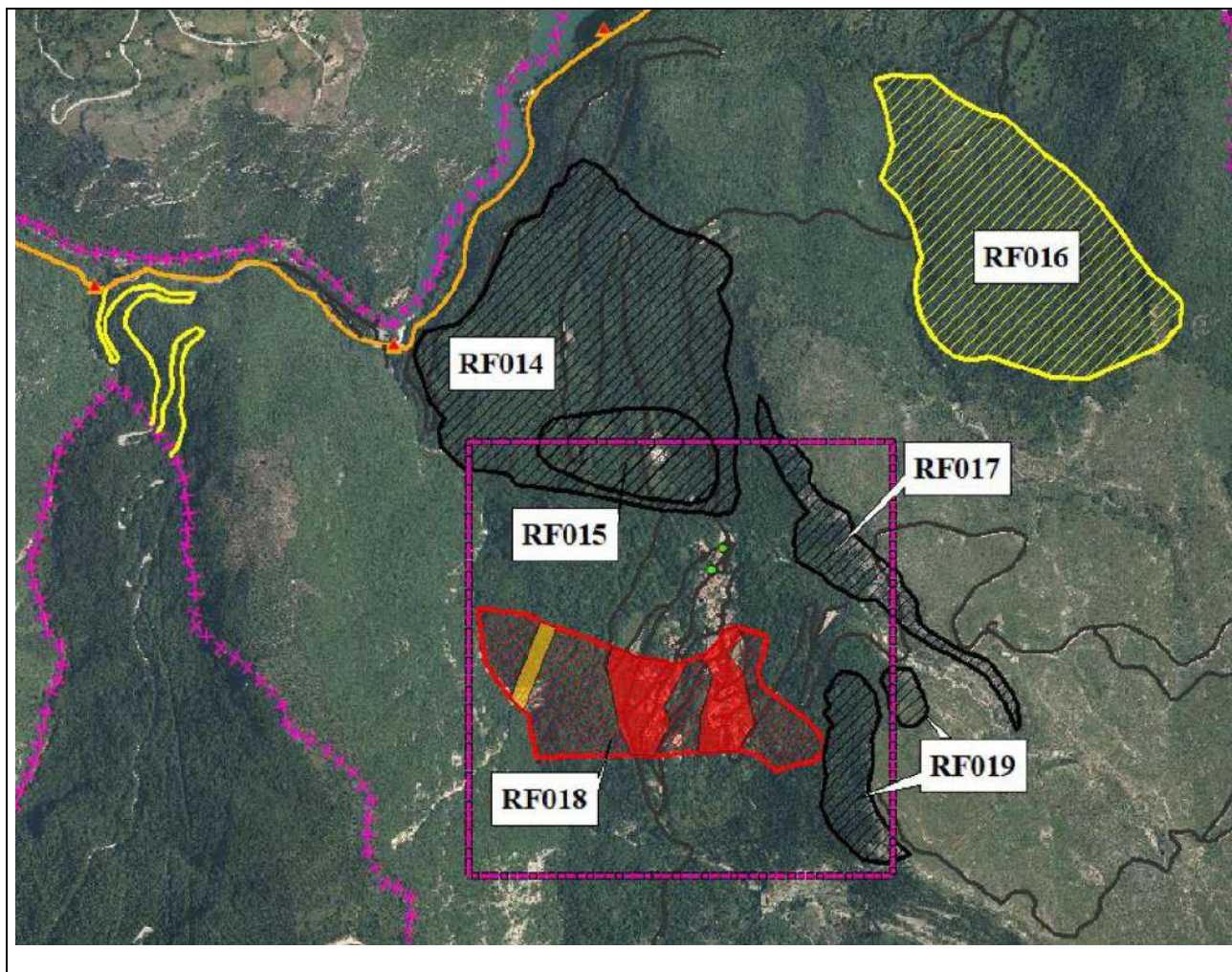
Rischio Frane Schede CR2 - Rischio idraulico e idrogeologico_Modulo_V1.1

Foto Generale del Rischio idraulico dal PAI/PSDA/MSIII.

nell'allegato CR2 - Rischio idraulico e idrogeologico_Modulo_V1.1. sono presenti 21 codici, per ognuno è stata eseguita l'analisi dell'esposto e descritta la localizzazione e la fonte.

A seguire gli estratti del capoluogo e di Cerqueto





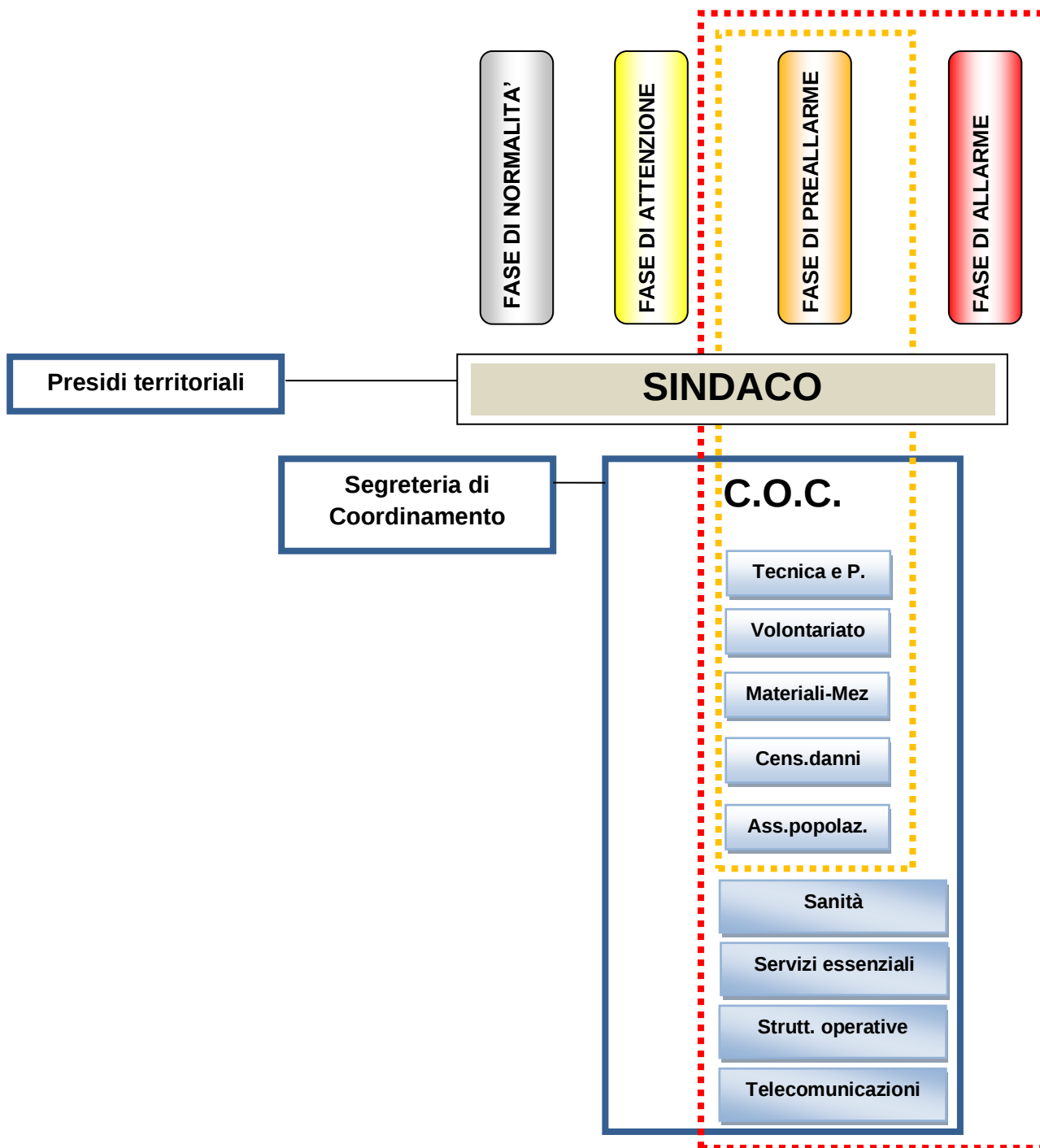
Si specifica che il disegno, che si ritrova sul P.E.C. e nelle carte, delle frane “fuori PAI” e individuate/segnalate dal comune, non rappresenta in nessun modo la reale dimensione della frana, ne vuole fornire indicazioni sulle caratteristiche. Anche la forma non è da considerarsi. I poligoni quindi servono esclusivamente ad indicare la presenza del dissesto. Nel caso di Fano Adriano le frane “fuori PAI” sono i poligoni anche in grigio.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento rappresenta l'insieme delle azioni da mettere in atto al fine di fronteggiare le diverse fasi dell'emergenza e definisce i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti.

L'attivazione delle fasi, a sua volta, porta al coinvolgimento di responsabili diversi, che svolgeranno determinate funzioni ed attività secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio idrogeologico ed idraulico al seguente schema:



SINDACO		FASE di NORMALITA'		
✓ non sono stati emessi né sono in corso avvisi				
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	
SINDACO	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino di criticità sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/ e contestualmente verifica il ricevimento di eventuali Avvisi da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo.	FASE di NORMALITA'	sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/	
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/ nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale

SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il Responsabile del C.O.C. affinché verifichi la reperibilità dei responsabili delle funzioni di supporto	FASE di ATTENZIONE	Responsabile del C.O.C.	Assicurarsi del pronto intervento della struttura operativa i caso di necessità
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici in particolare dei bacini a carattere torrentizio.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Regionale (S.O.R.) 800860146 - 800861016 0862311526	Monitoraggio e sorveglianza del territorio. Attivazione del flusso delle informazioni.
	Comunica la fase di attivazione (ATTENZIONE) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione.		Popolazione	Informare la popolazione

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale	FASE di PREALLARME	Responsabile del C.O.C	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia. Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)".		Prefettura 08612591 - Fax: 0861259666 Regione 800860146 - 800861016 0862311526 Provincia 0861331524 ; Fax: 0861331206	Assistenza alla popolazione Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,...). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio.			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa Unificata Regionale (S.O.U.R.) 800860146 - 800861016 0862311526	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto. Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza		Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4 Prefettura 08612591 - Fax: 0861259666	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento
	Comunica la fase di attivazione (PREALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione. Garantisce l'informazione alla popolazione		Popolazione	Informare la popolazione

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	FASE di ALLARME	Responsabile del C.O.C	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. le Funzioni attivate alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia.		Prefettura 08612591 - Fax: 0861259666 Regione 800860146 - 800861016 0862311526 Provincia 0861331524 ; Fax: 0861331206	Creare un efficace coordinamento operativo locale Assistenza alla popolazione
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione in atto, con comunicazione di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione “Censimento danni persone o cose (F6)”.			
	Assicura il soccorso di eventuali persone coinvolte		Responsabile Funzione Sanità F2 Funzione strutture operative F7 Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Funzione strutture operative F7 Funzione Volontariato F3	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti al sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,...). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Se ancora non attivi, attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.		Referente del presidio territoriale Sala Operativa	Monitoraggio e sorveglianza del territorio

			Regionale (S.O.R.) 800860146 - 800861016 0862311526	
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto. Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza		Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4 Prefettura	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento
	Comunica la fase di attivazione (ALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione. Garantisce l'informazione alla popolazione		Popolazione	Informare la popolazione

IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE		NELLE VARIE FASI		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE	Comunica al Sindaco le informazioni raccolte sul territorio e lo tiene aggiornato sull'evolversi della situazione nei punti monitorati.	VARIE FASI	Sindaco	Predisporre le adeguate misure di salvaguardia della popolazione e del territorio

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di PREALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche.		Sito http://allarmeteo.region.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di ALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche.		Sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento, con passaggio alla fase di allarme.	FASE di PREALLARME	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	FASE di ALLARME	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità. Mette in stato di preallerta le squadre di volontariato.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione – Predisposizione di misure di salvaguardia.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate (ad esempio in radio comunicazione di emergenza, emergenza sanitaria, assistenza psicologica) sentito il Responsabile della Funzione Sanità Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario		Organizzazioni di volontariato Referente della Funzione Sanità F2	Assicurare il pronto intervento al fine di garantire il proseguo delle attività in emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione evacuata presso le aree di attesa. Attiva le squadre specifiche, se presenti o ne richiede l'intervento alla Sala operativa regionale, al fine di garantire il supporto psicologico alla popolazione Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario.		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Sala Operativa	Informazione ed assistenza alla popolazione Monitoraggio e sorveglianza del territorio

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Qualora fosse previsto un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate presenti nel territorio	Disponibilità di materiali e mezzi.
	Informa il Sindaco circa la necessità di ulteriori mezzi e materiali		Sindaco	Richiedere il supporto degli Enti competenti

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa e se evacuata, presso le aree di accoglienza.	FASE di ALLARME		Informazione ed assistenza alla popolazione
	Mobilita le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		Responsabile funzione Volontariato F3	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso, come effetto indotto.	FASE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1, qualora ritenuto necessario, con passaggio alla fase di allarme		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso.	FASE di ALLARME		Garantire i servizi essenziali interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	FASE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVO
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	FASE di ALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate nel piano	FASE di PREALLARME	Polizia Municipale	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie, a seguito del verificarsi di possibili effetti indotti dall'evento in atto, in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale, con passaggio alla fase di allarme.		Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio. Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio. In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	FASE di ALLARME	Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	FASE di PREALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni, con passaggio alla fase di allarme		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	FASE di ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni

	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
--	--	--	---------------------------------	---

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO- IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione: -Volontariato F3; -Sanità, assistenza sociale F2	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		Centri e Aree di accoglienza <i>Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza</i>	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		Principali strutture ricettive della zona	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con il supporto delle squadre di volontariato		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione –
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Materiali e Mezzi F4	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		Responsabile Funzione Volontariato F3	

B - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento regionale contempla anche il rischio incendio boschivo di interfaccia.

Un **incendio boschivo** può essere definito come “un fuoco che si sviluppa su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”.

L'**incendio di interfaccia** può essere definito come un incendio che si sviluppa in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono: in particolare, la fascia perimetrale considerata e riportata nella cartografia allegata al piano, è pari ai 200 metri. Tale incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (combustione di residui vegetali o accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.) sia come incendio propriamente boschivo, per poi interessare le zone di interfaccia.

Le cause di incendio possono essere:

1. **naturali**, come ad esempio i fulmini.
2. **di origine antropica** cioè imputabili ad attività umane.

Queste ultime si distinguono, a loro volta, in:

- **accidentali**, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;
- **colpose**, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc.);
- **dolose**, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate.

Il rapido propagarsi dell'incendio boschivo può essere favorito da particolari condizioni atmosferiche, come giornate particolarmente calde e ventose, in un periodo di scarse precipitazioni.

*Il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile emana quotidianamente, entro le ore 16:00, uno specifico **bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi** accessibile alle Regioni e Province autonome, Prefetture UTG, Corpo Carabinieri Forestali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base del Bollettino del CFC, redige uno specifico documento, denominato **Bollettino Regionale di suscettività all'innesco di incendi boschivi** e pubblicato quotidianamente on line sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home>, durante il periodo della campagna Anti Incendio Boschivo (A.I.B.)*

Il bollettino, che riporta le indicazioni sintetiche sulle condizioni relative al rischio incendi boschivi, è redatto su scala provinciale, pertanto la sua diffusione è discretizzata su quattro zone di allerta.

Per il rischio incendi boschivi le zone di allerta, pertanto, sono:

- ✓ **PROVINCIA DELL'AQUILA;**
- ✓ **PROVINCIA DI CHIETI;**
- ✓ **PROVINCIA DI PESCARA;**
- ✓ **PROVINCIA DI TERAMO.**

Il **Bollettino Regionale di suscettività all'innescò di incendi boschivi** comprende una parte testuale che raccoglie previsioni meteo-climatiche e una in forma grafica con la mappatura dei livelli di pericolosità.

Sono definiti tre livelli di pericolosità riguardo il rischio incendi a cui corrispondono tre diverse situazioni operative di eventuale contrasto:

- *pericolosità bassa*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con mezzi ordinari;
- *pericolosità media*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una risposta rapida ed efficace, senza la quale potrebbe essere richiesto l'intervento di mezzi aerei;
- *pericolosità alta*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere contrastato solo ricorrendo all'utilizzo di mezzi straordinari, quali la flotta aerea statale e regionale.

I livelli di pericolosità vengono rappresentati, sulle mappe del bollettino, mediante l'utilizzo di tre colori:

- verde = pericolosità bassa;
- arancio = pericolosità media;
- rosso = pericolosità alta.

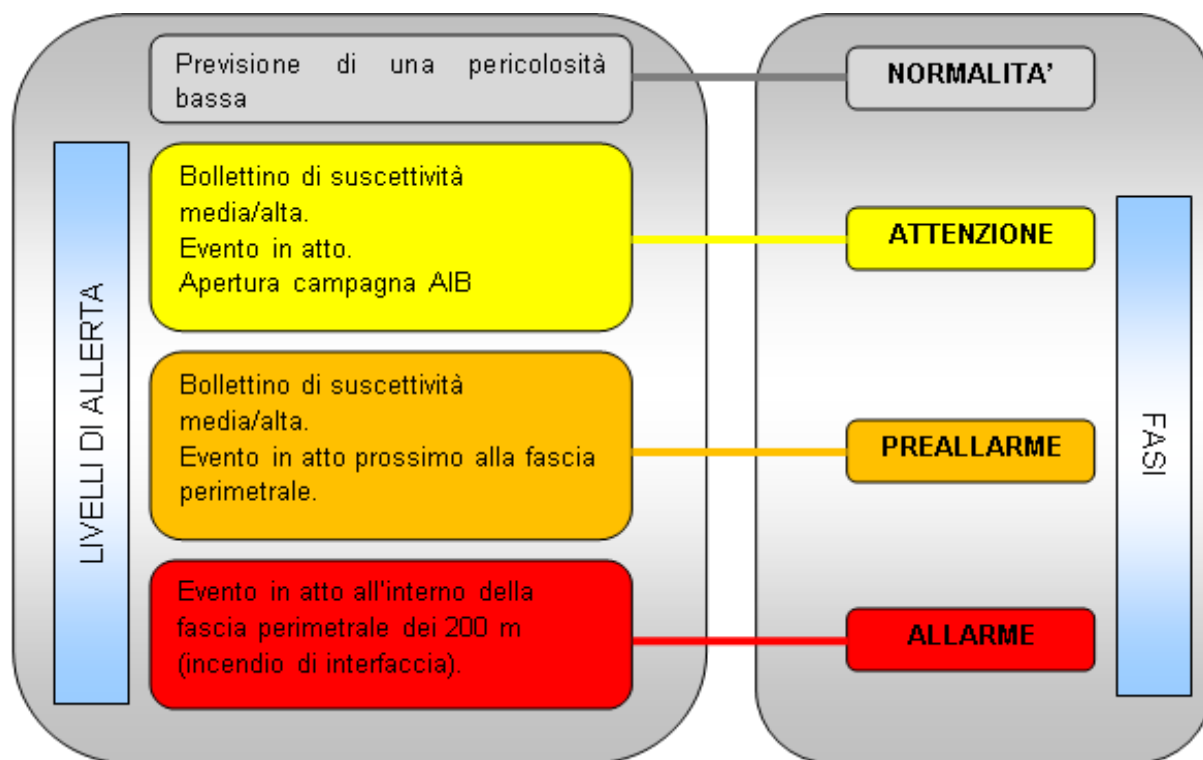
In caso di pericolosità ALTA il Centro funzionale d'Abruzzo invia via sms, mail e PEC una informativa ai Sindaci (e agli altri soggetti indicati) dei Comuni e agli altri enti ricadenti all'interno della Provincia interessata da tale pericolosità inseriti in apposite liste di distribuzione presenti nei Protocolli di Intesa con le Prefetture.

A seconda dei livelli di pericolosità vengono attivati livelli di allerta.

In particolare, i Livelli di Allerta sono attivati sulla base:

- del Bollettino predisposto dal Centro Funzionale (sulla base del Bollettino di suscettività all'innescò emesso dal Centro funzionale Centrale);
- di segnalazioni di fenomeni in atto.

Il modello di intervento in caso di rischio di incendi boschivi prevede una fase di normalità e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di emergenza comunali o intercomunali di protezione civile, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:



La **fase di normalità** è conseguente alla previsione di una pericolosità BASSA riportata dal bollettino giornaliero.

La **fase di attenzione** viene attivata per tutta la durata del periodo della Campagna AIB e rappresenta la fase minima di attivazione. Inoltre, si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA (a seconda della situazione locale) o al verificarsi di un incendio boschivo.

La **fase di preallarme** si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA riportata dal bollettino o quando l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale.

La **fase di allarme** si attiva con un incendio in atto che è ormai interno alla fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia).

Si specifica che il Comune può valutare di porsi in una fase superiore al livello di allerta corrispondente, sulla base delle caratteristiche e condizioni climatiche del proprio territorio.

SCENARI DI EVENTO

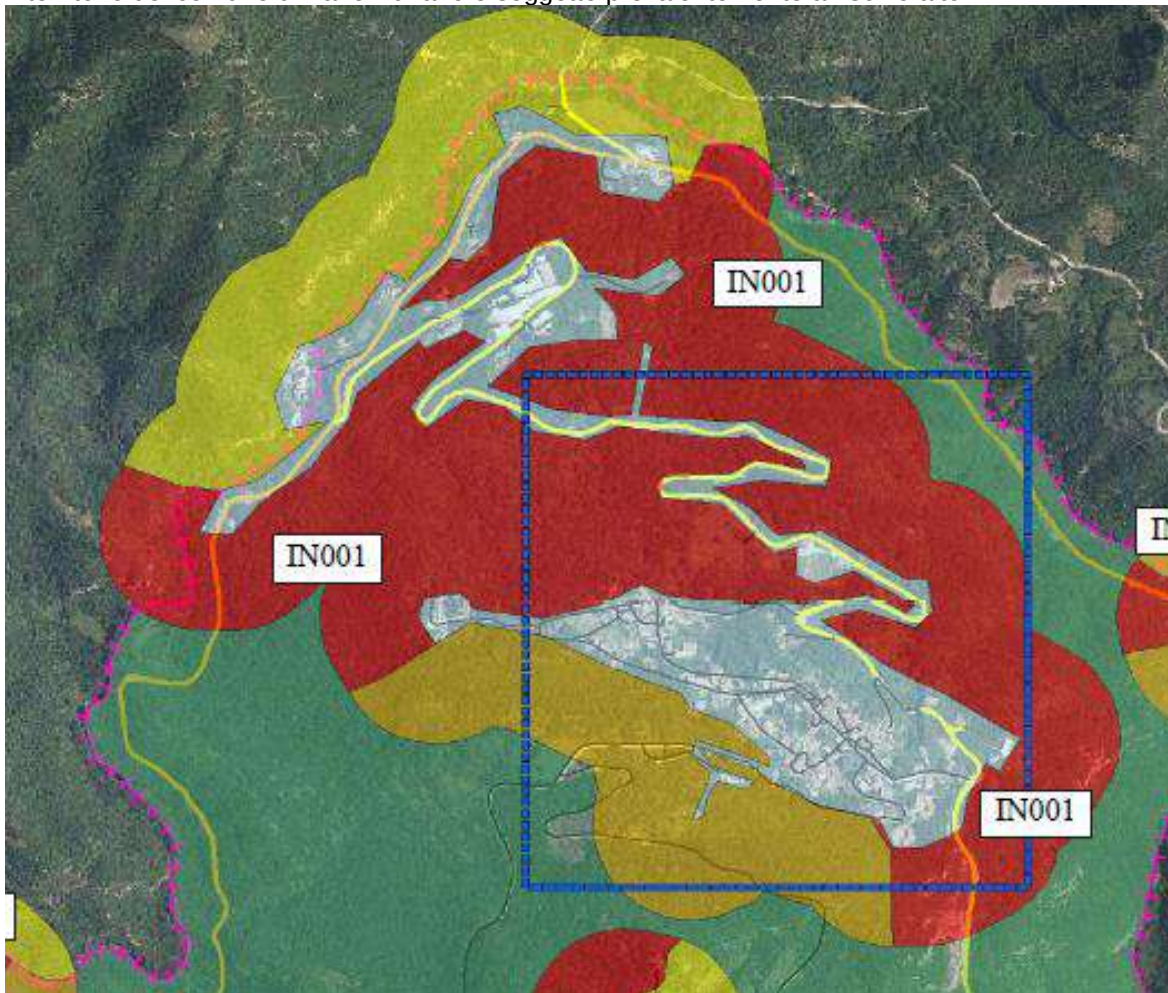
All'interno del territorio comunale o del territorio ricompreso nell'associazione dei comuni, sono localizzate le aree a rischio incendio di interfaccia, così come definito nel paragrafo precedente.

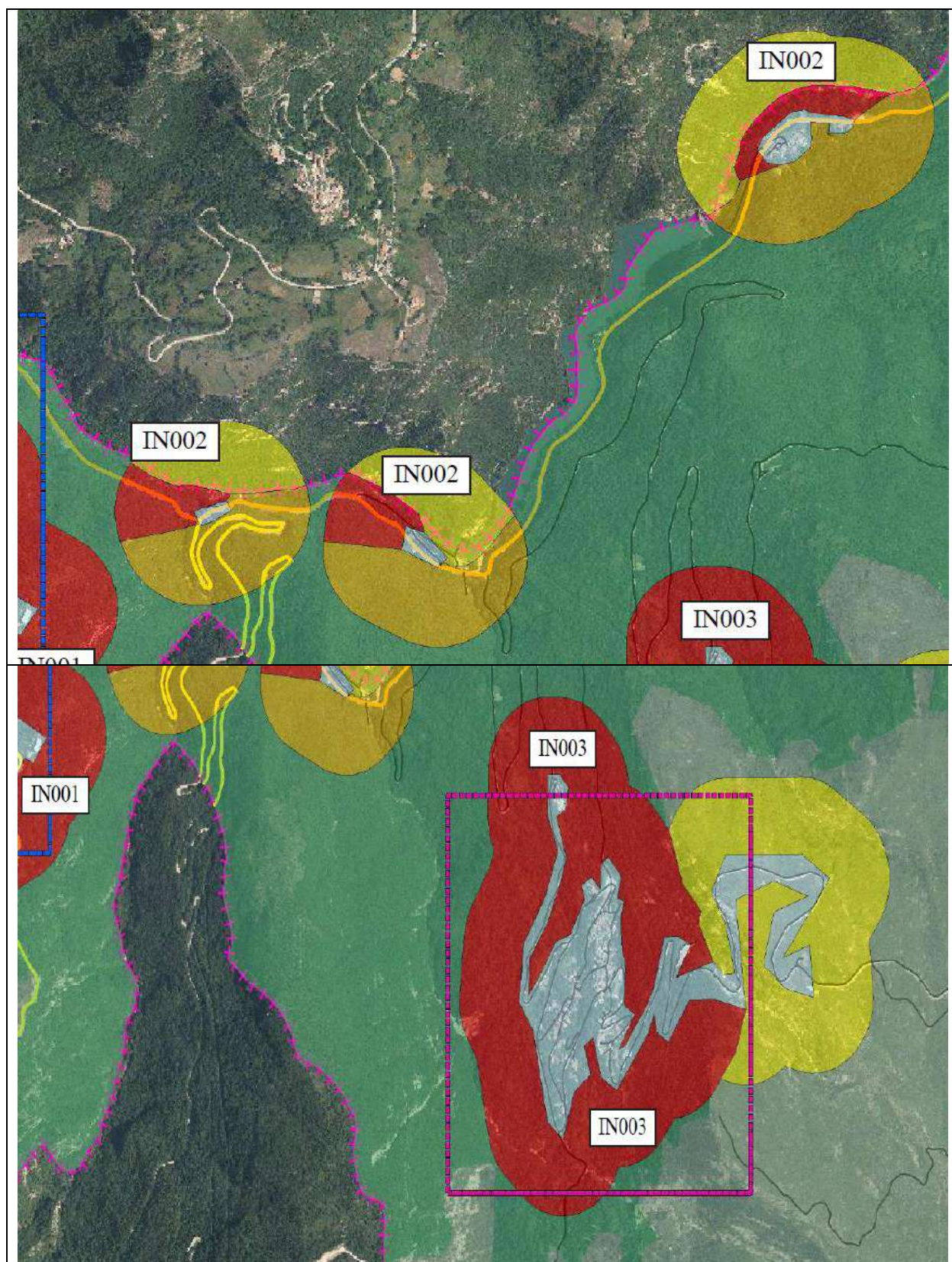
Le aree dovranno essere censite con riferimento alla scheda allegata al piano denominata scheda CR4, all'interno della quale dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

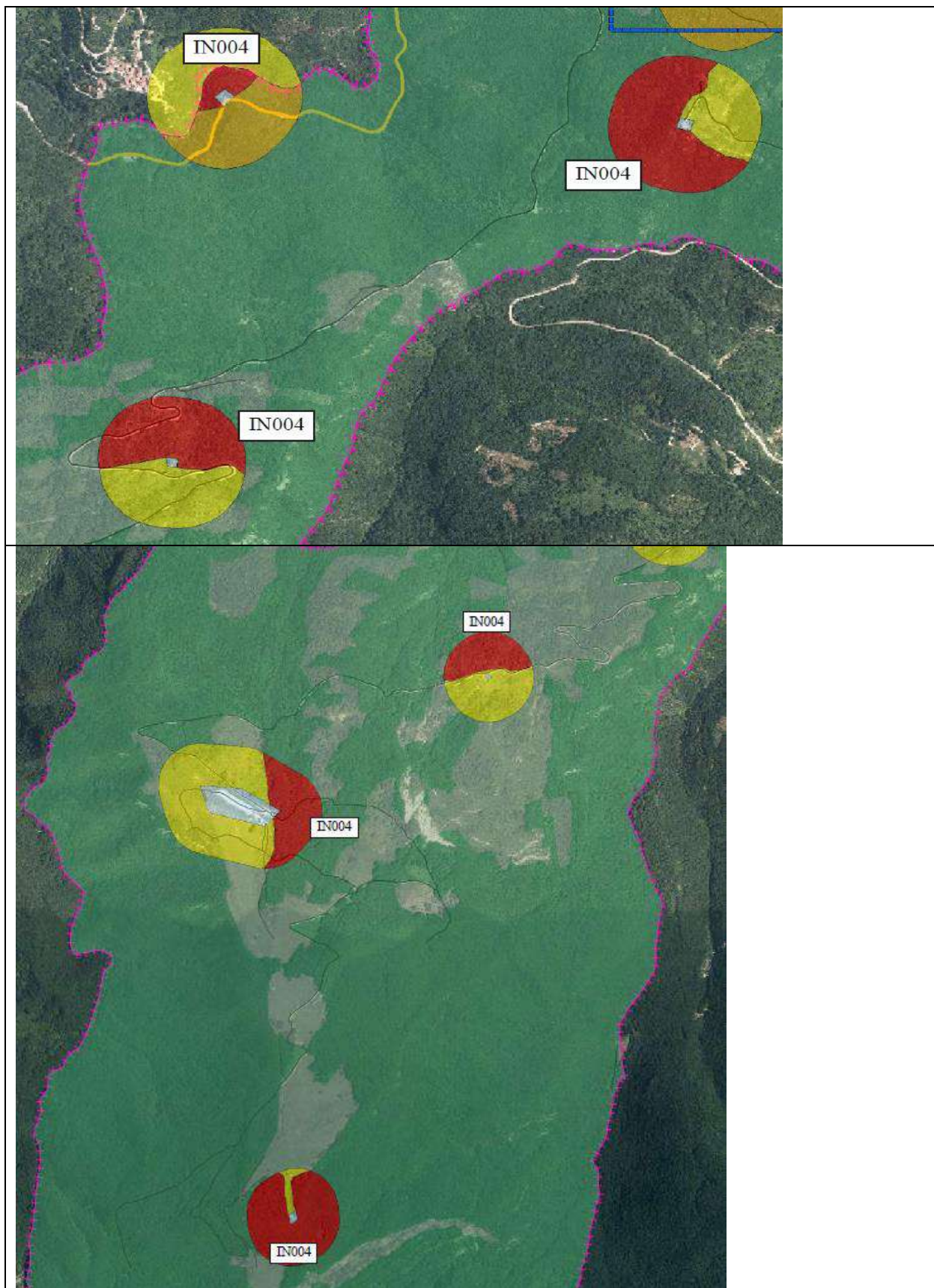
- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano)
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole,...
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonte del rischio.

AREE E TRATTI STRADALI SOGGETTI A RISCHIO INCENDI rappresentazione fotografica
I codici sono riportati sia nella carta del rischio incendio e incendio interfaccia che nell'allegato CR4 - Rischio incendi_Modulo_V1.1

Il territorio del comune di Fano Adriano è soggetto prevalentemente a rischio alto





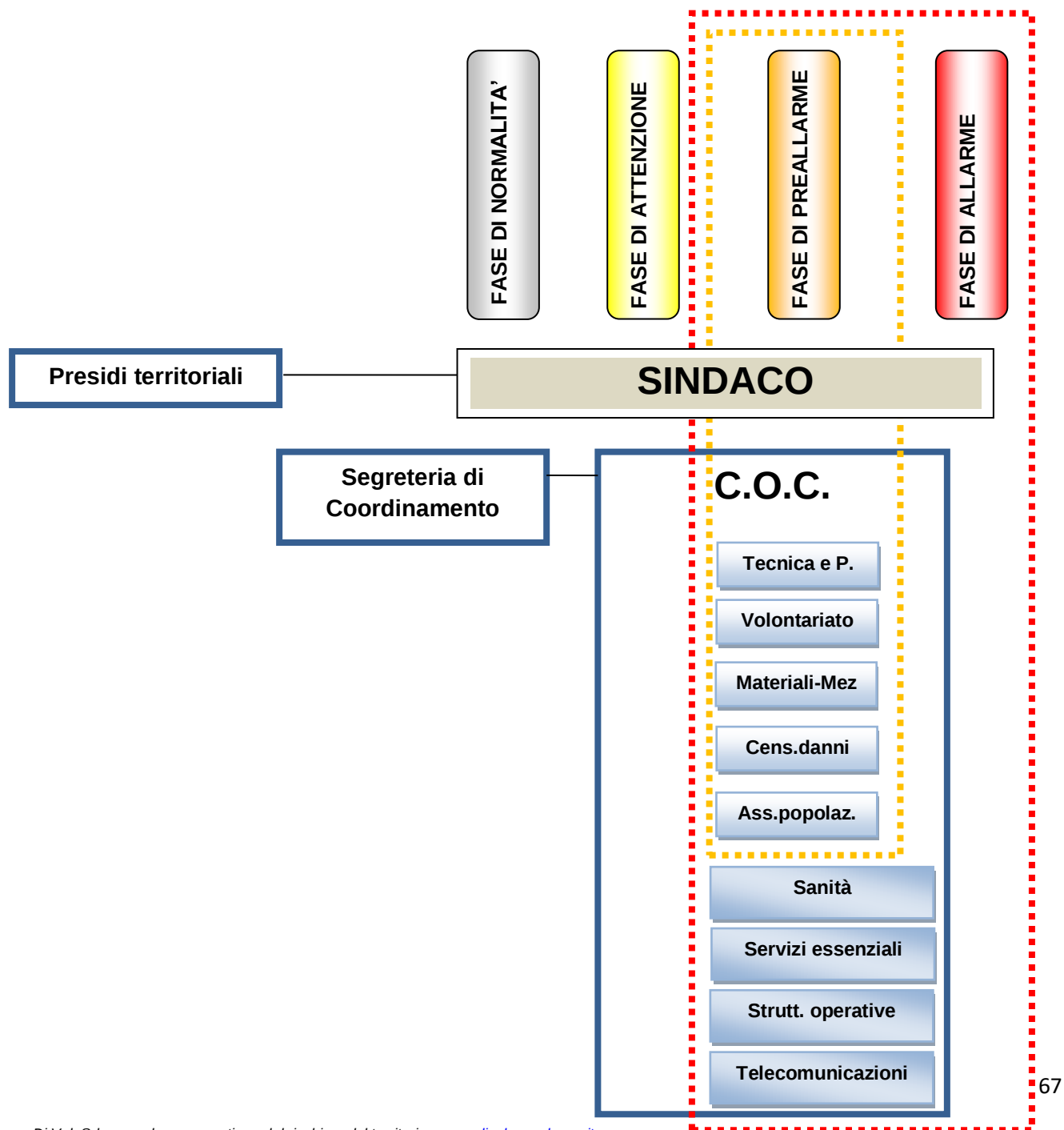


MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento prevede l'attivazione di fasi diverse a seconda che l'evento sia in fase di previsione oppure già in atto. In caso di incendio di interfaccia, si parla di attivazione del C.O.C. nel momento in cui si riscontri una minaccia per la popolazione ed in particolare nel caso in cui l'evento sia prossimo alla fascia perimetrale o si sia già sviluppato al suo interno.

L'attivazione delle fasi a sua volta porta al coinvolgimento di responsabili diversi che svolgeranno determinate funzioni ed attività, secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio incendi boschivi al seguente schema:



SINDACO		FASE di NORMALITA'		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino previsione rischio incendi boschivi sulla Home page sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home .	FASE di NORMALITA'		
	Verifica giornalmente se il Centro Funzionale d'Abruzzo ha inviato sms per rischio incendio ALTO.(N.B. Il suddetto sms sarà inviato solo se si prevedono condizioni di pericolosità ALTA per la Provincia di appartenenza del Comune)			Verificare la fase di attivazione
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale

SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente). Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale	FASE di ATTENZIONE	S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526 S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	Contatta i responsabili delle funzioni di supporto per comunicare lo stato di attenzione ed informarli della possibilità di apertura del C.O.C., in particolare per l'attivazione della Funzione Volontariato (F3), materiali e Mezzi (F4), Strutture operative (F7).		Responsabili delle Funzioni di supporto	Verifica della reale operatività delle Funzioni di supporto Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente.	FASE di PREALLARME	S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale		S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526	
	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale		Responsabile del COC	Attivazione del C.O.C.
	Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.		Prefettura	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose (F6).		Prefettura	Assistenza alla popolazione
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		Responsabile della Funzione Volontariato Popolazione presente nelle aree a rischio	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	In campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente.	FASE di ALLARME	S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente) 800860146 - 800861016 0862311526	Comunicare agli organi competenti l'incendio in atto.
	Fuori campagna A.I.B.: al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale		S.O.R. (Sala Operativa Regionale) 800860146 - 800861016 0862311526	
	Qualora il C.O.C. non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.		Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia, dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.		Prefettura – UTG Regione Provincia	Informare dell'attivazione del COC
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, le strutture locali di CC, VVF.		Prefettura – UTG Regione Provincia Strutture Operative	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		Responsabile della Funzione Volontariato	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		Popolazione presente nelle aree a rischio Prefettura	Definizione dello scenario di danno in corso

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione		Segreteria di Coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di Coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di PREALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni metereologiche.		Sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	FASE di ALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Dispone ricognizioni nelle aree a rischio avvalendosi del Volontariato		Referente Funzione Volontariato F3	Monitorare le aree a rischio
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	FASE di PREALLARME	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	FASE di ALLARME		Assistenza sanitaria
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
	Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, coordinandosi con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi F4	Salvaguardare il patrimonio zootecnico esposto a rischio

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità, in accordo con gli enti sovraordinati	FASE di PREALLARME	Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato Organizzazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in ambito di rischio incendio boschivo, dotati di idonei dispositivi di protezione individuale, in accordo con gli enti sovraordinati	FASE di ALLARME	Organizzazioni di volontariato	Assicurare il pronto intervento .
	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite		Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento, se necessario.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.	FASE di ALLARME		Assistenza alla popolazione
	Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		Responsabile funzione Volontariato F3	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	FASE di PREALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	FASE di ALLARME		Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 Enti Gestori reti	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Verifica se ci sono danni a persone, cose, immobile e ne esegue se del caso il censimento, comunicandolo al Sindaco	FASE di PREALLARME	Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Esegue un censimento dei danni riferito a: - persone - edifici pubblici e privati - impianti industriali - servizi essenziali - attività produttive - opere di interesse culturale - infrastrutture pubbliche - agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco.	FASE di ALLARME	Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	FASE di ATTENZIONE		

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano.	FASE di PREALLARME	Polizia Municipale	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione		Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione F1	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.		Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio. Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio. In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	FASE di ALLARME	Polizia Municipale Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	In caso di necessità derivante da possibili effetti indotti, attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	FASE di PREALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza, se del caso.		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle

	strumentali per le telecomunicazioni		comunicazioni
--	--------------------------------------	--	---------------

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	FASE di ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		Prefettura Provincia	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	FASE di PREALLARME	Responsabili Funzione: -Volontariato F3; -Sanità, assistenza sociale F2	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		Centri e Aree di accoglienza <i>Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza</i>	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		Principali strutture ricettive della zona	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.		Responsabili Funzioni: -Volontariato -Strutture Operative	Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione –
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: -Volontariato F3 -Materiali e Mezzi F4	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		Responsabile Funzione Volontariato F3	

C - RISCHIO SISMICO

L'evento sismico rientra all'interno degli eventi non prevedibili: per questo motivo non è possibile parlare di previsione bensì solo di prevenzione con l'attuazione di misure di mitigazione, che incidono sulla vulnerabilità degli esposti.

Il Piano Comunale di emergenza riporta in questa sezione le informazioni relative alla pericolosità sismica del territorio nonché quelle relative alla vulnerabilità ed esposizione, con riferimento all'indicazione anche su supporto cartografico, del patrimonio edilizio relativo agli edifici strategici e di carattere rilevante.

L'O.P.C.M. 4007/12, introduce la *Condizione Limite per l'Emergenza* (di seguito C.L.E.) dell'insediamento urbano, quale condizione al cui superamento a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza.

L'O.C.D.P.C. n. 171 del 19.06.2014 stabilisce le modalità di effettuazione dell'analisi per la C.L.E., che in particolare si articola in:

- a. l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b. l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c. l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

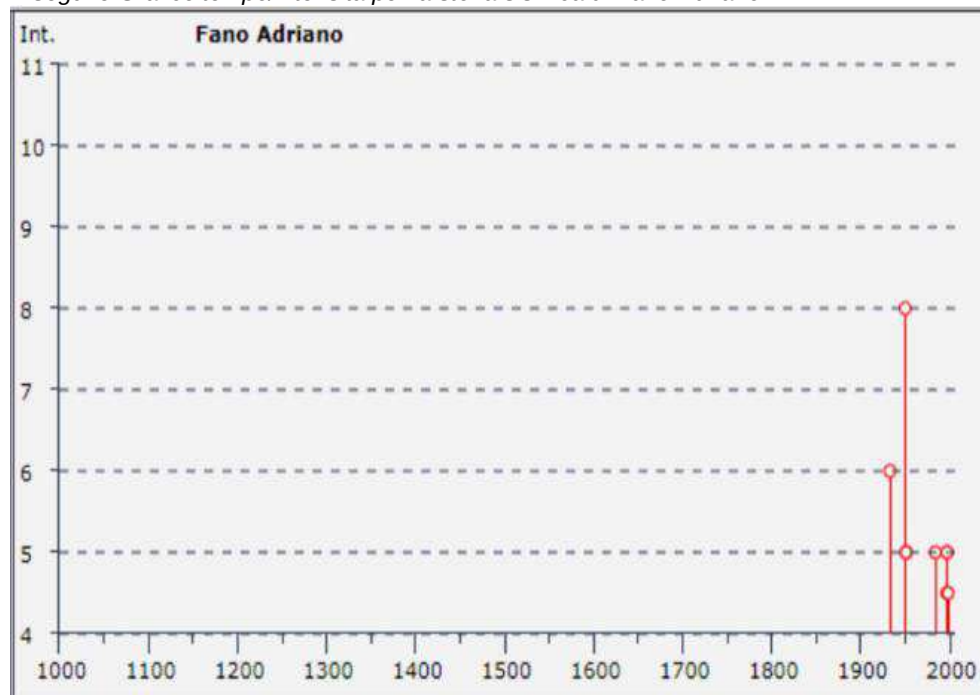
Con Delibera di Giunta n. 508 del 15/09/2017 recante "Piano nazionale di riduzione del rischio sismico di cui all'art. 11 del D.L. n. 39/2009 - Approvazione programma regionale di analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) di cui all'OCDPC n. 4007/2012 e successive.", la Regione Abruzzo ha approvato tra l'altro, le "Linee di indirizzo regionale per l'elaborazione dell'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza comunale". L'analisi della CLE mira al miglioramento ed adeguamento del piano, andando a verificare le correttezza delle scelte effettuate relative a aree di emergenza, centri di coordinamento, edifici strategici. E' opportuno, pertanto, in questa fase di redazione/aggiornamento del piano di emergenza, andare ad eseguire le dovute valutazioni anche ai fini dell'analisi della CLE. A seguito di un evento sismico, il territorio del Comune di Fano Adriano potrebbe essere interessato da effetti indotti che potrebbero portare all'amplificazione dei danni e ad un sensibile aumento del rischio per la popolazione. In particolare, si fa riferimento a danni che potrebbero riguardare il Capoluogo e la Fraz. Cerqueto. Sono presenti numerose aree ad instabilità. Sono inoltre presenti numerosi ponti sulla SS80 che se danneggiati potrebbero rendere difficoltoso l'avvicinamento da parte dei soccorsi dal versante Teramo e L'Aquila. Altro effetto indotto è rappresentato dai danni psicologici che potrebbero interessare le persone coinvolte nell'emergenza. Pertanto, nel modello di intervento è stato previsto l'impiego di personale specializzato al fine di fornire l'adeguato supporto psicologico alla popolazione. il presente piano NON adotta la "Valutazione di scenari di danno comunali" elaborata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile Ufficio Valutazione, Prevenzione e Mitigazione del Rischio Sismico ed Opere Post Emergenza nel Luglio 2003 l'evento, in quanto gli scenari sono stati sviluppati nel 2003 ed il Comune ha subito 2 eventi sismici che hanno modificato in maniera sostanziale l'assetto del territorio. Il Centro storico è infatti quasi del tutto evacuato. L'O.P.C.M. 4007/12, introduce la Condizione Limite per l'Emergenza (di seguito C.L.E.) dell'insediamento urbano, quale condizione al cui superamento a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza. NON appena eseguita ed approvata i risultati di tale analisi saranno inseriti nel P.E.C.

Dalla Microzonazione Sismica di Livello III del Comune di Fano Adriano ai sensi dell'Ordinanza del Commissario Straordinario n. 24 registrata il 15 maggio 2017 al n. 1065 (scaricato dal seguente link <http://www.sisma2016abruzzo.it/index.php/11-informazioni-di-servizio/98-microzonazione-sismica-di-iii-livello>):

Sismicità storica

Storia sismica di Fano Adriano [42.552, 13.538]					
Numero di eventi: 16					
Effetti	In occasione del terremoto del:				
I[MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw	
6	1933 09 26 03:33	Maiella	326	9 5.95 ±0.09	
8	1950 09 05 04:08	GRAN SASSO	386	8 5.68 ±0.07	
5	1951 08 08 19:56	Gran Sasso	94	7 5.30 ±0.14	
5	1951 09 01 06:56	SARNANO	81	7 5.34 ±0.20	
5	1984 05 07 17:49	Appennino abruzzese	912	8 5.89 ±0.09	
3	1987 07 03 10:21	PORTO SAN GIORGIO	359	5.09 ±0.09	
5	1997 09 26 00:33	Appennino umbro-marchigiano	760	5.70 ±0.09	
4-5	1997 09 26 09:40	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9 6.01 ±0.09	
3-4	1997 10 03 08:55	Appennino umbro-marchigiano	490	5.25 ±0.09	
3-4	1997 10 06 23:24	Appennino umbro-marchigiano	437	5.46 ±0.09	
5	1997 10 14 15:23	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8 5.65 ±0.09	
3	1997 11 09 19:07	Appennino umbro-marchigiano	180	5-6 4.90 ±0.09	
4-5	1998 04 05 15:52	Appennino umbro-marchigiano	395	6 4.81 ±0.09	
2	1998 08 15 05:18	MONTI REATINI	233	5-6 4.45 ±0.09	
3-4	2004 12 09 02:44	Zona Teramo	224	5-6 4.18 ±0.09	
NF	2005 12 15 13:28	Valle del Topino	361	5-6 4.66 ±0.09	

A seguire Grafico tempo/intensità per la storia sismica di Fano Adriano



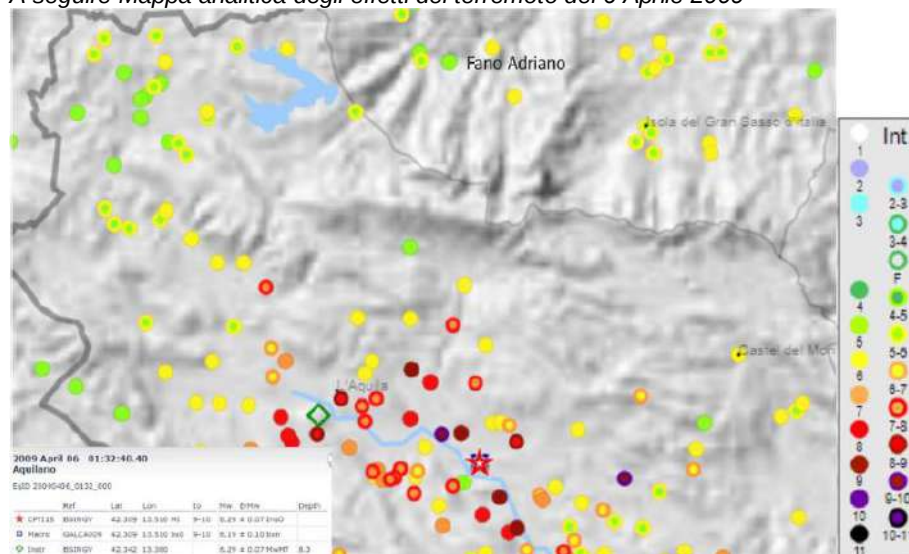
A seguire eventi sismici storici con il valore dell'intensità (MCS) e la distanza epicentrale in Km

1)	26/09/1969	4,52	Tossicia	2,86
2)	21/07/1963	4,85	Amatrice	21,51
3)	01/01/1959	4,83	Torricella Sicura	13,49
4)	24/06/1958	5,17	Fossa	24,01
5)	07/10/1956	4,83	Pietracamela	7,41
6)	08/08/1951	5,28	Rocca Santa Maria	17,66
7)	05/09/1950	5,73	Isola del Gran Sasso d'Italia	8,19
8)	09/09/1911	4,83	L'Aquila	24,08
9)	28/05/1911	4,83	L'Aquila	24,08
10)	16/03/1909	4,63	Pietracamela	5,39
11)	16/01/1908	4,83	L'Aquila	25,67
12)	05/02/1906	4,83	Capitignano	21,80
13)	29/01/1906	4,63	Valle Castellana	24,74
14)	10/08/1900	4,83	Torricella Sicura	13,49
15)	30/06/1895	4,83	Poggio Picenze	23,82
16)	08/07/1888	5,17	Teramo	20,23
17)	27/01/1887	4,83	L'Aquila	27,29
18)	07/11/1883	5,15	Accumoli	28,98
19)	24/02/1874	4,63	L'Aquila	25,67
20)	10/06/1848	4,83	L'Aquila	26,62
21)	14/08/1809	4,83	L'Aquila	25,28
22)	00/01/1791	5,37	L'Aquila	25,28
23)	31/07/1786	5,18	L'Aquila	25,28
24)	06/10/1762	5,9	San Demetrio ne' Vestini	27,36
25)	01/02/1750	5,03	L'Aquila	25,28
26)	15/10/1731	4,83	Poggio Picenze	24,27
27)	08/06/1672	4,63	L'Aquila	25,28
28)	28/04/1646	4,63	L'Aquila	25,28
29)	07/10/1639	6,26	Amatrice	27,56
30)	10/04/1498	4,63	L'Aquila	25,28
31)	26/11/1461	6,46	Poggio Picenze	26,51
32)	10/11/1423	4,83	Poggio Picenze	24,27
33)	03/04/1398	4,83	Poggio Picenze	24,27

Sismicità recente:

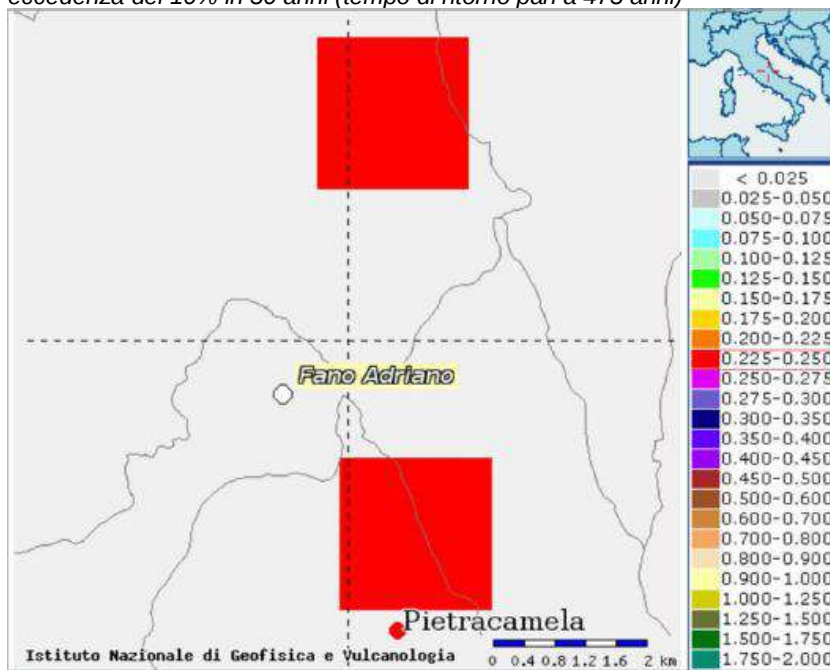
Il territorio comunale di Fano Adriano è stato colpito da due eventi sismici recenti: quello Aquilano del 06/09/2009 e quelli del 26 e del 30 ottobre 2016. La distribuzione della sismicità relativa al sisma Aquilano è riportata nella figura 2.2 ricavata dall'archivio storico macrosismico dell'INGV (https://emidius.mi.ingv.it/ASMI/event/20090406_0132_000). La mappa evidenzia gli effetti del danneggiamento: i danni più gravi si distribuiscono in direzione NO-SE, in accordo all'orientazione della struttura sismogenetica. La stima di intensità per il territorio di Fano Adriano è pari a 6 scala MCS distanza dall'epicentro 28 Km circa.

A seguire Mappa analitica degli effetti del terremoto del 6 Aprile 2009



Le mappe interattive di pericolosità sismica disponibili sul sito <http://esse1-gis.mi.ingv.it/> consentono di visualizzare i valori di a_g e accelerazioni spettrali sui nodi del reticolo di riferimento (fig. 2.4.) con maglia avente passo < 10 Km nell' interno di riferimento per 10751 nodi del territorio nazionale con maglia di passo $0,05^\circ$: • 9 periodi di ritorno $T_r = 30-50-72-101-140-201-475-975-2475$ anni; • 11 periodi strutturali $T = 0-0,1-0,15-0,20-0,30-0,40-0,50-0,75-1,0-1,50-2,0$ sec; • 3 livelli di affidabilità 16mo-50mo-84mo.

A seguire Mappa dello scuotimento atteso in termini di accelerazione con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (tempo di ritorno pari a 475 anni)



La disaggregazione valuta i contributi di diverse sorgenti sismogenetiche alla pericolosità di un sito e fornisce la coppia Magnitudo-Distanza che contribuisce maggiormente alla pericolosità (terremoto di scenario). Le massime probabilità, pari al 19,30% e 18,40%, si ha per magnitudo comprese tra il 4,50 ÷ 5,0 e 5,00-5,50 per distanze epicentrali inferiori a 10 Km. (fig 2.5 e tabella 2.4).

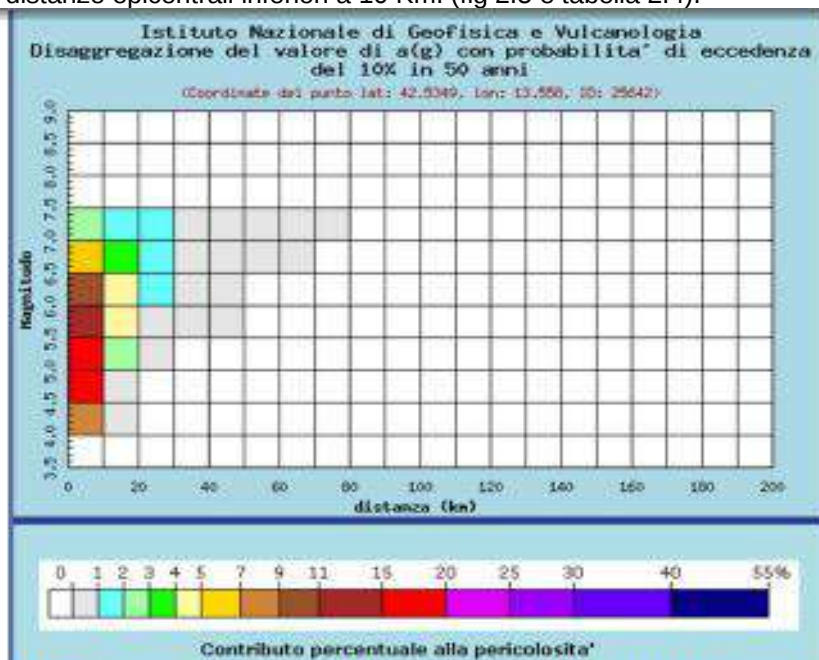
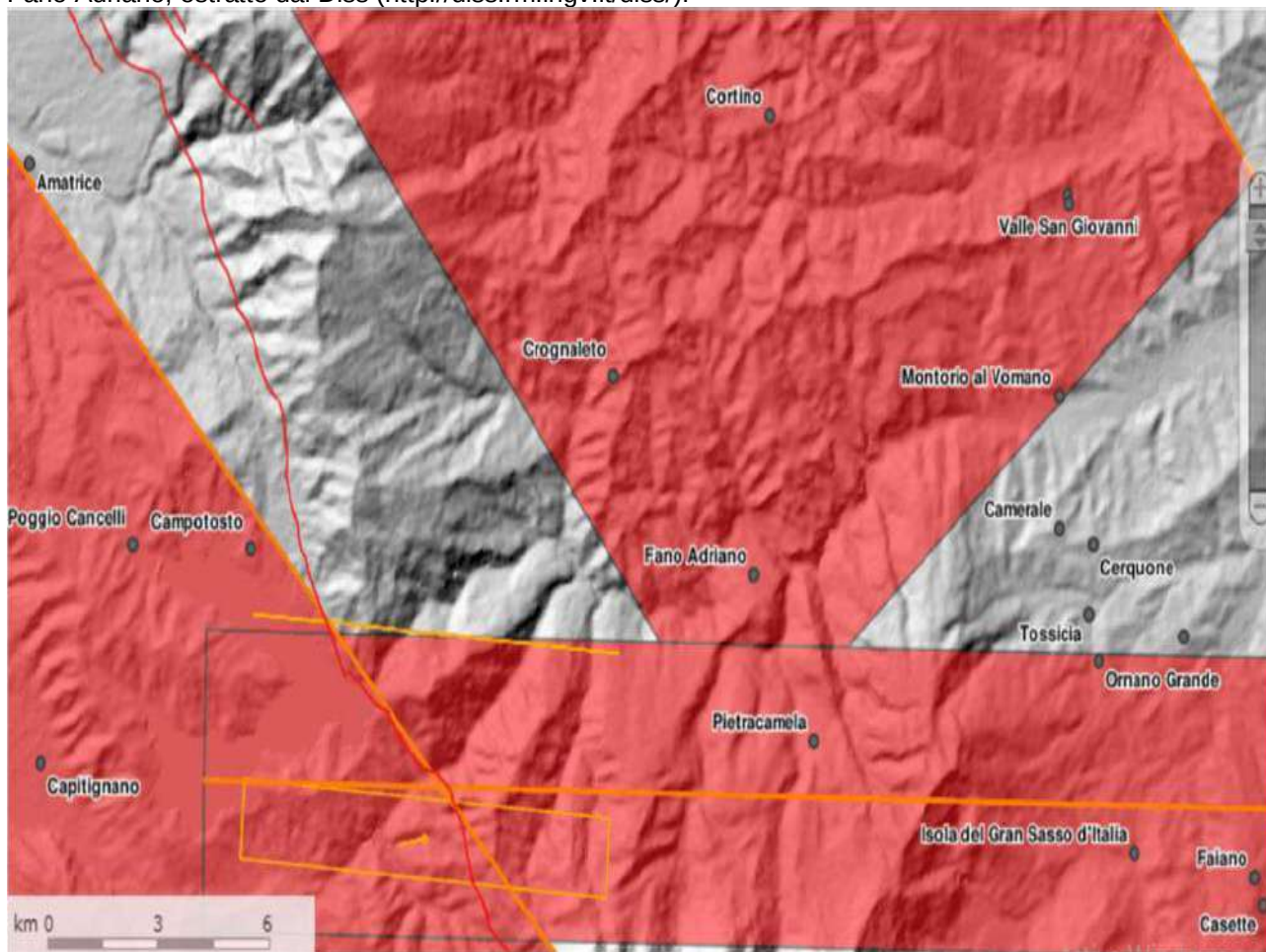


Fig. 2.5: Grafico di disaggregazione del valore di $a(g)$ con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, in termini di distanza epicentrale e magnitudo.

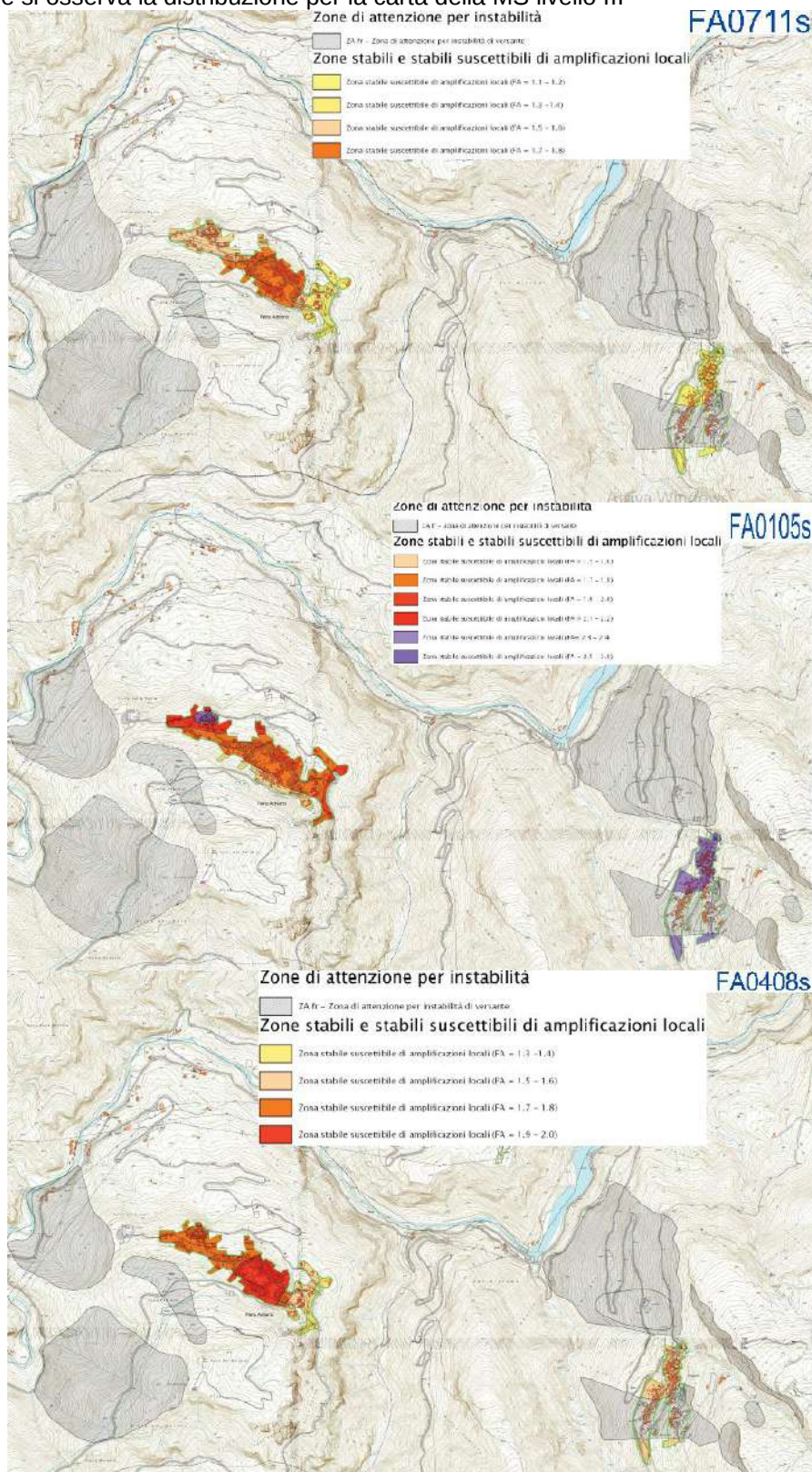
Distanza in km	Disaggregazione del valore di $a(g)$ con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (Coordinate del punto lat: 42.5349, lon: 13.558, ID: 25642)											
	Magnitudo											
	3,5-4,0	4,0-4,5	4,5-5,0	5,0-5,5	5,5-6,0	6,0-6,5	6,5-7,0	7,0-7,5	7,5-8,0	8,0-8,5	8,5-9,0	
0-10	0,000	7,050	19,300	18,400	14,600	9,650	5,260	2,060	0,000	0,000	0,000	
10-20	0,000	0,069	0,924	2,620	4,120	4,540	3,500	1,960	0,000	0,000	0,000	
20-30	0,000	0,000	0,000	0,060	0,563	1,200	1,340	1,020	0,000	0,000	0,000	
30-40	0,000	0,000	0,000	0,000	0,020	0,233	0,486	0,481	0,000	0,000	0,000	
40-50	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,018	0,155	0,219	0,000	0,000	0,000	
50-60	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,022	0,069	0,000	0,000	0,000	
60-70	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,001	0,013	0,000	0,000	0,000	
70-80	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,002	0,000	0,000	0,000	
80-90	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
90-100	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
100-110	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
110-120	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
120-130	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
130-140	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
140-150	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
150-160	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
160-170	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
170-180	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
180-190	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
190-200	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	

In figura 2.6 sono riportate le sorgenti sismogenetiche che interessano direttamente il territorio comunale di Fano Adriano, estratte dal Diss (<http://diss.rm.ingv.it/diss/>).



Estratti carte della MS di livello III:

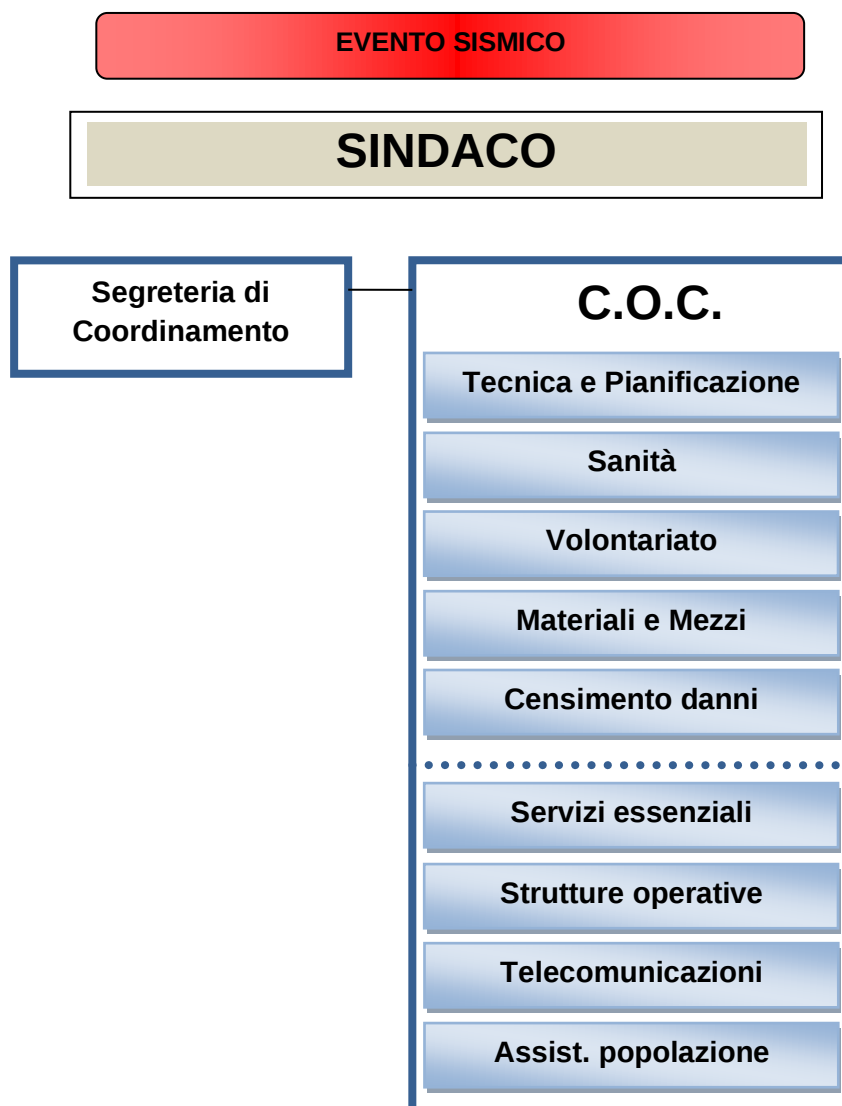
A seguire si osserva la distribuzione per la carta della MS livello III



MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento per il rischio sismico prevede l'attivazione, a seguito dell'evento, della struttura comunale di Protezione Civile, e l'attivazione dell'unica fase prevista, quella di emergenza.

In particolare, l'attivazione del C.O.C., può, nella fase immediatamente successiva all'evento sismico, riguardare alcune funzioni, che verranno in ogni caso allertate ed attivate nel momento in cui si ritenga necessario a seguito della constatazione di danni e coinvolgimento di persone:



SINDACO		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie.	FASE di EMERGENZA	Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Si accerta che vengano eseguiti i sopralluoghi da parte del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione all'interno del territorio comunale		Responsabile della funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verificare lo stato d'emergenza
	Si accerta che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili da parte del responsabile della funzione Volontariato F3		Responsabile della funzione Volontariato F3	Allertamento della popolazione
	Verifica con il responsabile della Funzione Sanità F2 se è stato registrato il coinvolgimento di persone.		Responsabile della funzione Sanità F2	Accertare l'eventuale coinvolgimento di persone per predisporre i soccorsi
	Garantisce con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 il coordinamento di soccorsi		Responsabile della funzione Materiali e Mezzi F4	Garantire i soccorsi
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		Prefettura Responsabile della funzione Censimento danni persone o cose F6	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Informa Prefettura - UTG, Regione (Sala Operativa Regionale), Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF. Comunica gli aggiornamenti sulla situazione con lo stato dei danni e delle persone coinvolte.		Prefettura S.O. R. (Sala operativa regionale) 800860146 - 800861016 0862311526 Provincia - Strutture Operative	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione.		Segreteria di coordinamento	Salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di EMERGENZA		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE RISCHIO SISMICO</i>	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di EMERGENZA		
<i>SOGGETTO</i>	<i>AZIONE RISCHIO SISMICO</i>	<i>FA SE</i>	<i>SOGGETTI DA COINVOLGERE</i>	<i>OBIETTIVI</i>
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Predisporre l'immediata ricognizione delle zone più vulnerabili e delle zone da cui sono pervenute segnalazioni.	FASE di EMERGENZA	Polizia municipale Personale ufficio tecnico Responsabile della Funzione Volontariato	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio. Valutazione del rischio residuo.
	Comunica al Sindaco i risultati dei sopralluoghi effettuati. Comunica al Sindaco l'eventuale coinvolgimento di persone.		Sindaco	
	Verifica l'esigenza o meno di contattare le ditte convenzionate per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua, con la collaborazione del responsabile della Funzione Servizi Essenziali F5		Funzione Servizi Essenziali F5 Ditte convenzionate Enti Gestori	Garantire la sicurezza del territorio

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Verifica e coordina l'evacuazione della persone coinvolte nell'evento, con particolare attenzione alle persone fragili (scheda CB4), predisponendone il ricovero nelle strutture sanitarie limitrofe.	FASE di EMERGENZA	Strutture sanitarie locali	Salvaguardia della popolazione e ricovero
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Responsabile Funzione Volontariato	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
				Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Coordina i volontari al fine di fornire un eventuale supporto alle strutture operative. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione.	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Supporto delle strutture operative, salvaguardia delle persone, assistenza della popolazione sfollata Informazione alla popolazione.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati (ad esempio in ambito di telecomunicazioni, soccorso sanitario, assistenza psicologica) o ne fa richiesta alla Sala operativa regionale		Organizzazioni di volontariato specializzate Referente della Funzione Sanità F2 Telecomunicazioni F8 Sala operativa regionale	Garantire l'efficienza delle reti di comunicazione Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari per i primi soccorsi e la gestione dell'evento.	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza della popolazione
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate	Garantire il pronto intervento
	Provvede ad attrezzare se necessario le aree di accoglienza per la popolazione evacuata		Responsabile Funzione Volontariato F3	Assicurare l'alloggiamento della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti gestori e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	FASE di EMERGENZA	Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verificare funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Garantire la continuità dei servizi

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi sismici per verificare i danni a persone e l'eventuale innesco di effetti indotti	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Quantificare i danni Verificare la possibilità di effetti indotti
	Esegue un censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica Si accerta che non ci siano effetti indotti dal sisma.		Responsabile Funzione Volontariato F3 Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Censimento danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, anche con la collaborazione dei Volontari. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili.	FASE di EMERGENZA	Polizia Municipale. Responsabile Funzione Volontariato F3	Garantire il deflusso e la salvaguardia della popolazione
	In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.		Polizia Municipale	Sicurezza della popolazione
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio, chiedendo il supporto della Prefettura se necessario.		Polizia Municipale Prefettura	Garantire la salvaguardia della popolazione con il trasferimento e l'alloggiamento in aree sicure

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni a seguito dell'evento.	FASE di EMERGENZA	Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	Mantenere attivo il sistema delle comunicazioni anche al fine dell'informazione della popolazione
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali.		Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato	

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE DI EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza ed informazione della popolazione sull'evento
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano		Centri e Aree di accoglienza	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		Responsabili Funzioni: - Sanità F2 - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Eseguire il censimento della popolazione
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Predisposizione misure di salvaguardia. Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie		Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.

D - RISCHIO NEVE/GHIACCIO

A seguito di condizioni meteorologiche avverse si possono verificare, sul territorio comunale ed afferente all'Associazione dei Comuni, delle difficoltà, con conseguenti potenziali situazioni di pericolo nel regolare flusso di mezzi e pedoni.

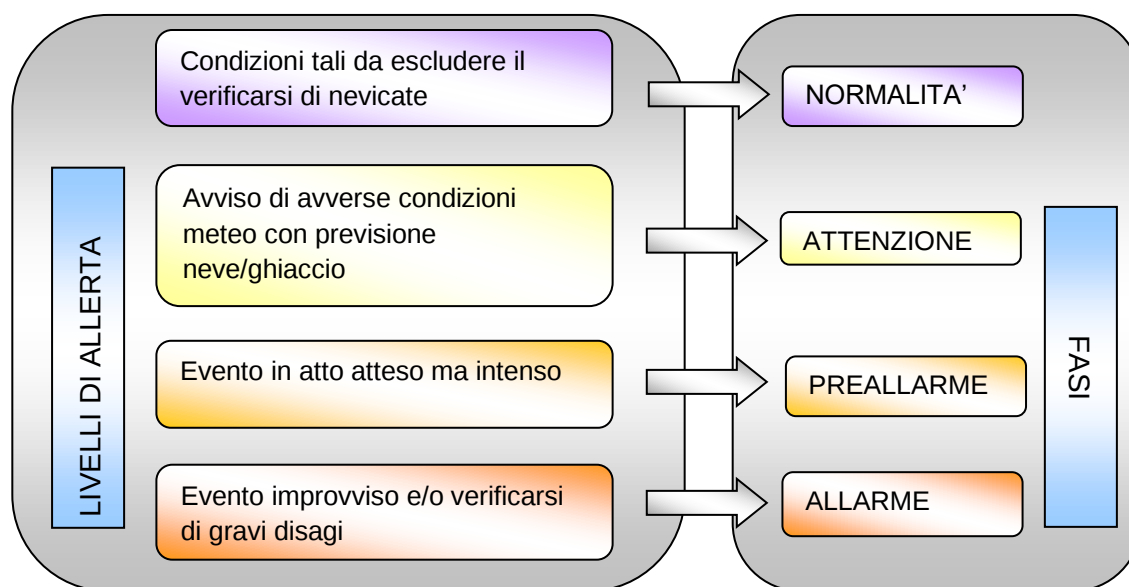
Per tale ragione è necessario prevedere per tutto il periodo autunnale ed invernale una serie di interventi mirati alla messa in sicurezza delle strade, che partono dal semplice spargimento di cloruro di sodio e graniglia per evitare formazioni di ghiaccio sul fondo stradale, all'utilizzo di mezzi specifici per la rimozione di neve, o addirittura l'impiego di mezzi speciali, terrestri o aerei, per fornire assistenza ai nuclei isolati.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di Allertamento nel caso di rischio neve/ghiaccio prevede la diffusione, da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo, di un messaggio di allerta, in particolare di un Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche, con previsione di neve, neve a bassa quota, ghiaccio.

L'Avviso di Avverse Condizioni meteo, così come gli altri casi, viene pubblicato qualora ne ricorra il caso, sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/>, nonché diramato secondo le procedure del "Sistema di Allertamento regionale Multirischio".

NEVE

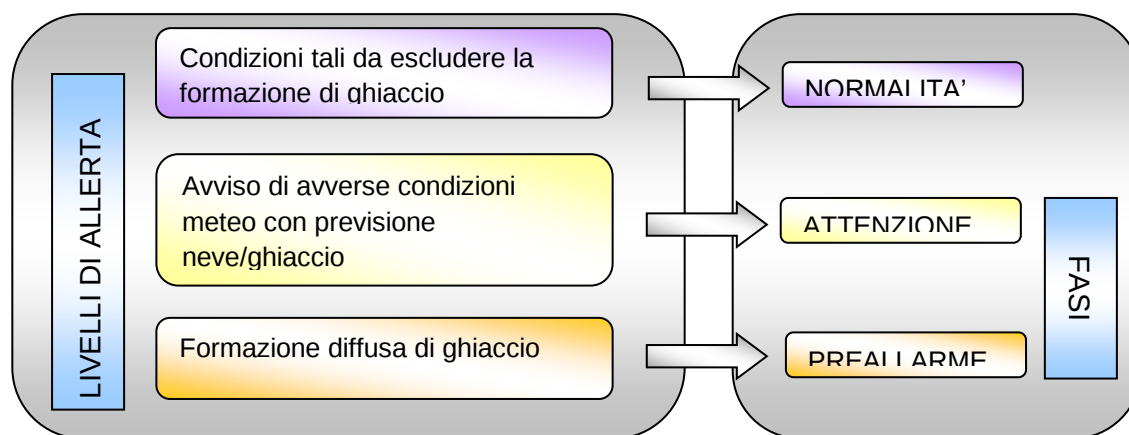


In dettaglio, la **fase di attenzione** per il rischio neve/ghiaccio viene attivata quando le previsioni meteorologiche riferite alle successive 24-48 ore, indichino elevate probabilità di intense nevicate interessanti l'area comunale, a seguito, pertanto dell'emissione dell'Avviso di Condizione meteorologiche avverse con previsione di neve/ghiaccio.

La **fase di preallarme** si attiva con il verificarsi della precipitazione nevosa intensa, con i primi segni di innevamento sulla strada e con la presenza diffusa di ghiaccio sulla rete stradale.

La **fase di allarme** viene attivata in caso di evento improvviso o al verificarsi di gravi disagi alla popolazione (difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, pericolo di valanghe, disalimentazione elettrica, isolamento telefonico etc...)

GHIACCIO



SCENARIO D'EVENTO

Sul territorio del **Comune di Fano Adriano** è possibile il verificarsi di due scenari:

- **Scenario I – Neve**
- **Scenario II – Ghiaccio**

Gli itinerari per lo sgombero della neve sono programmati a seconda dell'importanza della strada: vengono, pertanto, individuati itinerari primari e secondari.

Gli Itinerari primari sono quelli interessati dalla circolazione di mezzi pubblici, le strade di penetrazione, le circonvallazioni e le strade di accesso a ospedale, cliniche, cavalcavia, sottopassi e grandi svincoli, strade che conducono verso i centri di accoglienza degli sfollati.

Gli itinerari secondari sono quelli che interessano la viabilità residenziale, le vie di collegamento dei quartieri, le vie centrali di viabilità minore

L'analisi del territorio consente di evidenziare i punti critici per i due scenari.

Per quanto concerne lo Scenario I- Neve, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ problemi di mobilità causata dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve sulle strade di competenza comunale;
- ✓ interruzione di fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc.) per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;
- ✓ isolamento temporaneo di frazioni, case sparse, interi Comuni;
- ✓ cedimenti delle coperture di edifici e capannoni.

Per quanto concerne lo Scenario II- Ghiaccio, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ danni alle coltivazioni;
- ✓ problemi alla viabilità comunale;
- ✓ distacchi di pietre o blocchi da versanti in roccia molto degradati.

MODELLO DI INTERVENTO

Affrontare questo rischio in modo efficace, significa riuscire ad allertare tempestivamente uomini e mezzi in modo da ridurre al minimo il disagio dell'utenza e garantire tutti i servizi essenziali.

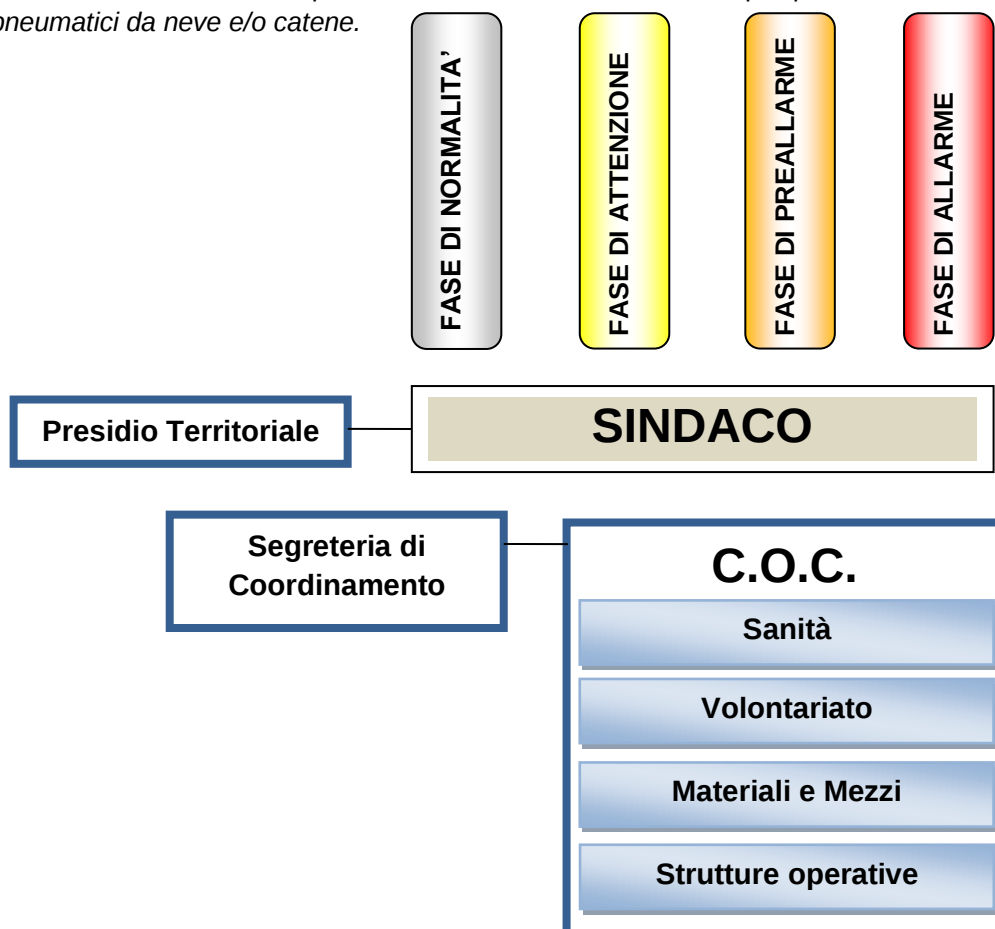
La suddivisione degli interventi relativi alla messa in sicurezza delle strade di proprietà comunale nei casi di nevicate o temperature rigide, è suddiviso in varie fasi che vedono il coinvolgimento della struttura Comunale (operai, mezzi ecc...) e delle imprese private di sgombero neve.

In caso di probabili nevicate o formazioni di ghiaccio sulle strade comunali, il Comune preveda l'attivazione dei mezzi dotati di lama per la neve e spargisale e/o l'invio di squadre che manualmente o con piccoli mezzi operativi provvedono alla ripulitura delle zone pedonali pubbliche, con un programma di massima variabile a seconda delle situazioni di priorità stabilite dal Comune stesso.

Per la gestione dell'emergenza in fase di preallarme per il rischio neve e in fase di attenzione per il rischio ghiaccio viene attivato il Presidio Territoriale. Tale struttura ha il compito di monitorare la situazione in atto e di coordinare la movimentazione dei mezzi a disposizione nonché di mantenere contatti con la Prefettura, la Provincia e tutti gli organi che intervengono nell'emergenza.

Nel caso di situazioni più gravi nelle quali si verifichino anche gravi disagi alla popolazione (frazioni isolate, difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, pericolo di valanghe, etc...) il Sindaco provvede ad attivare il C.O.C., che procederà all'attivazione di ulteriori forze e predisporrà sul momento una serie di interventi mirati alla gestione dell'evento. Nel caso in cui la coltre nevosa sul manto stradale supera i due centimetri di spessore il traffico veicolare sarà consentito soltanto ai soli mezzi che montano catene o pneumatici da neve.

Restano ferme le disposizioni emanate a livello centrale, per quanto concerne l'obbligo di utilizzo degli pneumatici da neve e/o catene.



SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Riceve l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo	FASE di ATTENZIONE		Attivare la fase di attenzione prevista nel Piano Comunale
	Verifica la disponibilità di materiali (sale da disgelo e graniglia), mezzi e personale per attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche		Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4	Garantire le misure di salvaguardia per la popolazione
	Contatta la Polizia Locale per effettuare una ricognizione della viabilità e per l'individuazione di ostacoli per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche Provvede a far effettuare interventi di salatura del piano viabile, se necessario.		Responsabile Funzione Strutture Operative F7	

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	In caso di nevicata in atto si aggiorna sulla situazione in atto.	FASE di PREALLARME	Sito: http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/	Verificare l'evolversi della situazione per definire gli scenari d'evento
	Contatta il responsabile del C.O.C. per l'attivazione, decretando il passaggio alla fase successiva di allarme		Responsabile del C.O.C.	Verificare l'operatività e la disponibilità delle Funzioni di supporto
	Se necessario attiva il Presidio Territoriale		Responsabile del Presidio territoriale Responsabile della Funzione Volontariato F3	Monitorare il territorio ed avere un quadro sempre aggiornato dell'evento in atto
	Attiva i membri della Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale		Presidente Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Dispone eventuali ordinanze di limitazione del traffico o chiusura delle scuole ne dà comunicazione alla Prefettura e al Centro Operativo Viabilità se già attivato		Personale comunale Prefettura Centro Operativo Viabilità	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta
	Informa la Prefettura e il Centro Operativo Viabilità sulle attività in corso (se istituito presso la Prefettura)		Prefettura Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	In caso di evento imprevisto o al verificarsi di disagi per la popolazione attiva il "COC ristretto"	FASE di ALLARME		Garantire il coordinamento e l'esecuzione delle operazioni di salvaguardia della popolazione
	Attiva i membri della Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale		Presidente Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Verifica eventuali criticità sul territorio comunale, sulla base delle segnalazioni del responsabile della Funzione Strutture Operative		Strutture operative F7	Coordinare le operazioni di soccorso
	Richiede alla prefettura ed al Centro Operativo Viabilità eventuali forze esterne al Comune		Prefettura Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Verifica l'esistenza di aree isolate all'interno del territorio comunale, sulla base delle segnalazioni provenienti dai responsabili di Funzioni e/o dal territorio		Responsabili Funzioni di supporto	Coordinare le operazioni di soccorso
	Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza		Segreteria di coordinamento	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta

RESPNSABILE DEL C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE DEL C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	FASE DI	Responsabili delle Funzioni di Supporto - Sanità, assistenza sociale e veterinaria F2	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

			- Volontariato F3 - Materiali e Mezzi F4 - Strutture operative F7	
	Informa Prefettura – UTG e il Centro Operativo Viabilità dell'avvenuta attivazione del COC "ristretto" comunicando le Funzioni attivate		Prefettura – UTG Centro Operativo Viabilità	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Attiva i mezzi necessari per le operazioni di sgombero neve e spargimento di sale sulle strade comunali e presso le strutture strategiche, provvedendo a contattare se necessario anche le ditte convenzionate.		Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate	Garantire il pronto intervento e ripristinare

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria alla popolazione con l'aiuto se necessario delle associazioni di volontariato.	FASE di ALLARME	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Segnala agli operatori le priorità di intervento per l'accessibilità alle strutture di prima assistenza sanitaria ed alle farmacie .		Responsabile della funzione strutture operative F7	Garantire l'intervento dei mezzi presso le strutture strategiche
	Segnala al COC eventuali necessità di tipo sanitario		C.O.C.	Garantire un'efficiente assistenza della popolazione
	Si informa presso gli allevamenti delle eventuali criticità legate all'approvvigionamento di cibo e medicinali per gli animali		Strutture zootecniche	Garantire la sopravvivenza e la salvaguardia degli animali

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO NEVE/ GHIACCIO	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Contatta i Responsabili delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio per assicurare l'assistenza alla popolazione e lo sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Assistenza e salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Contatta la Sala Operativa Regionale per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile.		Sala Operativa Regionale 800860146 - 800861016 0862311526	Richiedere un supporto di mezzi e uomini
	Informa il COC della predisposizione del presidio sul territorio.		Sindaco	Aggiornare lo scenario d'evento

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI (F4)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI F4	Predisporre i mezzi necessari per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	FASE di ALLARME	Responsabili delle Associazioni di volontariato	Salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Segnala la necessità di ulteriori mezzi se le condizioni sono particolarmente critiche		Sindaco	Attuare le operazioni di sgombero per garantire i soccorsi

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO NEVE/ GHIACCIO</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Indica agli operatori le priorità per le operazioni di sgombero neve e segue costantemente tali attività	FASE di ALLARME	Operatori preposti alle attività di sgombero neve	Salvaguardia della popolazione
	Dispone il posizionamento delle segnaletica stradale e le ricognizioni sul territorio per individuare le criticità alla circolazione		Polizia Locale o cantonieri comunali se presenti	Garantire la sicurezza per la circolazione e verificare le aree più critiche
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		Sindaco	Coordinare le operazioni di soccorso
	Garantisce la funzionalità e/o il ripristino dei servizi essenziali		Gestori delle reti	Garantire l'operatività delle reti

E - RISCHIO VALANGHE

La valanga è un fenomeno che si verifica quando una massa di neve o ghiaccio si mette improvvisamente in moto su un pendio, precipitando verso valle a causa della rottura della condizione di equilibrio presente del manto nevoso.

I fattori che favoriscono il distacco di valanghe sono essenzialmente: la pendenza del versante, la quantità e qualità del manto nevoso, le sollecitazioni esterne e il sovraccarico, le condizioni meteo.

A livello regionale, la Legge n. 47/1992 “Norme per la previsione e la prevenzione dei rischi da Valanga” disciplina le attività di prevenzione di tale rischio, prevedendo la realizzazione di una Carta di localizzazione dei pericoli da valanga (CLPV, allo stato attuale in itinere), l'individuazione delle aree a maggior rischio e l'istituzione del Comitato tecnico regionale per lo studio della neve e delle valanghe (CORENEVA).

Le Regioni italiane sono classificate, sulla base del grado di complessità del fenomeno valanghivo in esse rilevabili, in tre livelli di problematicità territoriale per valanghe:

- ✓ *livello 1:* caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale risulta essere assente o limitata ad ambiti estremamente circoscritti (*Sardegna, Sicilia e Puglia*);
- ✓ *livello 2:* caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale, pur se significativa, riveste carattere prevalentemente locale, interessando un numero contenuto di ambiti territoriali. In essi, potranno verificarsi situazioni di criticità per valanga anche rilevanti e complesse, ma limitate a specifici contesti geografici (*Liguria, Emilia Romagna, Marche e Lazio ed in misura più contenuta Toscana, Umbria, Campania, Molise, Basilicata e Calabria*);
- ✓ *livello 3:* caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale è potenzialmente in grado di interessare porzioni significative del territorio. Si potranno, pertanto, verificare situazioni significative e generalizzate di criticità per valanga sia relative al territorio aperto sia riferite ad ambiti antropizzati quali centri abitati, infrastrutture o comprensori sciistici (*Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e **Abruzzo** e le province autonome di Trento e Bolzano*).

(fonte: DPC, AINEVA – 2010 – “Proposte di indirizzi metodologici per la gestione delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in campo valanghivo”).

Il rischio valanghe per la Regione Abruzzo, rientrando nel livello 3, rappresenta uno dei rischi di maggior rilievo, pur interessando non tutta la regione bensì il 6% circa dei comuni (dato determinato sulla base del numero dei comuni in cui si sono verificate storicamente degli eventi valanghivi).

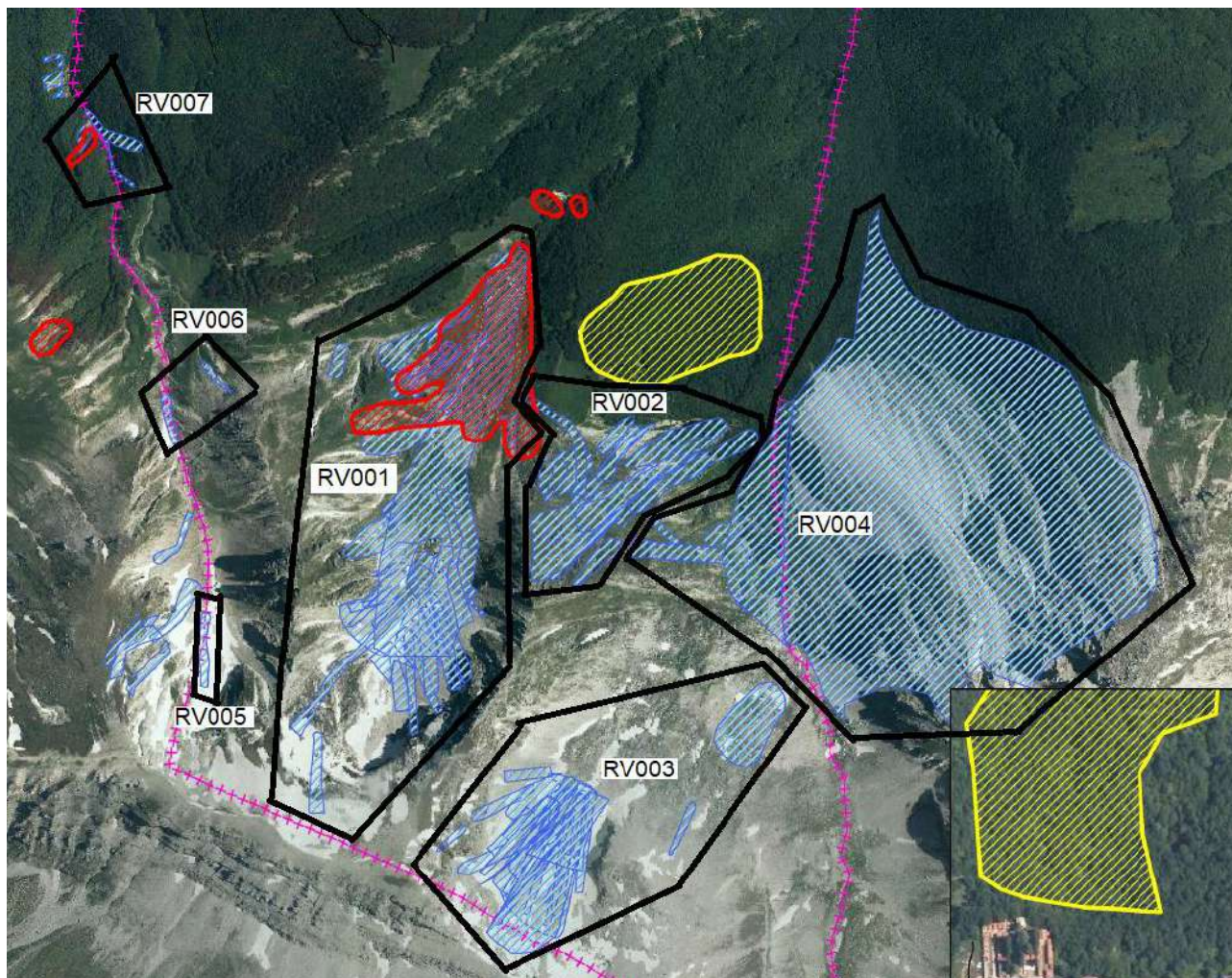
La classificazione delle valanghe avviene attraverso cinque differenti criteri:

- ✓ tipo di distacco, da singolo punto o da un'area estesa;
- ✓ posizione della linea di distacco, strati superficiali o profondi;
- ✓ umidità della neve, asciutta o bagnata;
- ✓ morfologia del terreno, incanalata o di versante;
- ✓ tipo di movimento, radente o polverosa.

Il territorio del Comune di Fano Adriano in passato è stato interessato da valanghe, così come si evince dalla Carta storica delle valanghe della Regione Abruzzo

All'interno del Piano di Emergenza del **Comune di Fano Adriano**, sono state individuate le aree esposte in base alle immagini contenute nel <http://geoportale.regione.abruzzo.it>, in cui sono evidenziate le perimetrazioni storiche delle valanghe. Si rimane in attesa della carta del rischio valanghivo, in produzione dall'ente preposto, che individui le aree a rischio con i relativi livelli indispensabili per determinare l'esposto e apposito modello di intervento, sistema di cancellazione e comunicazione.

Le foto nella pagina a seguire evidenziano le aree in cui sono avvenute storicamente le valanghe. Nella prima figura è presente il rifugio del monte e poco più a valle le piste di Prato della Selva, gli impianti sciistici, l'Albergo "Prato Selva" ed il rifugio prato selva.



SISTEMA DI ALLERTAMENTO

In ambito nazionale e regionale, il Servizio METEOMONT dell'ARMA dei CARABINIERI emette quotidianamente un Bollettino meteonivologico pubblicato on line su sito <http://www.meteomont.gov.it/infoMeteo/jsp/mwablx803.jsp> o sul sito <http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/>, un'informativa sul pericolo valanghe realizzato ogni giorno in base alle informazioni meteorologiche in atto e previste ed ai rilievi effettuati da personale tecnico specializzato.

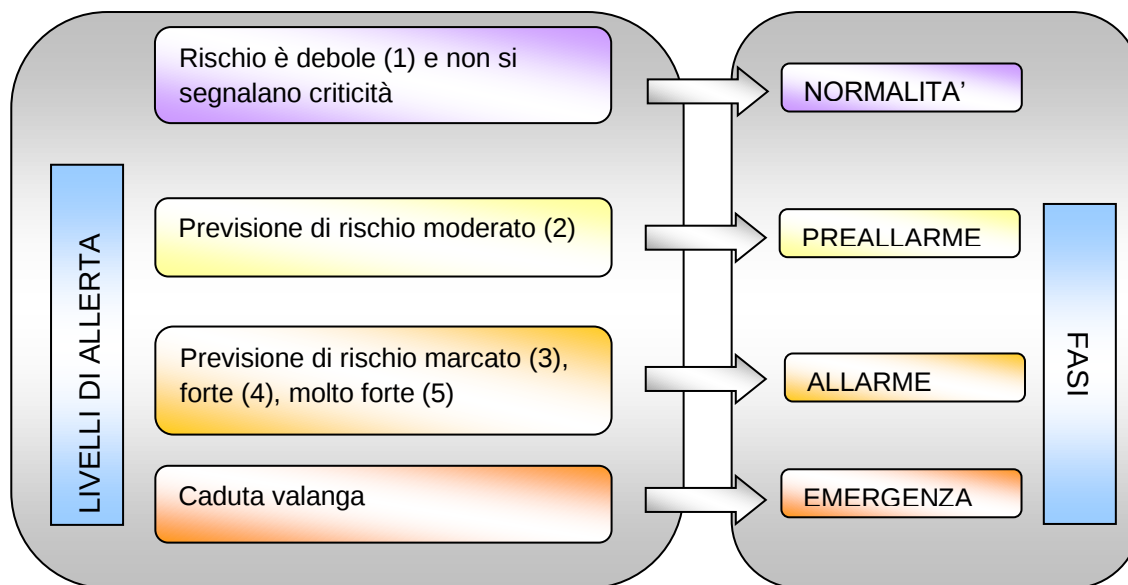
Il bollettino individua cinque gradi di pericolo che fanno riferimento alla scala europea che si riporta di seguito:

- ✓ 1 debole;
- ✓ 2 moderato;
- ✓ 3 marcato;
- ✓ 4 forte;
- ✓ 5 molto forte.

La progressione di tale scala però non è lineare; infatti il grado 3, pur trovandosi al centro della scala, non rappresenta un pericolo medio, ma una situazione già critica.

Per quanto riguarda il sistema di allertamento, è possibile parlare di:

- ✓ fase di normalità: il rischio è debole (1) e non si segnalano criticità;
- ✓ fase di preallarme: il rischio è moderato (2);
- ✓ fase di allarme: il rischio è marcato (3) , forte (4) o molto forte (5);
- ✓ fase di emergenza: caduta di una valanga all'interno del territorio comunale



Il passaggio da una fase all'altra è subordinato alla valutazione del rischio.

MODELLO DI INTERVENTO

Il **Comune di Fano Adriano** ricade all'interno di un bacino sciistico. Si specifica però che tale impianto è chiuso per inagibilità derivante dal terremoto 2016 e 2017.

Pertanto, la competenza per l'intervento e l'allertamento è propria del Gestore. Quest'ultimo, insieme al Responsabile della sicurezza, ha l'obbligo di allertare le pattuglie dedicate al soccorso (Guardia di Finanza, Carabinieri forestali, Polizia Locale,...) che operano in convenzione all'interno del bacino sciistico coordinate dalla Prefettura territorialmente competente. Contestualmente il Gestore avvisa il Sindaco, il servizio del 118, la Sala Operativa Regionale (che a sua volta informa il CORENEVA)

Come stabilito dall'art. 17 della L.R. n. 47 del 18.06.1992, poiché il territorio del **Comune di Fano Adriano** è interessato da rischio da valanghe, il Sindaco si avvale del parere di un'apposita Commissione istituita con D.G.C. n. 21 del 01.03.2018.

La commissione per la prevenzione dei rischi da valanga come segue:

1. Responsabile dell'ufficio tecnico comunale, geom. Gianpiero Quaranta, che svolge anche le funzioni di segretario;
2. Responsabile del raggruppamento Carabinieri – stazione parco – Fano Adriano, Mar.Ord. Marco Formicone;
3. Esperto designato dal Sindaco Dott. Pinuccio D'Aquila;
4. Esperto designato dal CNSAS, sig. Luigi Perini;
5. Esperto designato dal Collegio Regionale Guide Alpine, guida alpina Marco Iovenitti;

SINDACO		FASE di NORMALITA'		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO VALANGHE</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Controlla quotidianamente on line la pubblicazione del Bollettino meteo-nivologico di previsione del rischio neve / valanghe http://www.meteomont.gov.it/infoMeteo/jsp/mwa/bla803.jsp oppure sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/	FASE di NORMALITA'		Attivare la fase di relativa a seconda del grado di rischio riportato nel Bollettino e le conseguenti modalità di intervento previste nel piano
	Provvede alla predisposizione ed aggiornamento del Piano per l'Emergenza valanghe, con il supporto degli Enti competenti in materia di rischio neve/valanghe		Regione Abruzzo (CORENEVA) Enti competenti	Garantire le misure di salvaguardia per la popolazione
	Predisporre il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio con l'ausilio del Responsabile della Funzione tecnica		Popolazione presente nelle aree a rischio perimetrate nel Piano di Emergenza Responsabile Funzione Tecnica F1	Avere un quadro sempre aggiornato della situazione per prevenire situazioni di rischio
	Presiede alla la ricognizione delle aree a rischio valanghe unitamente al Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO VALANGHE</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Si tiene aggiornato sulle condizioni meteo e sulle previsioni sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/ Verifica se è stato inviato dal Centro Funzionale d'Abruzzo un Avviso di condizioni meteorologiche avverse con previsione di neve, che potrebbe portare a condizioni di instabilità del manto nevoso, decretando il passaggio alla fase successiva di allerta.	FASE di PREALLARME	Sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/	Attivare la fase corrispondente di allerta come previsto nel piano di emergenza

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO VALANGHE</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Dispone con propria ordinanza eventuali limitazioni nelle aree di pubblica circolazione, sugli impianti e nelle piste sciabili aperte al pubblico, sentita la Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	FASE di ALLARME	Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Provvede ad informare la popolazione presente nelle aree a rischio		Popolazione presente nelle aree a rischio perimetrate nel Piano di Emergenza	Informazione della popolazione
	Se necessario, attiva il C.O.C., provvede alla dichiarazione d'inagibilità e sgombero di edifici esposti all'imminente pericolo di caduta valanga, provvedendo anche all'allontanamento delle persone in esse presenti, ed alla loro sistemazione in zone sicure.		Responsabile del C.O.C. Responsabile delle funzioni: - Assistenza alla Popolazione F9 - Volontariato F3	Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione

SINDACO		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO VALANGHE</i>	FA SE	SOGGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Segnala alla Sala Operativa Regionale (S.O.U.R.) la caduta di una valanga all'interno del territorio comunale	FASE di EMERGENZA	S.O. R. (Sala operativa regionale) 800860146 - 800861016 0862311526	Attivare coordinare le attività di soccorso
	Avvisa le strutture preposte al soccorso tecnico urgente.		118 Soccorso alpino Polizia	Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Avvisa la prefettura territorialmente competente al fine di garantire il coordinamento delle forze di soccorso		Prefettura	Integrare i mezzi e le risorse a disposizione del Comune per garantire la salvaguardia della popolazione
	Dispone con propria ordinanza eventuali limitazioni nelle aree di pubblica circolazione, sugli impianti e nelle piste sciabili aperte al pubblico			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Provvede ad informare la popolazione presente nelle aree limitrofe all'evento		Popolazione presente nelle aree a rischio perimetrate nel Piano di Emergenza	Informazione della popolazione Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Se necessario, attiva il C.O.C., provvede alla dichiarazione d'inagibilità e sgombero di edifici esposti all'imminente ulteriore pericolo di caduta valanga, provvedendo anche all'allontanamento delle persone in esse presenti, ed alla loro sistemazione in zone sicure		Responsabile del C.O.C. Responsabile delle funzioni: - Assistenza alla Popolazione F9 - Volontariato F3	Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione

F Rischio Diga

(dal Documento di protezione civile Diga di Rio Fucino (direttiva P.C.M. 8 luglio 2014) – Diga di Rio Fucino – n.arch. (S.N.D. 392/B) data 11.07.2017);

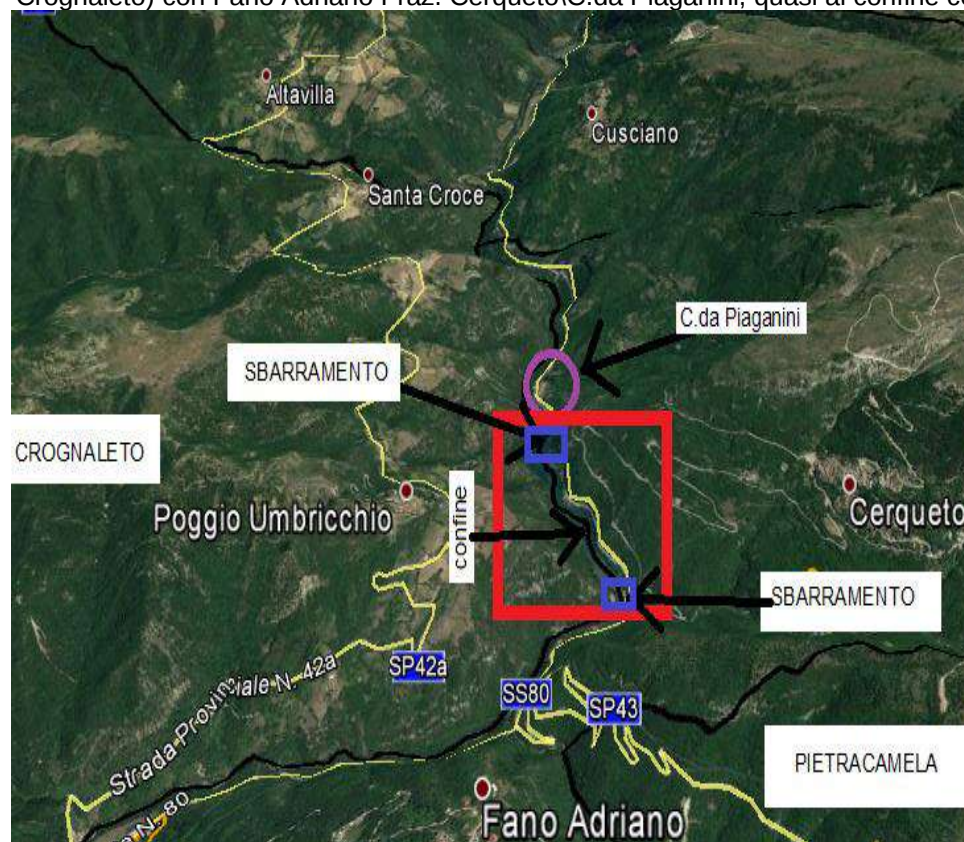
Informazioni di Sintesi:

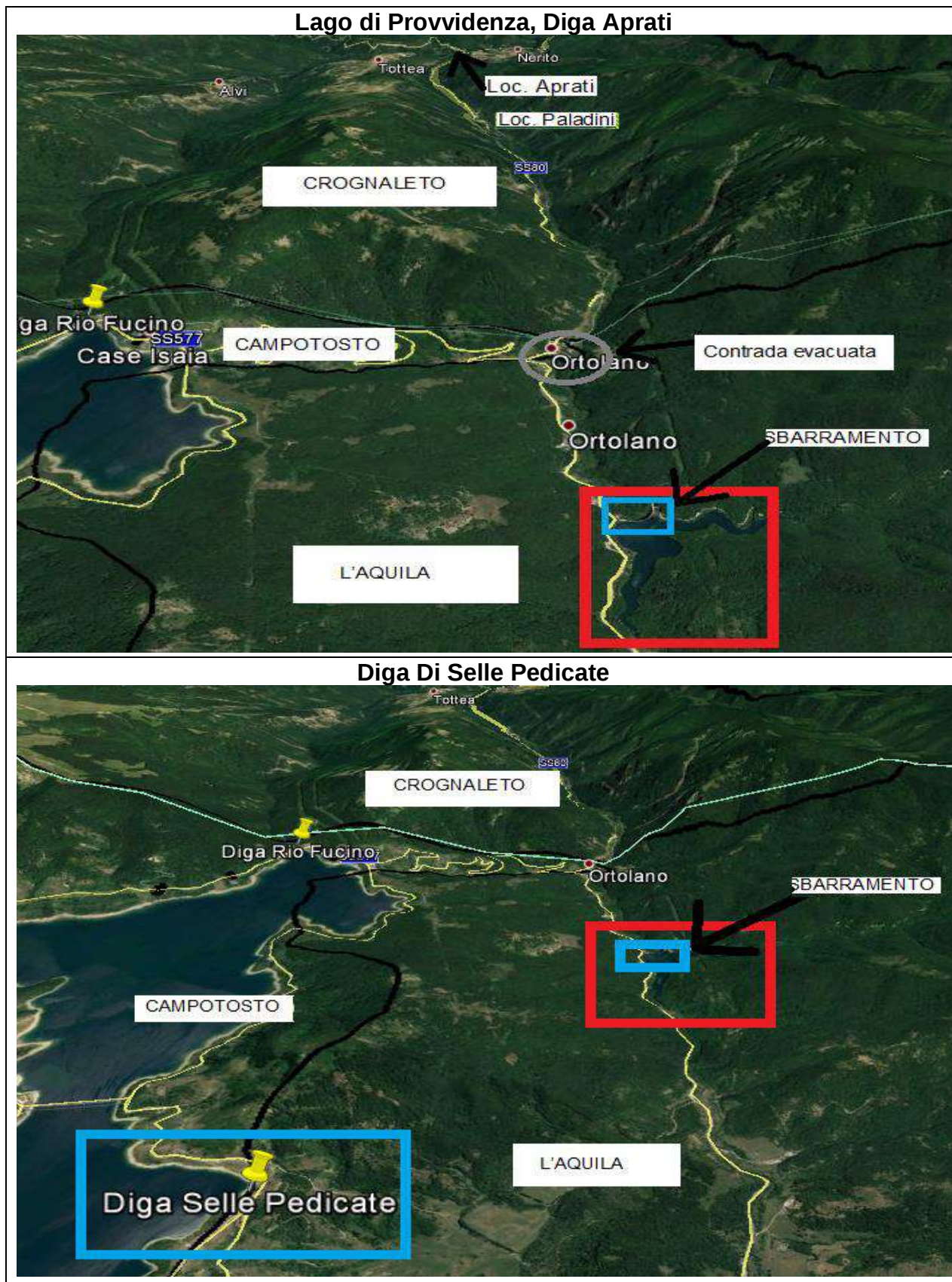
Per il Comune di Fano Adriano esistono diverse situazioni di pericolo determinate:

- dalla diga di Piaganini per cui non è stato stilato un PED, tale diga si trova tra il Confine di Crognaleto e Fano Adriano. Rappresentata nella prima foto;
- dal Lago di Provvidenza con diga, situata nel territorio comunale de L'Aquila. Rappresentata nella seconda foto;
- dalla diga di Selle Pedicate per cui non è stato stilato un PED, rappresentata nella terza foto e dalla Diga di Rio Fucino per cui è stato stilato un PED. Per la diga di Rio Fucino è stata redatto un apposito capitolo. Invece la diga di Poggio Cancelli da verso Amatrice e non verrà qui rappresentata.

Diga Di Piaganini

presente nella parte più bassa del territorio al confine tra Pietracamela e Loc. Poggio Umbricchio (di Crognaleto) con Fano Adriano Fraz. Cerqueto\C.da Piaganini, quasi al confine con Montorio al Vomano.





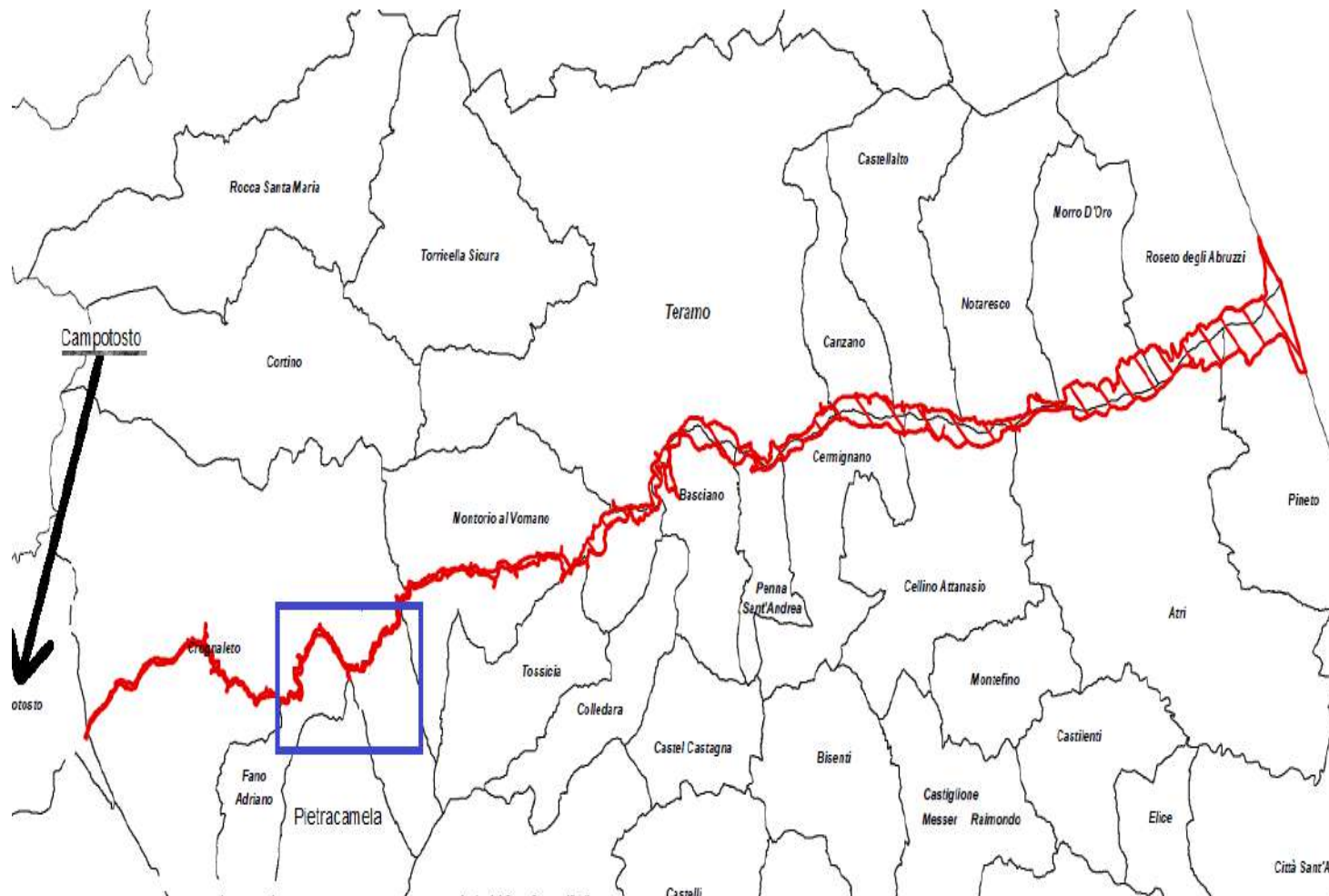
Si rappresenta a seguire le informazioni del PED per la:
Diga di Rio Fucino



Comune di Fano Adriano - Prot. n. 0001351 del 22-04-2021 arrivo

Informazioni di Sintesi per la diga di Rio Fucino: Ambito Territoriale E Localita' Interessate

Comune di Fano Adriano - Prot. n. 0001351 del 22-04-2021 arrivo



(cit. Documento di protezione civile Diga di Rio Fucino (direttiva P.C.M. 8 luglio 2014) – Diga di Rio Fucino – n.arch. (S.N.D. 392/B) data 11.07.2017 pagina 3 e 4);

a)	Comune in cui è ubicato lo sbarramento	Campotosto
	Provincia	L'Aquila
	Regione	Abruzzo
	Corso d'Acqua sbarrato	Fiume Vomano
	Bacino Idrografico	Fiume Vomano
	Tipologia di Diga	In Calcestruzzo Muraria a Gravità Ordinaria
	Altezza Diga	36,70 m
	Volume invaso ai sensi L. 584\94	218.000.000 m cubi
	Utilizzazione prevalente	idroelettrico
	Stato dell'invaso	esercizio normale
b)	Superficie bacino idrografico direttamente sotteso	47,50 (KMq)
	Superficie bacino idrografico allacciato	96,0 (KMq)
c)	Quota massima di regolazione	1317,50 (m.s.m.)
	Quota di massimo invaso	1318,25 (m.s.m.)
e)	Volume di laminazione (compreso tra le quote di massima regolazione e massimo invaso)	6.000.000 (m cubi)
f)	Eventuali peculiarità di esercizio aventi rilievo ai fini dell'applicazione del DP ed eventuali dighe che possono avere influenza sull'invaso o subire influenza dall'invaso	
	Il Serbatoio di Campotosto è sbarrato, oltre che dalla diga di Rio Fucino, anche dalle seguenti altre due "grandi dighe": La diga di Sella Pedicate, posta a sud, sullo spartiacque tra il bacino del Fiume Vomano e quello del Vallone S. Giovanni, realizzata per la maggior parte della sua lunghezza a gravità massiccia in calcestruzzo e per una minima parte in terra; La diga di Poggio Cancelli, posta a nord – ovest in corrispondenza dell'omonima frazione e realizzata in materiali sciolti con nucleo centrale di tenuta;	
	In sponda destra (rispetto alla diga di Rio Fucino) si trova una sella naturale denominata "Sella di Santa Maria degli Angeli". Essa è stata interessata da interventi di controllo della piezometria (schermo di tenuta, sistema di gallerie con dreni nell'ammasso roccioso, articolata rete di piezometri e di misure delle filtrazioni). Sono anche monitorati gli spostamenti di alcune zone mediante un doppio sistema di pendoli rovesci.	
	La diga Rio Fucino ha un franco (valutato ai sensi del D.M. n° 44 del 24.03.'82) di 9,254 m.	
	Circa 16 km a valle della Diga di rio Fucino è presente, in provincia di Teramo, l'invaso di Piaganini, determinato dalla omonima diga, di volume di invaso ai sensi della L.584\94 pari a 1.400.000 m cubi.. La posizione della diga rispetto alla faglia attiva dei Monti della Laga risulta dalla allegata cartografia ISPRA foglio CARG n. 349 1:50.000 "Gran Sasso d'Italia" ed il livello di rischio di coinvolgimento del corpo della diga in caso di sisma risulta dalle allegate note dell'INGV prot. 6733, del 24/5/2017 e prot. 4846 del 13.04.2017. Il MIT ha prescritto, con allegata nota prot. N. 8367, del 03.04.2017 ai sensi del comma 4, dell'art. 4, della L. 584\94, al concessionario ENEL, l'integrazione degli studi sismo-tettonici già agli atti. Il rilievo geomorfologico dei corpi di frana presenti lungo le sponde del serbatoio di Campotosto risulta dall'esame della carta geologica foglio CARG n. 349 "Gran Sasso d'Italia" in scala 1:50.000 (ISPRA Regione Abruzzo). Sotto il profilo della dinamica dei versanti dall'esame della cartografia risulta un vasto movimento franoso che si sviluppa a NW di Monte Piano, il cui piede è delimitato da Rio Fucino. Altri movimenti franosi si rinvenivano ad est e a nord dell'abitato di Campotosto e lungo i versanti NE del Monte M.Mascioni. dal punto di vista geologico l'area insiste nella formazione della Laga (Messiniano p.p.) costituita da depositi terrigeni sin-orogenici	
g)	In assenza del Piano di Laminazione di cui al punto 2 lettera 1) del DPCM del 8\7\2014, vale quanto previsto al successivo punto o) del medesimo DPCM: in assenza di piano di laminazione o di altri provvedimenti adottati dalla autorità competenti, la prescrizione generale che le manovre degli organi di scarico siano svolte adottando ogni cautela al fine di determinare un incremento graduale delle portate scaricate, contenendo al massimo l'entità, che, a partire dalla fase di preallerta per "rischio diga" e in condizioni di piena, non deve superare, nella fase crescente, quella portata affluente al serbatoio; nella fase decrescente la portata scaricata non deve superare quella massima scaricata nella fase crescente. Per le paratoie ad apertura automatica, le cautele sulla gradualità di apertura devono essere garantite attraverso l'adozione di dispositivi e controlli idonei ad evitare aperture repentine con significative differenze tra incremento della portata in ingresso al serbatoio ed incremento della portata scaricata;	
h)	La prescrizione contenuta al predetto punto o) del DPCM 8\7\2014 si applica a valle della attivazione della fase di preallerta relativa al punto I (paragrafo 2.1.1) qualora, a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del centro funzionale decentrato (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso, il gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili), l'invaso superi la quota autorizzata, pari a 1317,50 m s.m., o comunque quando, per evitare o contenere il superamento della quota autorizzata, si renda necessaria l'apertura volontaria degli scarichi presidiati da paratoie.	

(Le 4 tabelle a seguire sono prese dal Documento di protezione civile Diga di Rio Fucino (direttiva P.C.M. 8 luglio 2014) – Diga di Rio Fucino – n.arch. (S.N.D. 392/B) data 11.07.2017 pagina 4 e 5);

i₀,l₀) Prefetture e Protezione civile della Regione di ubicazione della diga		
-	Prefettura:	L'AQUILA
-	Prot. Civ. Reg.:	REGIONE ABRUZZO

i₁,l₁) Elenco Prefetture, Regioni, Province e Comuni con territori interessati dalle aree di allagamento conseguenti a manovre di apertura degli scarichi:		
-	Prefettura:	L'AQUILA
-	Regione	ABRUZZO
-	Provincia	L'AQUILA
-	Comuni:	CAMPOTOSTO
-	Prefettura:	TERAMO
-	Regione	ABRUZZO
-	Provincia	TERAMO
-	Comuni:	CROGNALETO, FANO ADRIANO, PIETRACAMELA

h₂,i₂) Elenco Prefetture, Regioni, Province e Comuni con territori interessati dalle aree di allagamento conseguenti ad ipotetico collasso dello sbarramento:		
-	Prefettura:	L'AQUILA
-	Regione	ABRUZZO
-	Provincia	L'AQUILA
-	Comuni:	CAMPOTOSTO
-	Comuni circumlacuali	CAPITIGNANO, L'AQUILA
-	Prefettura:	TERAMO
-	Regione	ABRUZZO
-	Provincia	TERAMO
-	Comuni:	CROGNALETO, FANO ADRIANO, PIETRACAMELA, MONTORIO AL VOMANO, TOSSICIA, TERAMO, COLLEDARA, BASCIANO, PENNA SANT'ANDREA, CERMIGNANO, CANZANO, CELLINO ATTANASIO, CASTELLALTO, NOTARESCO, ATRI, MORRO D'ORO, ROSETO DEGLI ABRUZZI, PINETO.

i₁) Elenco Comuni che per posizione rispetto all'invaso e per le caratteristiche delle aree alluvionate necessitano di ricevere direttamente le comunicazioni riguardanti il collasso di cui al punto 2.4:		
-	Provincia	L'AQUILA
-	Comuni:	CAMPOTOSTO
-	Comuni circumlacuali	CAPITIGNANO, L'AQUILA
-	Provincia	TERAMO
-	Comuni:	CROGNALETO, FANO ADRIANO, PIETRACAMELA, MONTORIO AL VOMANO, TOSSICIA, TERAMO, COLLEDARA, BASCIANO, PENNA SANT'ANDREA, CERMIGNANO, CANZANO, CELLINO ATTANASIO, CASTELLALTO, NOTARESCO, ATRI, MORRO D'ORO, ROSETO DEGLI ABRUZZI, PINETO.

La Competenza per l'attivazione delle fasi di allerta stabilite dal Documento di protezione civile è del gestore.
(Cit. Documento di protezione civile Diga di Rio Fucino (direttiva P.C.M. 8 luglio 2014) – Diga di Rio Fucino – n.arch. (S.N.D. 392/B) data 11.07.2017 pagina 5 punto j));

indicazioni generali dei modi con cui il gestore e la DGDighe\UTD ricevono, secondo le procedure di allerta regionale, gli avvisi di criticità idrogeologica e idraulica:

IL Centro Funzionale d'Abruzzo provvede alla diramazione al gestore e alla DGDighe\TUD degli avvisi di criticità, di cui alla Dir. P.C.M. 27\02\2004, emanati secondo le proprie procedure.

Per una rapida diffusione delle informazione volte alla regolazione dei deflussi a valle delle dighe, il gestore deve adottare le misure necessarie affinché i dati idrografici-idraulici (dati di monitoraggio del livello di invaso e delle portate scaricate) siano resi disponibili in continuo e in tempo reale, a mezzo contatti telematici, alla protezione civile regionale\CFD, alla DGDighe, ed alla Autorità idraulica competente: genio Civile dell'Aquila e genio civile di Teramo. (cit. Documento di protezione civile Diga di Rio Fucino (direttiva P.C.M. 8 luglio 2014) – Diga di Rio Fucino – n.arch. (S.N.D. 392/B) data 11.07.2017 pagina 5 punto K));

Eventuale Piano di Laminazione (nei soli casi previsti dalla Direttiva PCM 27\2\04) o altri provvedimenti disposti per la riduzione del rischio idraulico di valle

Estremi di adozione: Piano di Laminazione statico: NO; Piano di Laminazione dinamico: NO; Altri provvedimenti disposti per la riduzione del rischio idraulico di valle: Punto I del paragrafo 2.1.1, (*“qualora, a seguito di emanazioni di avviso di criticità da parte del centro funzionale decentrato o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso, il gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili, l'invaso superi la quota autorizzata, pari a 1317,50 m s.m. o comunque quando, per evitare o contenere il superamento della quota autorizzata, si renda necessaria l'apertura volontaria degli scarichi presidiati da paratoie.”*)

(Lea tabella a seguire è presa dal Documento di protezione civile Diga di Rio Fucino (direttiva P.C.M. 8 luglio 2014) – Diga di Rio Fucino – n.arch. (S.N.D. 392/B) data 11.07.2017 pagina 6);

m)	Portate caratteristiche degli scarichi		
-	Portata massima scarico di superficie (sfioratore a calice) alla quota di massimo invaso	55,48	(m ³ /s)
-	Portata massima scarico di fondo alla quota di massimo invaso	27,70	(m ³ /s)
-	Portata massima scarico di alleggerimento alla quota massimo invaso	50	(m ³ /s)
-	Portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (Q_{Amax})	91,00	(m ³ /s)
	Data studio del Gestore di determinazione di Q _{Amax}	06/07/2005	
	Data aggiornamento dello studio del Gestore	12/6/2017	
	Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di convalida di Q _{Amax}	Prot. 176190 del 3/7/2017	
n)	Portata di attenzione scarico diga (Q_{min})	40	(m ³ /s)
-	Portata di attenzione scarico diga – soglie incrementali (ΔQ)	33,30	(m ³ /s)
	Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di individuazione di Q _{min}	Prot. 176190 del 3/7/2017	

• Scenari

Dal punto o della tabella a pagina 6 di cui sopra:

Nella more della definizione del PED (Piano Emergenza Diga), al fine di permettere ai Comuni interessati l'aggiornamento e/o l'elaborazione di una specifica sezione nei rispetti PEC che preveda le fasi di allertamento ed operative in caso di onda di piena originata dall'ipotetico collasso dello sbarramento, ai sensi del punto 4 del DPCM 8 luglio 2014, in allegato al presente DPC, documento di protezione civile, è compreso la seguente cartografia, di cui al DVD allegato 7.5 parte integrale e sostanziale del presente DPC: si distinguono due scenari:

❖ **Scenario 1)** (Tavole 1 e 5) – **Confronto scenari di Dam Breack per la diga di Rio Fucino in condizioni di massimo invaso alla quota di 1318,25 slm. e condizioni di esercizio alla quota di 1310,00 slm** (quota di attuale esercizio). *Le elaborazioni per il calcolo dell'onda di sommersione conseguente all'ipotetico collasso dell'opera di ritenuta sono state condotte dalla Divisione Ambiente e Territorio di CESI SpA per conto di ENEL. Per la diga di Rio Fucino è stata ipotizzata una rottura istantanea e parziale e per la diga Piaganini, investita direttamente dall'onda conseguente al collasso della diga di Rio Fucino, si è assunto una rottura di tipo istantaneo e totale. Gli ideogrammi impiegati per il calcolo della propagazione dell'onda di sommersione fanno riferimento a due **scenari di invaso**:*

- Massimo invaso alla quota di 1318,25 slm;
- condizione di esercizio alla quota di 1310,00 slm.

Il calcolo della propagazione dell'onda di sommersione è stato effettuato mediante il codice di calcolo STREAM.

❖ **Scenario 2)** (Tavole 1 e 5) – **Confronto scenari di propagazione dell'onda di piena e scenari di evento per TR200** (tempo di ritorno pari a 200 anni) **con massimo scarico di fondo della Diga di Piaganini e il PSDA** (Piano Stralcio di Difesa delle Alluvioni) **vigente per TR200**. *IL tratto fluviale di indagine che ha caratterizzato le analisi idrauliche svolte dall'autorità di bacino è quello indagato dal vigente Piano Stralcio di Difesa delle Alluvioni (PSDA) che ha interessato il tratto del fiume Vomano che va dalla diga di Piaganini alla foce. Sono state effettuate con codice di calcolo SOBEK le modellazioni idrauliche bidimensionali di propagazione dell'onda di piena per diversi tempi di ritorno (TR 20, 50,100 e 200 anni) tenendo conto anche dello scarico di fondo della diga Paginini. E' stata aggiornata la geometria fuori alveo (DTM con passo 10 metri ricavato dai rilievi LiDar Ministeriali che per il fiume Vomano risale al periodo novembre-dicembre 2008) mantenendo come batimetri in alveo, in mancanza di dati aggiornati, quelle utilizzate nel PSDA vigente che risalgono al periodo di redazione del PSDA: anno 2001\2003. All'epoca il modello digitale del terreno a disposizione della Regione Abruzzo era costituito da una griglia a maglia quadrata con passo di 40 metri.*

Analisi e procedure

La foto a seguire ha lo scopo solamente di rappresentare in maniera sintetica e generale la zona allagabile nel tratto del Comune di Fano Adriano per comprendere quali sia l'esposto al rischio.



Scenario 2
Confronto scenari di propagazione dell'onda di piena per TR200 con massimo scarico di fondo della Diga di Plaganini e il PSDA vigente per TR200.

Tavola 1

**DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE
(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)
DIGA DI RIO FUCINO – INVASO DI CAMPOTOSTO (AQ)**



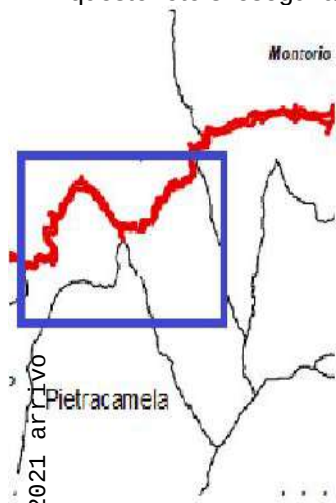
Piena per TR200 con massimo scarico



Piena con T.r. di 200 anni con scarico diga

Come si può osservare il simbolo che rappresenta appunto l'area a rischio piena per T.r. di 200 anni con scarico diga nella foto sopra rappresentata, non è presente. Nel PED quindi non si ritiene a rischio Onda di Piena nessuna porzione del territorio dalla Diga Rio Fucino fino alla fine della fotografia stessa.

A Seguire invece si sviluppa un dettaglio delle fotografie Estratte Dalla Tavole 1 Dello Scenario 1 Dam Break. In questo foto si eseguiranno dei dettagli per evidenziare i tratti di territorio esposti all'allagamento. FOTO 1



Scenario 1

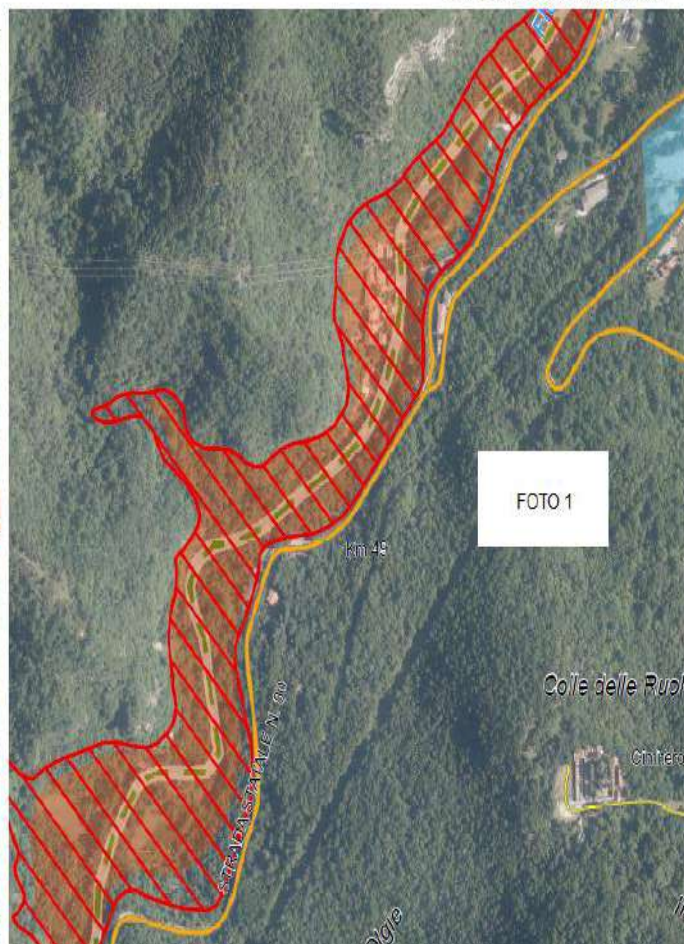
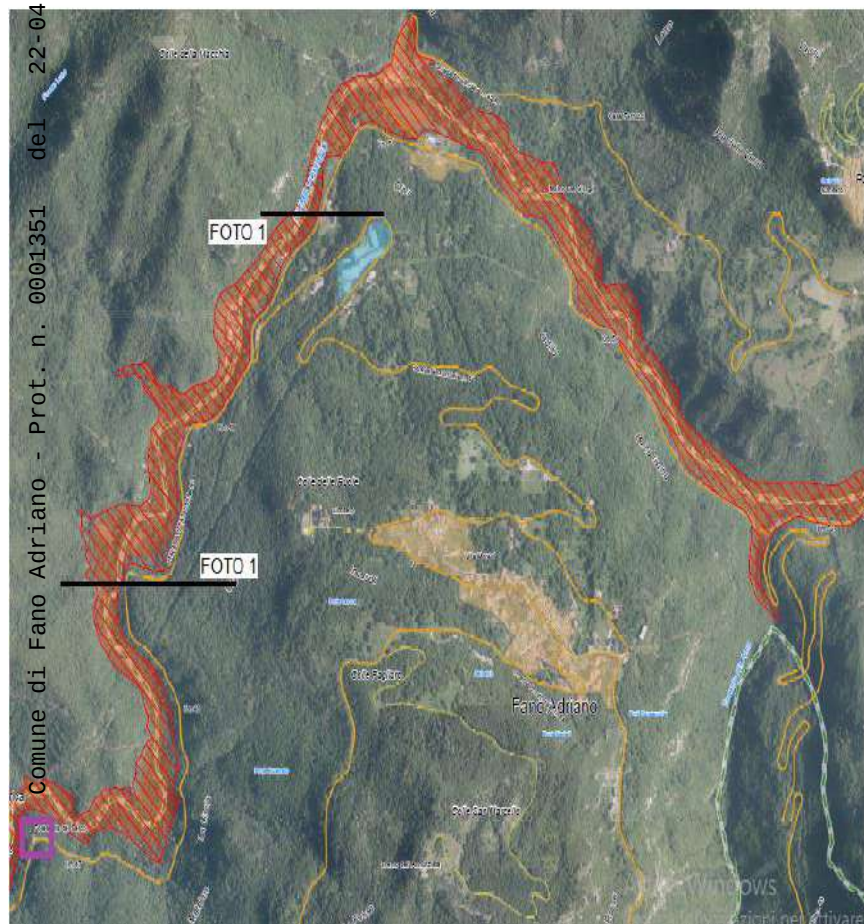
Confronto scenari di Dam Break per la Diga di Rio Fucino in condizioni di massimo invaso alla quota di 1.318,25 slm. e condizioni di esercizio alla quota di 1.310,00 slm.

Tavola 2

**DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE
(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)**

DIGA DI RIO FUCINO – INVASO DI CAMPOTOSTO (AQ)

Ipotesi di Dam Break		Ferrovia
	Area allagabile quota massimo invaso	--- Araso
	Area allagabile quota esercizio attuale	--- Su ponte / viadotto / cavalcavia
	Limiti amministrativi	Viabilità
	Confine comunale	Autosstrada-Araso
	Edificato da Uso Suolo 2000	Autosstrada-In galleria
	Tessuto residenziale	Autosstrada-Su ponte, viadotto, cavalcavia
	Insediamento commerciale	Extraurbana principale-Araso
	Insed. industriale o artigianale con spazi annessi	Extraurbana principale-In galleria
	Insed. grandi impianti di servizi pubbl. e priv.	Extraurbana principale-Su ponte, viadotto, cavalcavia
	Campeggi e bungalows	Extraurbana secondaria-Araso
	Aree sportive	Extraurbana secondaria-Su ponte, viadotto, cavalcavia
		Urbana di quartiere-Araso
		Urbana di quartiere-Su ponte, viadotto, cavalcavia

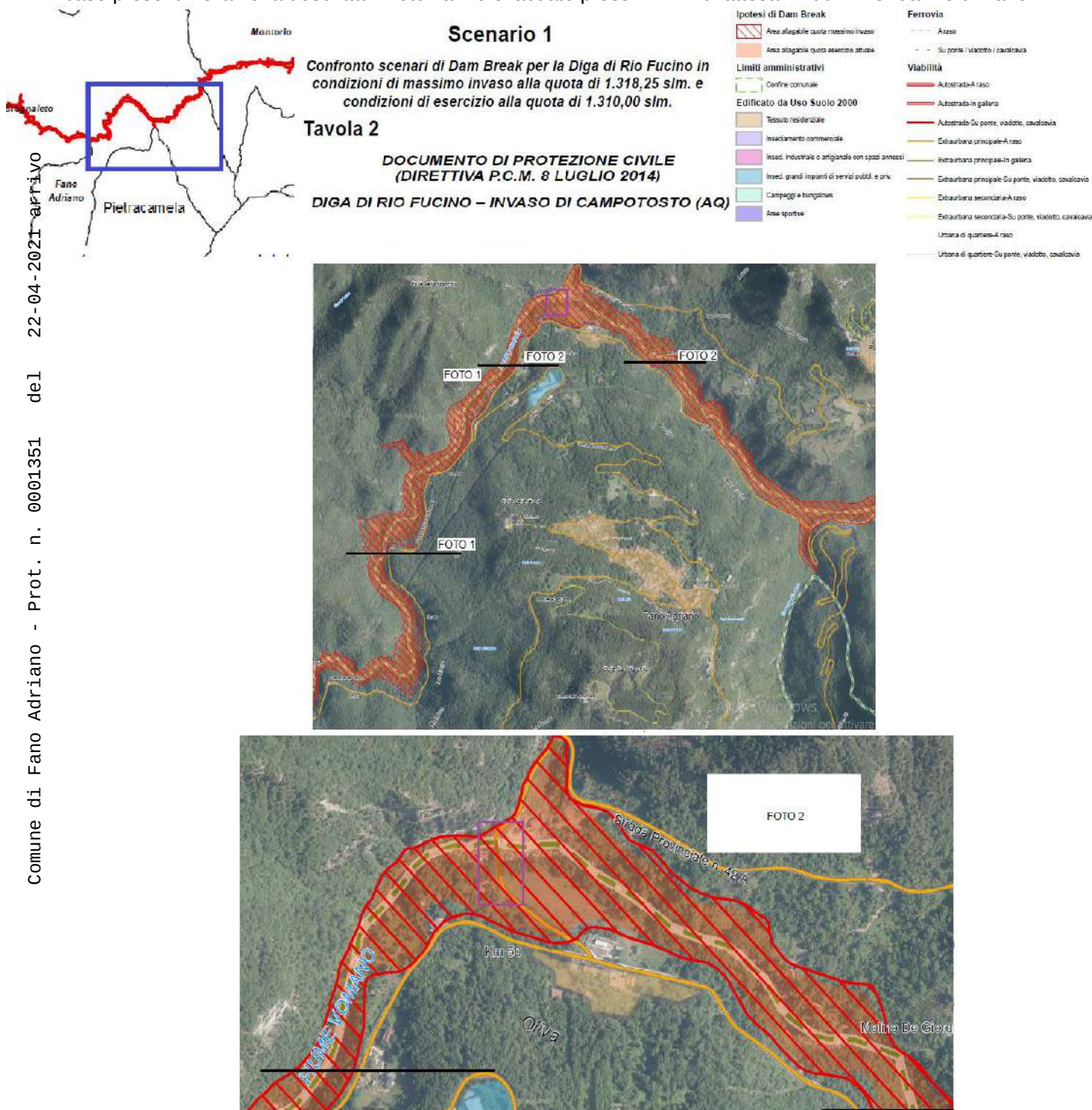


All'inizio della foto si evidenzia con rettangolo viola la presenza della caserma dei Carabinieri forestali sita a sinistra della SS80 direzione L'Aquila/Teramo. Tale caserma però non sembra essere esposta alla griglia rossa. Si osserva nella foto di dettagli 1 come la griglia rossa (descritta anche in leggenda) inizia ad avvicinarsi alla SS80 a partire, per ciò che concerne Fano Adriano, dal segmento nero in basso nella foto. Proseguendo sulla SS80 direzione L'Aquila/Teramo la griglia si avvicina alla SS80 e risulta esposta TOTALMENTE la C.da Reggimenti, una C.da del comune di Crognaleto (nel cui P.E.C. è previsto l'allontanamento nelle aree di attesa di Pie di Fano) e le case della C.da Molino Gennaro (alcune delle quali troppo a ridosso del Fiume Vomano anche al

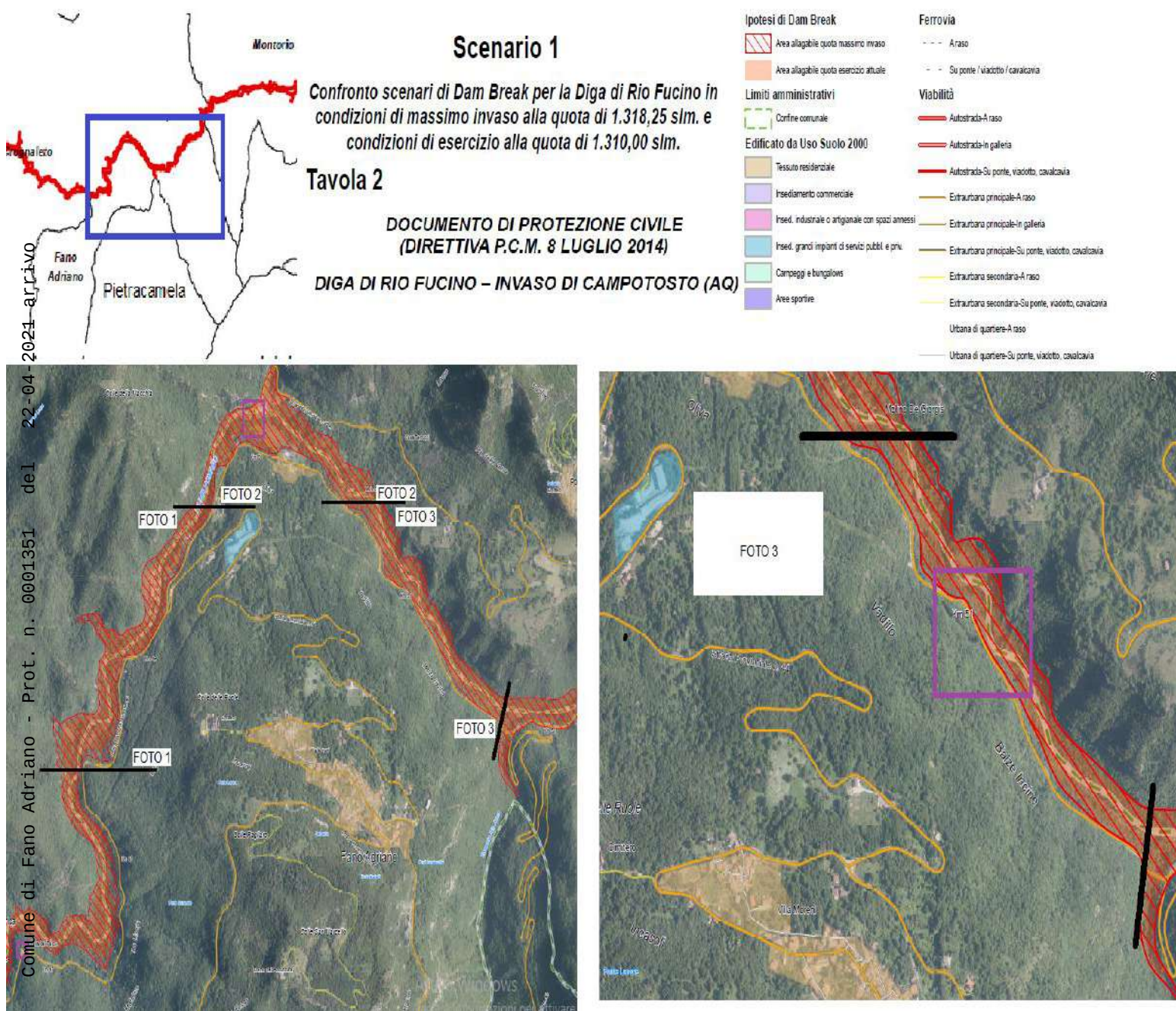
di là del rischio diga, prevista infatti anche per il rischio idraulico un monitoraggio e in caso di necessità l'evacuazione). Tutte le case presenti nella zona descritta in foto vanno evacuate presso l'area di attesa AT007 in C. da Pie di Fano.

Si osserva nella foto di dettaglio 2 come la griglia rossa (descritta anche in leggenda) prenda completamente le case a sinistra della SS80 direzione L'Aquila\Teramo nel tratto tra C. da Molino Gennaro e C. da Oliva (C.da Letizia) e sia estremamente vicina a C.da Oliva. È totalmente coinvolto un ponte (rettangolo viola in foto). Tutte le case presenti nella zona descritta in foto vanno evacuate presso l'area di attesa AT007 in C. da Pie di Fano.

22-04-2021 arrivo del Comune di Fano Adriano - Prot. n. 0001351



Nella foto di dettaglio 3 si osserva come la griglia rossa (descritta anche in leggenda) INVESTA parzialmente nel tratto evidenziato dal rettangolo viola una porzione della SS80.



Nella foto di dettaglio 4 si osserva come la griglia rossa (descritta anche in leggenda) coinvolga totalmente la SS80 ed il ponte che collega la SS80 alla SP43, tutta C.da Rio Arno, le strutture connesse alla diga

Piaganini, il ponte che collega la SS80 alla SP67 per Fraz. Cerqueto.



Scenario 1

Confronto scenari di Dam Break per la Diga di Rio Fucino in condizioni di massimo invaso alla quota di 1.318,25 slm. e condizioni di esercizio alla quota di 1.310,00 slm.

Tavola 2

DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE
(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)

DIGA DI RIO FUCINO – INVASO DI CAMPOTOSTO (AQ)

Ipotesi di Dam Break

- Area allagabile quota massimo invaso
- Area allagabile quota esercizio attuale

Limiti amministrativi

- Confine comunale

Edificato da Uso Suolo 2000

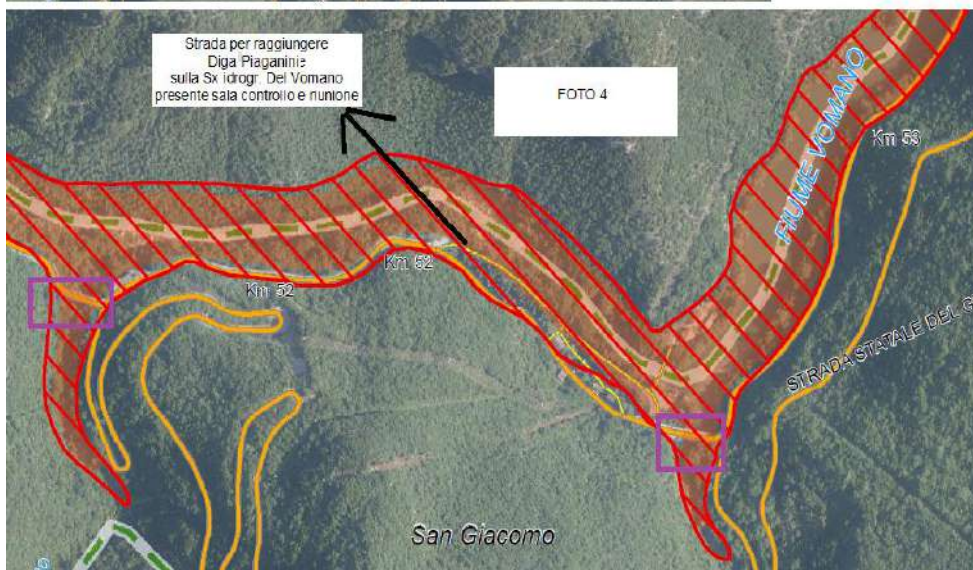
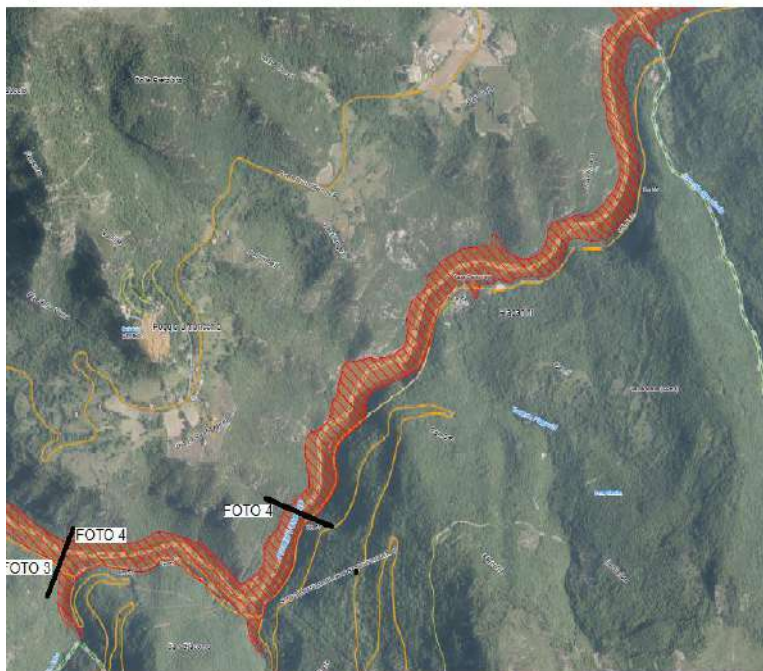
- Tessuto residenziale
- Insediamento commerciale
- Insedi industriale o artigianale con spazi annessi
- Insedi grandi impianti di servizi pubblici e privi
- Campagna e bungalow
- Aree sportive

Ferrovia

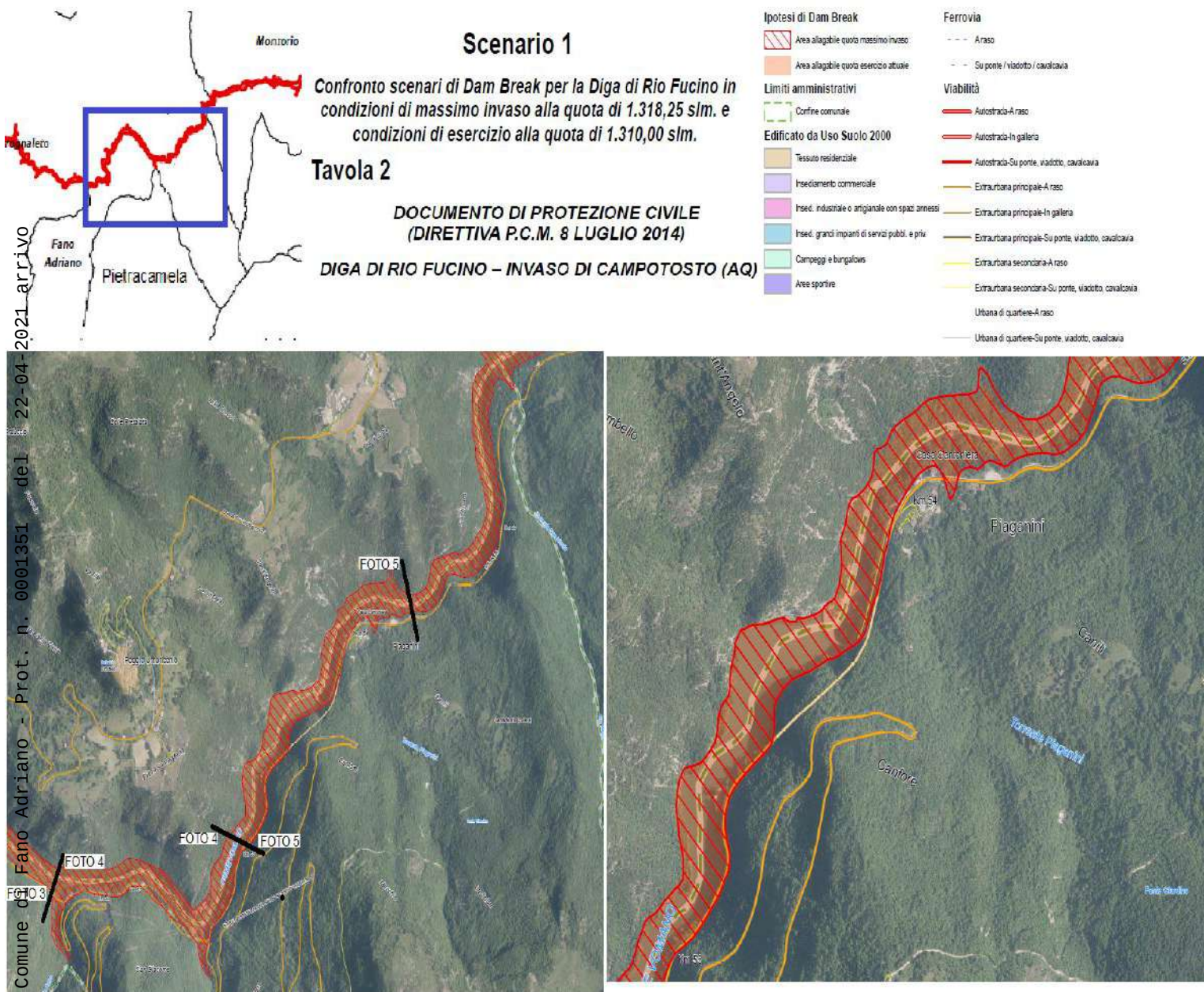
- A raso
- Su ponte / viadotto / cavalcavia

Viabilità

- Autostrada A raso
- Autostrada-In galleria
- Autostrada-Su ponte, viadotto, cavalcavia
- Extraurbana principale A raso
- Extraurbana principale-In galleria
- Extraurbana principale-Su ponte, viadotto, cavalcavia
- Extraurbana secondaria A raso
- Extraurbana secondaria-Su ponte, viadotto, cavalcavia
- Urbanistica di quartiere A raso
- Urbanistica di quartiere-Su ponte, viadotto, cavalcavia



Nella foto di dettaglio 5 si osserva come la griglia rossa (descritta anche in leggenda) invada totalmente la SS80, la galleria, prende parzialmente C.da Piaganini. Da Dopo C.da Piaganini fino al Confine con Montorio al Vomano la griglia si allontana dal tracciato della SS80 e non vi sono ulteriori strutture abitate coinvolte nella griglia rossa da C.da Piaganini al confine con Montorio al Vomano.



Dalle foto sopra descritte si evidenzia come verrebbero interrotti molto probabilmente (anche se non c'è uno scenario di danno in riferimento alle strutture viarie) i collegamenti con il versante Teramo all'altezza dei ponti tra SS80 e le provinciali SP67 e SP43. In realtà la foto 5 evidenzia un probabile impatto con la SS80 già prima del ponte con la SP67. Questo determinerebbe un'impossibilità di raggiungere il Capoluogo e la Frazione di Cerqueto dal versante Teramo.

Dall'analisi poi del rischio diga Scenario 1 del Comune di Crognaleto e Fano Adriano si evidenzia come la SS80 da L'Aquila sarebbe utilizzabile fino alla provinciale SP44 che collega la SS80 al Capoluogo di Fano Adriano. Si evidenzia successivamente però la probabile interruzione della SS80 anche dal versante L'Aquila all'altezza del ponte SS80\SP43 e al ponte SS80\SP67, per la Frazione di Cerqueto (vedere foto 3 e 4), determinando così un suo possibile totale isolamento sia quindi dal versante L'Aquila sia dal versante Teramo.

1) Fasi di Allerta relative alla sicurezza della diga e azioni conseguenti all'attivazione delle fasi ("Rischio Diga")

(dal Documento di protezione civile Diga di Rio Fucino (direttiva P.C.M. 8 luglio 2014) – Diga di Rio Fucino – n.arch. (S.N.D. 392/B) data 11.07.2017);

il Rischio Diga può essere attivato dal verificarsi di diverse situazioni, in particolare da sismi e dalle condizioni meteorologiche avverse, che possono a loro volta generare il rischi idraulico e/o idrogeologico. Il sommarsi di più eventi, quali frana e rischi diga o sisma e rischio diga o neve\ghiaccio e rischio diga, nel territorio comunale di Fano Adriano, determinerà un'insufficienza immediata nella gestione dell'emergenza per la carenza di personale-materiale-mezzi, per la dislocazione delle contrade e frazioni e per l'attuale posizione di vulnerabilità del costruito. Con questo si vuole qui comunicare che al verificarsi di quanto sopra detto, il Comune di Fano Adriano deve quindi, per gestire l'emergenza, ottenere un immediato intervento da parte della catena di Co. Co., con invio di personale-mezzi e materiali. Quanto appena detto è valido soprattutto per la fase di Vigilanza rinforzata – pericolo e collasso. Per l'aumento o la diminuzione dei livelli di attivazione delle fasi Il Sindaco si rimette alla comunicazioni dell'ente gestore.

Le fasi di "preallerta", "vigilanza rinforzata", "pericolo" e "collasso" relative alla sicurezza della diga ("rischio diga") sono **attivate dal gestore** ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, oltre all'annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga.



• Preallerta

Condizioni per l'attivazione della fase:

A partire dalle condizioni di vigilanza ordinaria si verifica una fase di "preallerta" relativamente alla sicurezza della diga:

I. Qualora, a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del centro funzionale decentrato (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso, il gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli aborti al serbatoio in atto o prevedibili). L' invaso Superi la quota autorizzata, Paria 1317, 50 m S. M. , o comunque quando, per evitare o contenere il superamento della quota autorizzata, si renda necessaria, l'apertura volontaria degli scarichi presidiati da paratoie.

II. In caso di sisma che, per magnitudo e distanze epicentrale (Fonte dati: INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via Generale, dalla DGdigne.

III. Attuale fase temporale (che vede il serbatoio gestito in esercizio provvisorio con livelli idrici, determinati dalle contingenti condizioni idro dalle esigenze di utilizzo plurimo della risorsa, prossimi alla quota 1310, 00 m S. M.) A seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del centro funzionale decentrato (E comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso, il gestore sulla base di proprie valutazioni significative gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili) che comportino superamento del livello indicato di oltre 0, 20 m, o comunque quando, per evitare O contenere il superamento della quota Licata si renda necessaria l'apertura volontaria degli scarichi presidiati da paratoie.

IV. In caso di attivazione di fenomeni franosi che interessino le sponde l'invaso con particolare riferimento alla spalla destra della diga di Rio Fucino, con limitati effetti già manifesti oppure tanto temuti sul livello idrico serbatoio o le opere di ritenuta, sulla base di valutazioni competenza del gestore, che, comportino la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M., o in via generale, dalla DGdigne

2.1 PREALLERTA

2.1.2 Azioni conseguenti alla attivazione

(ipotesi I - Piena)

GESTORE

- ☞ Si informa tempestivamente presso il Centro Funzionale della Regione ABRUZZO sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto.
- Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento:
- ☞ si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta (vigilanza rinforzata - caso I)
- ☞ comunica l'attivazione della fase di preallerta, il livello di invasione e la portata scaricata o che si prevede di scaricare e l'ora presumibile di inizio scarico:

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Vedi MODELLO	Protezione Civile della Regione ABRUZZO
	Prefettura di L'AQUILA Prefettura di TERAMO Autorità idraulica regionale: Genio Civile dell'Aquila, Genio Civile di Teramo UTD di FIRENZE - Sede coordinata di PERUGIA Comune di CAMPOTOSTO Comune di CROGNALETO

- ☞ comunica (con analogo modello di comunicazione), eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di preallerta.

Nel caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga", si applicano le procedure previste per quest'ultimo caso, integrando le azioni e le comunicazioni secondo quanto previsto al punto 3.

PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO - AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE APPENNINO CENTRALE (Articolazione Regionale Abruzzo)

Attuano le azioni di competenza previste per le Fasi di allerta per rischio idraulico.

2.1 PREALLERTA

2.1 PREALLERTA

2.1 PREALLERTA

2.1.3 Azioni conseguenti all'attivazione (ipotesi II) - SISMA

GESTORE

- ☑ Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DGDighe in funzione di Magnitudo e distanza epicentrale, e in ogni caso:
- ☞ Compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili;
- ☞ Comunica subito, per il tramite dell'Ingegnere responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive. In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Vedi MODELLO	DG Dighe / UTD di FIRENZE - Sede coordinata di PERUGIA

- ☞ Completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Nota tecnica	DG Dighe / UTD di FIRENZE - Sede coordinata di PERUGIA

DGDIGHE / UTD

- ☞ Valuta e comunica gli esiti dei controlli effettuati dal gestore delle dighe ricadenti nell'area del sisma.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Nota tecnica	Dipartimento della Protezione Civile Protezione Civile della Regione ABRUZZO Prefettura di L'AQUILA Prefettura di TERAMO

2.1.4 Azioni conseguenti alla attivazione (ipotesi III e IV - Piena in esercizio provvisorio e Frana)

GESTORE

- ☞ Si informa tempestivamente presso il Centro Funzionale della Regione ABRUZZO sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto.
- Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento:
- ☞ si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta (vigilanza rinforzata - caso I)
- ☞ comunica l'attivazione della fase di preallerta, il livello di invasione e la portata scaricata o che si prevede di scaricare:

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Vedi MODELLO	Protezione Civile della Regione ABRUZZO Prefettura di L'AQUILA Prefettura di TERAMO Autorità idraulica regionale: Genio Civile dell'Aquila, Genio Civile di Teramo UTD di FIRENZE - Sede coordinata di PERUGIA Comune di CAMPOTOSTO Comune di CROGNALETO

- ☞ comunica (con analogo modello di comunicazione), eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di preallerta.

Nel caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga", si applicano le procedure previste per quest'ultimo caso, integrando le azioni e le comunicazioni secondo quanto previsto al punto 3.

PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO - AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE APPENNINO CENTRALE (Articolazione Regionale Abruzzo)

- ☞ Attuano le azioni di competenza previste per le Fasi di allerta per rischio idraulico.

2.2 VIGILANZA RINFORZATA

2.2.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore attiva la fase di «*vigilanza rinforzata*» nei seguenti casi:

- I. in occasioni di apporti idrici che facciano temere o presumere il superamento della quota di massimo invaso pari a **1318,25 m s.m.**;
- II. quando osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta facciano presumere o rilevino l'insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio (con particolare attenzione a eventuali movimenti franosi presso la spalla destra della diga di Rio Fucino) o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico;
- III. in caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di preallerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;
- IV. per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del Prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile, comunicate al gestore direttamente dai predetti organi;
- V. in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga.

2.2 VIGILANZA RINFORZATA

2.2.2 Azioni conseguenti alla attivazione della fase

GESTORE

All'inizio della fase

- ☐ Avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase, comunicando il livello d'invaso attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Vedi MODELLO	DG Dighe / UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA Prefettura di L'AQUILA Prefettura di TERAMO Protezione Civile della Regione ABRUZZO Autorità idraulica regionale: Genio Civile dell'Aquila, Genio Civile di Teramo Comune di CAMPOTOSTO Comune di CROGNALETO Dipartimento della Protezione Civile

In caso di sisma (ipotesi III), la comunicazione è integrata dalle informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.

- Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario.
- Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.
- ✕ In caso di evento di piena: Apre gli scarichi quando necessario per non superare la quota di massimo invaso pari a **1318,25 m s.m.**
- ✕ Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.

Durante la fase

- ☐ Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare.
- Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di «Pericolo».

2.2 VIGILANZA RINFORZATA

Alla fine della fase

- ☐ Comunica (con analogo modello di comunicazione) alle Amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di vigilanza ordinaria o di preallerta.

PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «*vigilanza rinforzata*» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena», Autorità Idrauliche: Genio Civile di L'Aquila e Genio Civile di Teramo;
- ✕ Allerta per il tramite del Centro Funzionale d'Abruzzo gli enti locali del territorio regionale interessati dall'evento ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza;

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Specifico della Protezione civile regionale	Comuni di: CAMPOTOSTO, CROGNALETO, FANO ADRIANO, PIETRACAMELA

- Attua, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni di coordinamento e informative con le altre regioni competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni, previste per la Fase successiva («Pericolo»).

PREFETTURE DI L'AQUILA E DI TERAMO

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «*vigilanza rinforzata*» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- Attuano in coordinamento, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni di coordinamento e informative previste per la Fase successiva («Pericolo»).
- ✕ Allertano, ove ritenuto necessario, il Comando provinciale dei Vigili del fuoco.

AUTORITÀ IDRAULICA REGIONALE : Genio Civile dell'Aquila, Genio Civile di Teramo

- ✕ Attua le azioni di competenza conseguenti allo scenario di evento in atto.

2.3 PERICOLO

2.3.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il gestore attiva la fase di «*pericolo*» nei seguenti casi:

- I. quando il livello d'acqua nel serbatoio superi la quota di **1318,25 (massimo invaso) m s.m.**, il cui temuto o presunto superamento aveva condotto all'attivazione della fase di «*vigilanza rinforzata*»;
- II. in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso;
- III. quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, **anche a seguito di sisma**, evidenzino danni c.d. «*severi o non riparabili*» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;
- IV. in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso.

2.3 PERICOLO

2.3.2 Azioni conseguenti alla attivazione

GESTORE

Fermi restando gli obblighi di cui alla fase di «*vigilanza rinforzata*»:

All'inizio della fase

- ☐ Avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati (con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni) sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze:

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Vedi MODELLO + Sintetica relazione	DG Dighe / UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA Prefettura di L'AQUILA Prefettura di TERAMO Protezione Civile della Regione ABRUZZO Autorità idraulica regionale: Genio Civile dell'Aquila, Genio Civile di Teramo Dipartimento della Protezione Civile Comuni di: CAMPOTOSTO, CROGNALETO, FANO ADRIANO, PIETRACAMELA, MONTORIO AL VOMANO, TOSSICIA, TERAMO, COLLEDARA, BASCIANO, PENNA SANT'ANDREA, CERMIGNANO, CANZANO, CELLINO ATTANASIO, CASTELLALTO, NOTARESCO, ATRI, MORRO D'ORO, ROSETO DEGLI ABRUZZI, PINETO, CAPITIGNANO, L'AQUILA

- ☑ Garantisce l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza presso la diga;
- ✱ Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso.

Durante la fase

- ☐ Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione ed in particolare su eventuali variazioni dei fenomeni in atto. Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di «*Collasso Diga*».

2.3 PERICOLO

Alla fine della fase

- ☐ Comunica (con analogo modello di comunicazione) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della suddetta fase che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alla «*vigilanza rinforzata*» o direttamente alle condizioni di «*vigilanza ordinaria*»
- ☐ Presenta, al termine dell'evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di «*pericolo*», una relazione a firma dell'Ingegnere responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Relazione	DG Dighe / UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA Protezione Civile della Regione ABRUZZO

PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «*pericolo*» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

- ☑ Garantisce il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «*servizio di piena*», Autorità Idrauliche: Genio Civile di L'Aquila e Genio Civile di Teramo;
- ☑ Completa l'allertamento per il tramite del Centro Funzionale d'Abruzzo dei sindaci dei Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Specifico della Protezione civile regionale	Comuni di: CAMPOTOSTO, CROGNALETO, FANO ADRIANO, PIETRACAMELA, MONTORIO AL VOMANO, TOSSICIA, TERAMO, COLLEDARA, BASCIANO, PENNA SANT'ANDREA, CERMIGNANO, CANZANO, CELLINO ATTANASIO, CASTELLALTO, NOTARESCO, ATRI, MORRO D'ORO, ROSETO DEGLI ABRUZZI, PINETO, CAPITIGNANO, L'AQUILA

PREFETTURE DI L'AQUILA E DI TERAMO

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «*pericolo*» dal Gestore:

- ☑ Attuano in coordinamento le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, sentito l'UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA e la Protezione Civile della Regione ABRUZZO
- ☑ Attivano i Comandi provinciali dei Vigili del fuoco, ove ritenuto necessario, secondo le proprie procedure interne.

2.4 COLLASSO

2.4.1 Condizioni per l'attivazione della fase

Il Gestore dichiara la fase di «**collasso**»:

- I. al manifestarsi di fenomeni di collasso, anche parziali, o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.

La fase di collasso può essere dichiarata anche per fenomeni che riguardano specifiche opere costituenti l'impianto di ritenuta, ricorrendo i presupposti sopra indicati; in questo caso il Gestore ne dà specificazione nella comunicazione di attivazione.

2.4 COLLASSO

2.4

GESTORE

Fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi:

-  Informa immediatamente dell'attivazione della fase di «**collasso**», specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Vedi MODELLO	Prefettura di L'AQUILA Prefettura di TERAMO DGDighe/UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA Protezione Civile della Regione ABRUZZO Autorità idraulica regionale: Genio Civile dell'Aquila, Genio Civile di Teramo Dipartimento della Protezione Civile Sindaci dei Comuni di CAMPOTOSTO, CROGNALETO, FANO ADRIANO, PIETRACAMELA, MONTORIO AL VOMANO, TOSSICIA, TERAMO, COLLEDARA, BASCIANO, PENNA SANT'ANDREA, CERMIGNANO, CANZANO, CELLINO ATTANASIO, CASTELLALTO, NOTARESCO, ATRI, MORRO D'ORO, ROSETO DEGLI ABRUZZI, PINETO, CAPITIGNANO, L'AQUILA.

PREFETTURE DI L'AQUILA E DI TERAMO

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «**collasso**» dal Gestore, ferme restando le attribuzioni di legge in caso di eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) della legge n. 225/1992 e successive modificazioni ed integrazioni, il Prefetto:

-  Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 14, della legge n. 225/1992 e successive modificazioni ed integrazioni, coordinandosi con:
 - **Presidente della Regione ABRUZZO**
-  Attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia.
-  Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con le Province di L'AQUILA e TERAMO e in coordinamento con:
 - Protezione Civile della regione ABRUZZO
 - Dipartimento della Protezione Civile

PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO

Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «**collasso**» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure:

-  Si coordina con i Prefetti di L'AQUILA e TERAMO ai fini dell'attuazione delle procedure previste per questa fase dai piani di emergenza.
-  Completa l'allertamento per il tramite del Centro Funzionale d'Abruzzo dei sindaci dei Comuni nel territorio regionale interessati dall'evento e mantiene con essi i contatti ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza.

Modello di comunicazione	Destinatari della comunicazione
Specifico della Protezione civile regionale	Comuni di: CAMPOTOSTO, CROGNALETO, FANO ADRIANO, PIETRACAMELA, MONTORIO AL VOMANO, TOSSICIA, TERAMO, COLLEDARA, BASCIANO, PENNA SANT'ANDREA, CERMIGNANO, CANZANO, CELLINO ATTANASIO, CASTELLALTO, NOTARESCO, ATRI, MORRO D'ORO, ROSETO DEGLI ABRUZZI, PINETO, CAPITIGNANO, L'AQUILA.

L'Aquila li 05/09/2018 Prot.n. RA/0244907/18

in data 10/05/2018 con protocollo n.0025286 la Prefettura Ufficio Territoriale del Governo dell'Aquila ha trasmesso agli Enti interessati il Documento di Protezione Civile redatto in conformità alla Direttiva PCM dell'8 luglio 2014, con allegata cartografia degli scenari di evento per ipotesi di collasso e scarico dello sbarramento.

Detto Documento stabilisce le specifiche condizioni per l'attivazione del sistema di protezione civile e le comunicazioni e procedure da attuare nel caso di eventi rilevanti ai fini della sicurezza relativamente al rischio diga ed idraulico di valle.

Si specifica inoltre che il suddetto Documento di Protezione Civile individua la Sala Operativa Regionale afferente al Servizio Emergenze di Protezione Civile DPC030 di cui l'Ing. Silvio Liberatore è dirigente, quale struttura di riferimento per lo svolgimento delle azioni di competenza relativamente alle fasi di "vigilanza rinforzata", "pericolo" e "collasso" per il rischio diga, ed alle fasi di "pre-allerta" e "allerta" per il rischio idraulico di valle.

In conformità ai documenti ed alle norme in parola, la Sala Operativa Regionale, ricevuta dal Gestore la comunicazione di attivazione delle fasi sopra citate, secondo le proprie specifiche procedure, allerta le Province e i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento ai fini dell'avvio delle azioni previste nei relativi piani di emergenza.

A tal fine, la Sala Operativa si è dotata di un sistema di messaggistica in ordine alle diverse fasi di allerta da attivare in ambito di "rischio diga" ed "idraulico di valle", le comunicazioni verranno trasmesse via sms (mittente "Abruzzo SOR"), via e-mail (mittente "Sala Operativa Regione Abruzzo") e via PEC (DPC030) agli Enti interessati nonché ai medesimi referenti destinatari delle allerte meteo-idro.

Pertanto, codesti Enti potrebbero all'occorrenza essere destinatari di tali comunicazioni come da modelli allegati a titolo di esempio (allegati A e B), al fine di attuare tutte le misure previste nei rispettivi piani di emergenza che dovranno già essere adeguati al DPC ed ai relativi scenari di evento.

"RISCHIO DIGA"

FASE DI VIGILANZA RINFORZATA

La Sala Operativa Regionale comunica che, stante livello di invaso attuale (quota), dalle (orario) di oggi (data) è stata attivata dal Gestore per la diga la fase di VIGILANZA RINFORZATA per RISCHIO DIGA nei Comuni di:..... Si invitano i Sindaci dei suddetti Comuni interessati dall'evento a mettere in atto le azioni previste dai Piani di Emergenza Comunale.

FASE DI PERICOLO

La Sala Operativa Regionale comunica che, stante livello di invaso attuale (quota), dalle (orario) di oggi (data) è stata attivata dal Gestore per la diga la fase di PERICOLO per RISCHIO DIGA nei Comuni di:..... Si invitano i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento a mettere in atto le azioni previste dai Piani di Emergenza Comunale.

FASE DI COLLASSO

La Sala Operativa Regionale comunica che, stante livello di invaso attuale (quota), considerato manifestarsi di fenomeni di collasso, dalle (orario) di oggi (data) è stata attivata dal Gestore per la diga la fase di COLLASSO per RISCHIO DIGA nei Comuni di:..... Si invitano i Sindaci dei Comuni allertati, ai quali la Sala Operativa Regionale fornisce supporto nello svolgimento delle attività emergenziali, a mettere in atto tutte le azioni previste dai relativi Piani di Emergenza Comunale.

Allegati

La modulistica del piano si compone delle schede anagrafiche del censimento di mezzi, risorse strumentali ed umane nonché delle diverse aree di protezione civile (attesa, accoglienza ed ammassamento) e la loro localizzazione su mappa unitamente alle aree di rischio.

▪ CH1 – RISORSE UMANE

La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)

▪ CH2 – MEZZI

Le schede contengono l'elenco dei mezzi a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)

▪ CH3 – MATERIALI

Le schede contengono l'elenco dei materiali a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)

▪ CR1 – CONTATTI CON IL CENTRO FUNZIONALE

La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune incaricate a mantenere i contatti con il Centro Funzionale Regionale sia in fase di emergenza che in fase di normalità, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)

▪ CR2 – AREE SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO

Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio idraulico ed idrogeologico, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (es. PAI, PSDA, rischio aggiuntivo di conoscenza comunale). La scheda dovrà contenere anche l'indicazione dei punti critici sul territorio comunale che sono soggetti ad allagamenti a seguito di fenomeni meteo particolarmente intensi come temporali, così come individuati nella cartografia di riferimento.

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.

▪ CR3 – AREE E TRATTI STRADALI SOGGETTI A RISCHIO VALANGHE

Le schede NON contengono l'elenco delle aree soggette a rischio VALANGHE, ma la perimetrazione delle valanghe prese dal catasto storico delle valanghe. In tabella è specificata la localizzazione, il numero di persone e famiglie limitrofe e/o nel perimetro della valanga evidenziata dal catasto.

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione.

▪ CR4 – AREE SOGGETTE A RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio di incendio boschivo, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (tipologia di essenza).

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.

▪ CR5 – ELENCO EDIFICI STRATEGICI

La scheda contiene l'elenco degli edifici strategici a disposizione del Comune, intendendo per "edificio strategico" l'insieme delle strutture operative che verranno utilizzate per l'analisi della CLE. In particolare dovranno essere riportati, ove presenti, Edifici Enti Locali (sedi della Regione, Provincia, comune), Agenzie di Protezione civile, sede del Centro Funzionale e dei Centri di Coordinamento, Strutture (di livello regionale, provinciale, comunale) adibite ad attività logistiche, Ospedali e/o presidi sanitari locali (ospitanti funzioni e attività connesse con la gestione dell'emergenza e del 118).

▪ CR6 – LOCALIZZAZIONE PRESIDII TERRITORIALI

La scheda contiene l'elenco dei punti da monitorare così come indicati e riportati nella cartografia delle aree di rischio.

- CB 4 – CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE FRAGILE

La scheda contiene il censimento delle persone fragili, per i quali andrà predisposto un particolare tipo di allertamento ed alle quali prioritariamente dovrà essere dedicato il soccorso. Ad oggi non è presente in quanto in attesa di risposta da parte dell'ASL e INSP territorialmente competenti alla richiesta eseguita dal Comune con atto ufficiale.

- CM1 – AREE DI ACCOGLIENZA

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la predisposizione di tendopoli o affini. Tali aree, in cui la popolazione risiederà per brevi, medi o lunghi periodi, risultano dotate dei servizi necessari per assicurare l'assistenza alla popolazione durante l'emergenza.

- CM4 – AREE DI ATTESA

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la prima accoglienza della popolazione; in tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

- COC – STRUTTURA E FUNZIONI

Le schede contengono informazioni circa l'organizzazione del Centro Operativo comunale con i nominativi dei responsabili delle funzioni e la descrizione delle dotazioni tecniche dell'edificio individuato.

- MODELLO DI INTERVENTO GENERALE – RISCHIO DIGA

Contiene LE PROCEDURE del rischio diga così come richiesto dal centro Funzionale regionale (Prot. N. RA/0118401/19 – L'AQUILA 16 APRILE 2019 con oggetto: Aggiornamento del piano comunale di emergenza - Risccontro).

- CARTOGRAFIA

La cartografia si compone di due elaborati: uno relativo alle aree di protezione civile (aree di attesa, accoglienza, ammassamento, edifici strategici, centri di coordinamento), l'altra relativa alle aree a rischio. In particolare in quest'ultimo andranno inserite le perimetrazioni delle aree soggette a rischio idraulico, idrogeologico (desunti dai piani regionali PSDA e PAI), quelle soggette a rischio incendi boschivi, valanghe nonché le aree soggette ad allagamenti a seguito di fenomeni particolarmente intensi, così come indicato nelle schede relative. Verrà, inoltre, riportata la localizzazione di eventuali aziende a rischio di incidente rilevante e dei presidi territoriali. Le informazioni relative alla cartografia vengono fornite dal Comune e organizzate su base cartografica a cura della Regione Abruzzo, in modo tale da rendere possibile la realizzazione di un database centralizzato. Sono aggiunte le carte del rischio Diga allegate al PED di Rio Fucino (SCEN.1 DAM BREACK CROGNALETO-FANO-PETRAC._T01_confronto_1310_1318 e SCEN. 2 ONDA PIENA CROGNALETO-FANO-PIETRAC._T01_confronto_PSDA_TR200).